

# COMUNE DI GALATONE

*-Provincia di Lecce-*

*Autorizzazione Integrata Ambientale relativa a una Discarica per rifiuti inerti e per rifiuti speciali non pericolosi ( D.D. Prov. di Lecce n°522 del 16/03/2013 e s.m.i.)*

Ubicazione: *Discarica per rifiuti inerti e per rifiuti speciali non pericolosi- loc. "Vignali-Castellino"*

***Rinnovo AIA ex art.29-octies  
D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii.***

***REL\_AIA-01***

## ***RELAZIONE TECNICA GENERALE AIA***

Data: *Giugno 2022*

Aggiornamento:

Visto:

***REI s.r.l.***

*Via B. Acquaviva D'Aragona n.5  
73020 Cavallino  
C.F./P. Iva: 03511800751*

**I TECNICI:**

*Ing. Daniele CALO'  
Dott. Luigi Palmisano*

## Sommario

1	PREMESSA .....	4
1.1	PRECEDENTI AUTORIZZAZIONI DELL'IMPIANTO .....	4
2	INQUADRAMENTO GENERALE .....	5
2.1	IDENTIFICAZIONE E NATURA DELL'IMPIANTO .....	5
3	INQUADRAMENTO RISPETTO A PIANI E PROGRAMMI.....	8
3.1	STRUMENTI PIANIFICATORI COMUNALI .....	8
3.2	PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR) .....	14
3.2.1	Ambiti e strutture del P.P.T.R.....	15
3.3	SIC/ZPS RETE NATURA 2000 - AREE NATURALI PROTETTE.....	19
3.4	VINCOLI DERIVANTI DAL PAI .....	20
3.5	VINCOLI DERIVANTI IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.) .....	22
3.6	PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA).....	25
3.7	AREE AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE INTERESSATE (D.P.R. 12/04/96, D.LGS. 112/98).....	30
3.8	PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE PUGLIA.....	30
3.8.1	Strumenti di pianificazione vigente e normativa di settore .....	32
3.9	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN PUGLIA.....	61
3.10	ZONIZZAZIONE TERRITORIALE E CLASSIFICAZIONE ACUSTICA.....	85
4	CICLI DI LAVORAZIONE ATTIVITÀ IPPC .....	87
4.1	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO .....	87
4.1.1	Flusso in Ingresso.....	87
4.1.2	Formulario di identificazione .....	88
4.1.3	Registro di carico e scarico.....	88
4.1.4	Giornale di esercizio .....	89
4.1.5	Registri afferenti specifiche attività .....	89
4.2	GESTIONE OPERATIVA.....	89
4.2.1	Ricevimento e modalità di invio dei rifiuti.....	89
4.2.2	Controlli sui rifiuti inerti .....	90
4.2.3	Controlli sui rifiuti contenenti amianto .....	90
4.3	STOCCAGGIO DEI RIFIUTI INERTI IN DISCARICA.....	91
4.4	STOCCAGGIO DEI RIFIUTI CONTENENTI AMIANTO IN DISCARICA MONO-DEDICATA .....	92
4.5	PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE.....	93
4.5.1	Obiettivi.....	93

4.5.2	Sistemazione Finale Della Discarica .....	93
4.5.3	Recupero Ambientale Dell'area .....	94
4.6	PIANO DI GESTIONE IN FASE POST-OPERATIVA.....	94
4.6.1	Obiettivi .....	94
4.6.2	Manutenzione.....	95
4.6.3	Monitoraggio .....	95
5	CONSUMO DI ENERGIA.....	100
5.1	ENERGIA ELETTRICA .....	100
5.2	ENERGIA TERMICA .....	100
5.3	COMBUSTIBILI .....	100
6	EMISSIONI.....	100
6.1	EMISSIONI CONVOGLIATE IN ATMOSFERA .....	100
6.2	EMISSIONI DIFFUSE IN ATMOSFERA .....	100
6.3	RISORSA IDRICA .....	101
6.4	SCARICHI IDRICI .....	101
6.4.1	Rete di raccolta degli scarichi civili .....	101
6.4.2	Rete di drenaggio acque meteoriche .....	101
6.5	EMISSIONI SONORE.....	102
6.6	RIFIUTI.....	102
6.6.1	Rifiuti Smaltiti.....	102
6.6.2	Rifiuti Prodotti.....	105
7	SISTEMI DI CONTENIMENTO E ABBATTIMENTO .....	105
7.1	EMISSIONI IN ATMOSFERA .....	105
7.2	EMISSIONI SONORE.....	105
7.3	EMISSIONI AL SUOLO .....	105
7.3.1	Scarichi idrici .....	105
7.3.2	Percolato prodotto dai rifiuti abbancati.....	105
8	STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE .....	106
9	VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO .....	106
9.1	INQUINAMENTO IN ATMOSFERA .....	106
9.2	INQUINAMENTO IDRICO .....	107
9.3	INQUINAMENTO DI SUOLO E SOTTOSUOLO .....	107
9.4	INQUINAMENTO ACUSTICO.....	107
10	TECNICHE ADOTTATE PER PREVENIRE L'INQUINAMENTO .....	107
10.1	STATO DI ATTUAZIONE DELLE BAT .....	107

11	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO .....	119
11.1	ACQUE SOTTERRANEE.....	119
11.2	ACQUE DI PERCOLAZIONE .....	120
11.3	ACQUE PLUVIALI.....	120
11.4	QUALITÀ DELL'ARIA.....	121
11.5	CLIMA ACUSTICO .....	121
11.6	PARAMETRI METEO-CLIMATICI.....	121
11.7	ASSETTO TOPOGRAFICO DEL CORPO DISCARICA.....	122
11.8	ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO IN FASE POST-OPERATIVA .....	122



## 1 PREMESSA

La presente relazione è redatta ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.i., nell'ambito del procedimento di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla ditta REI srl con Determinazione del Dirigente del Servizio Ambiente e Polizia Provinciale della Provincia di Lecce del 19 gennaio 2011, n. 83 avente ad oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. n.59/2005, di discarica monomateriale per rifiuti non pericolosi, già in esercizio, destinata allo smaltimento di materiali edili contenenti amianto legato in matrici cementizie o resinoidi opportunamente condizionati, sita in Comune di Galatone (LECCE), località "Vignali-Castellino" (Cod. IPPC 5.4). Gestore: R.E.I. Recupero Ecologico Inerti S.R.L." e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di cui all'art.29-octies del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii. contiene altresì l'analisi della conformità dell'installazione di discarica e le indicazioni delle azioni necessarie per l'adeguamento al vigente D.Lgs 36/2003 ss.mm.ii e alle prescrizioni scaturite a seguito delle indicazioni avanzate da ARPA DAP LECCE nel corso delle ispezioni ordinarie effettuate.

Nel dettaglio, tali adeguamenti riguardano:

- Modalità di coltivazione per abbancamento dei MCA;
- Sistema barriera laterale e di copertura finale.

Si prevede inoltre che, valutate le volumetrie residue della discarica, la chiusura dell'attività di smaltimento possa avvenire entro la fine di Giugno del 2025.

### 1.1 PRECEDENTI AUTORIZZAZIONI DELL'IMPIANTO

La società R.E.I. Recupero Ecologico Inerti s.r.l., con sede in Cavallino alla Via B. Acquaviva d'Aragona n° 5, gestisce un impianto di discarica sito nel territorio amministrativo del Comune di Galatone (LE), in località "Vignali-Castellino".

L'esercizio dell'impianto di discarica è stato autorizzato inizialmente, come discarica di 2a categoria, tipo A, per rifiuti inerti, con Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale nella Regione Puglia n. 88 del 10/08/2001 e successivamente prorogato dalla Provincia di Lecce con Determinazione Dirigenziale n. 148 del 08/08/2006.

La discarica per inerti è stata adeguata alle prescrizioni del D.Lgs. n. 36/2003 mediante l'attuazione degli interventi previsti dall'apposito piano di adeguamento presentato alla Provincia di Lecce e da quest'ultima approvato con Determinazione Dirigenziale n. 3238 del 10/10/2005.

Con Determinazione Dirigenziale n. 2323 del 10/08/2009, la Provincia di Lecce ha autorizzato la realizzazione di una sezione di discarica mono-materiale per rifiuti non pericolosi dedicata esclusivamente allo smaltimento di materiali edili contenenti amianto (in acronimo RCA) opportunamente pretrattati e condizionati a norma di legge.

Per la sezione di discarica mono-materiale per RCA, la R.E.I. S.r.l. ha presentato istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale, che è stata rilasciata dalla Provincia di Lecce con Determinazione Dirigenziale n. 83 del 19/01/2011.

Nel 2012 R.E.I. S.r.l. ha presentato un progetto di ampliamento della discarica mono-materiale per RCA, autorizzato dalla Provincia di Lecce con i relativi provvedimenti di modifica AIA per variante sostanziale rilasciati con D.D. n. 522 del 14/03/2013 e con D.D. n. 646 del 22/03/2013.

Successivamente, il dispositivo AIA è stato ulteriormente aggiornato, integrato e modificato per l'integrazione nell'elenco dei rifiuti autorizzati allo smaltimento del codice CER 150202 (D.D. n. 939 del 16/06/2016), per la concessione della deroga al valore limite del parametro TOC dei rifiuti (D.D. n. 1507 del 20/10/2016) e per l'approvazione dei lavori di adeguamento del piazzale di ingresso alle prescrizioni di cui al R.R. n. 26/2013 (D.D. n. 50 del 22/01/2021).

**Tutte le sopracitate Determinazioni di Autorizzazione sono rilasciate per l'attuale sedime di impianto.**

## 2 INQUADRAMENTO GENERALE

### 2.1 IDENTIFICAZIONE E NATURA DELL'IMPIANTO

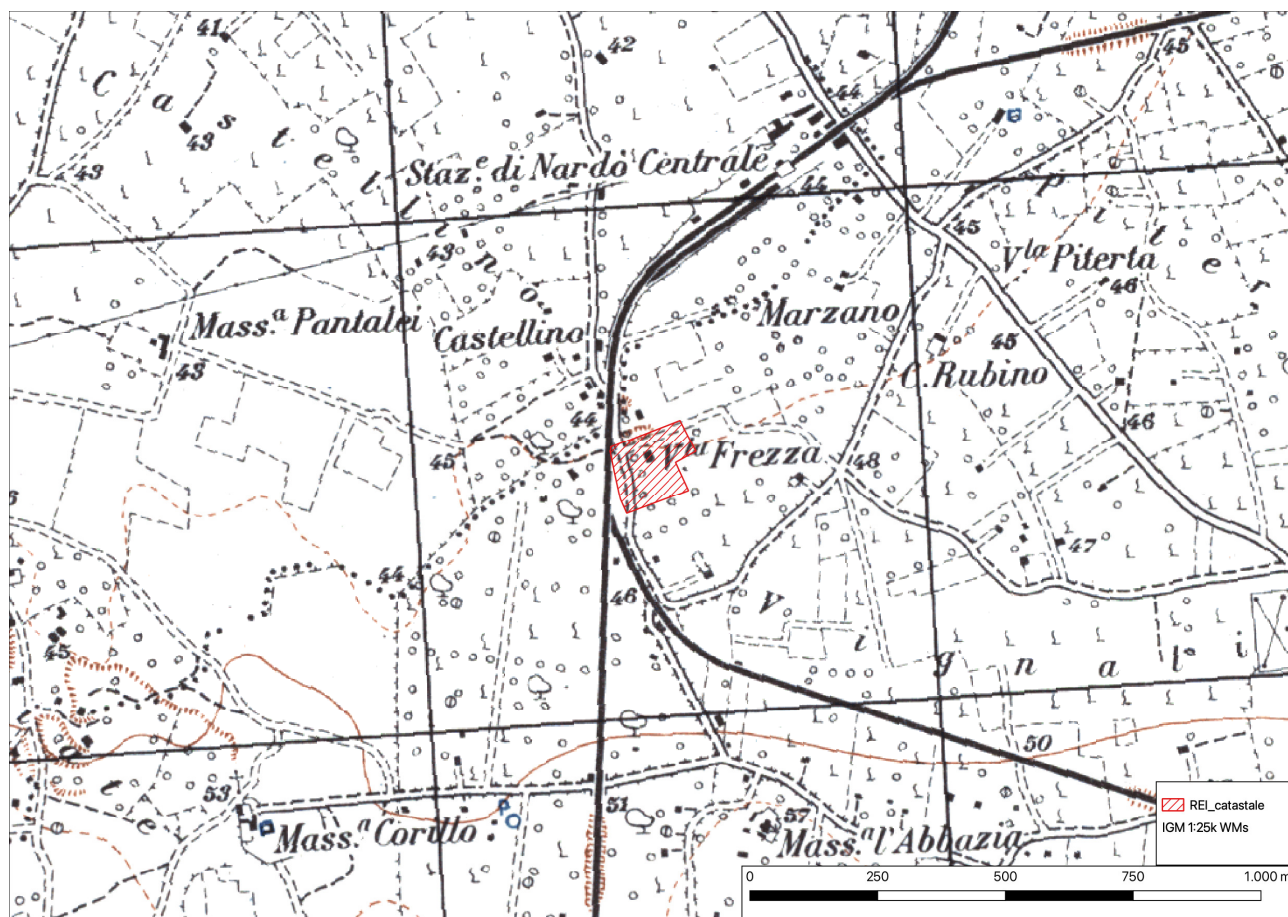
La società *R.E.I. Recupero Ecologico Inerti s.r.l.*, con sede in Cavallino alla Via B. Acquaviva d'Aragona n.5, gestisce la discarica per rifiuti inerti e rifiuti speciali non pericolosi sita in località "Vignali-Castellino" nel Comune di Galatone (Le).

L'impianto di discarica per rifiuti inerti e rifiuti speciali non pericolosi della *R.E.I.* è stato realizzato all'interno di una cava dimessa, un tempo utilizzata per l'estrazione di roccia calcarenitica. La zona di impianto è ubicata in agro di Galatone (Le), in contrada "Vignali-Castellino", e ricade al N.C.T. nel foglio n° 15, particelle 122, 402, 455, 1402, 1403, 1404, estendendosi su di una superficie catastale complessiva di 18.700 mq circa.



Figura 1: REI srl - ortofoto 2019 (fonte sit.puglia.it).

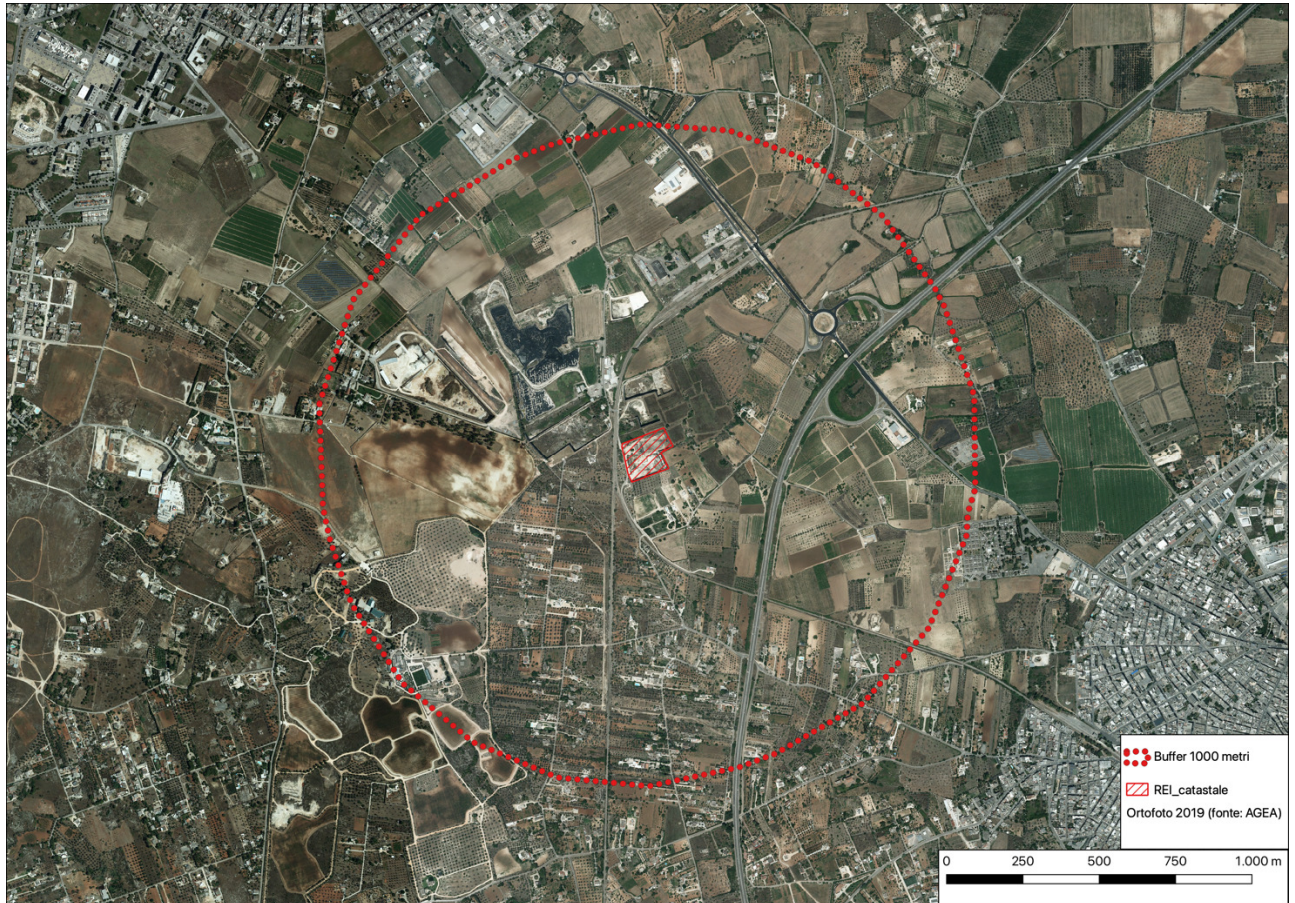
Nella cartografia ufficiale dell'I.G.M. in scala 1:25.000 l'installazione ricade nella Tav. "Nardò", IV quadrante S.O. del Foglio n° 214.





**Figura 2: Stralcio IGM 1:25000 con indicazione dell'impianto**

Nel raggio di 1 km dal perimetro dell'impianto sono presenti/assenti gli elementi naturali o antropici di seguito elencati:



**Figura 3: Area buffer di 1 km dal perimetro esterno dell'area**

Tipologia	SI	NO
Attività produttive	X	
Case di civile abitazione	X	
Scuole, ospedali, etc,		X
Impianti sportivi e/o ricreativi		X
Infrastrutture di grande comunicazione	X	
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		X
Corsi d'acqua, laghi, mare etc.		X
Riserve naturali, parchi, zone agricole		X
Pubblica fognatura		X
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti		X
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 KW	X	



### 3 INQUADRAMENTO RISPETTO A PIANI E PROGRAMMI

In questo capitolo si analizza la coerenza del Progetto con gli Strumenti Programmatici e Pianificatori vigenti con l'obiettivo di evidenziare in quale misura possano essere influenzati altri piani e programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

A tale scopo sono stati presi in considerazione i piani ritenuti rilevanti per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali.

#### 3.1 STRUMENTI PIANIFICATORI COMUNALI

Al fine di verificare il rapporto dell'impianto esistente con la pianificazione comunale, si è proceduto a consultare il webgis messo a disposizione dal Comune di Galatone. Tramite tale applicativo è stato possibile quindi estrapolare i Certificati di Destinazione Urbanistica relativi alle singole particelle interessate dalla presenza dell'impianto. Ovviamente l'applicativo comunale tiene conto del recente PUG Adottato con Delibera di C.C. N. 15/2022.

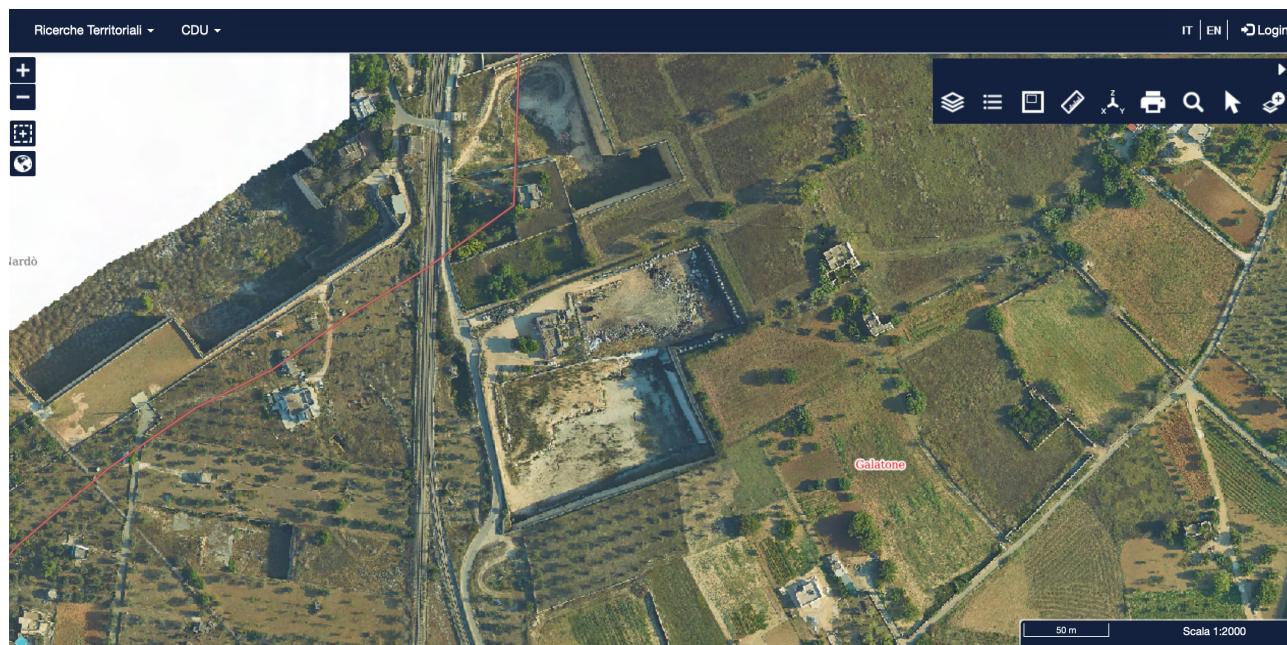


Figura 4: Area dell'impianto su base ortofoto 2019 (comunale) fonte: <http://webgis.sit-puglia.it/galatone/>

Catastralmente l'impianto ricade all'interno delle particelle nel foglio n° 15, particelle 122, 402, 455, 1402, 1403, 1404, estendendosi su di una superficie catastale complessiva di 18.700 mq circa.

Tali particelle sono le medesime già autorizzate con la DGP n.ro 13/2000 e confermate nei successivi atti di autorizzazione.

Di seguito, riportano gli stralci dei CDU ottenuti tramite l'applicativo webgis del Comune di Galatone.



Figura 5: Area dell'impianto su base catastale e ortofoto 2019 (comunale) fonte: <http://webgis.sit-puglia.it/galatone/>

#### ANTEPRIMA CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA



#### Particella

Foglio	Particella	Superficie calcolata
15	1404	64.0

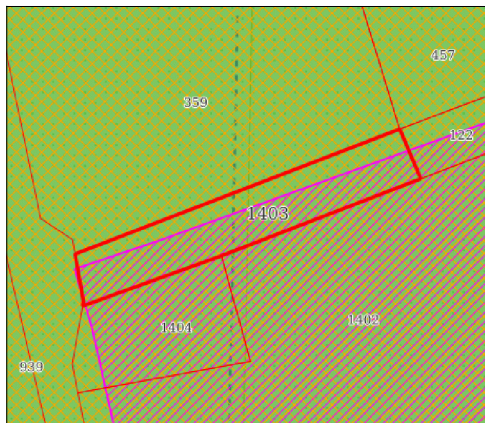
#### Zone Urbanistiche interessate

Piano Urbanistico	Strato	Zona	Percentuale	Superficie calcolata (mq)	Normativa
Piano Regolatore Generale		E, Zona agricola	100 %	64	
Piano Regolatore Generale		AF - Area di interesse ferroviario	100 %	63.8	
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale	6.3.1 - Componenti Culturali e insediative	BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	100 %	64	
Piano Urbanistico Generale		Fasce di rispetto	96 %	61.2	

Piano Urbanistico	Strato	Zona	Percentuale	Superficie calcolata (mq)	Normativa
Piano Urbanistico Generale	PUG/P	Cpva I - Prevalente valore paesaggistico - E2	100 %	64	
Piano Urbanistico Generale	PUG/S	CRPVA, Contesto rurale a prevalente valore paesaggistico	100 %	64	
Piano Urbanistico Generale	Componenti da PPTR	ppt 6.3.1 BP-136 Immobili e aree di notevole interesse pubblico	100 %	64	
Piano Urbanistico Generale	Componenti Infrastrutturali	Area Discarica	89 %	57.2	



# ANTEPRIMA CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA



## Particella

Foglio	Particella	Superficie calcolata
15	1403	76.9

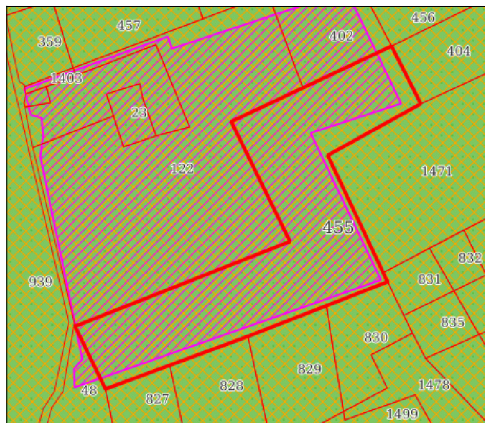
## Zone Urbanistiche interessate

Piano Urbanistico	Strato	Zona	Percentuale	Superficie calcolata (mq)	Normativa
Piano Regolatore Generale		E, Zona agricola	100 %	76.9	
Piano Regolatore Generale		AF - Area di interesse ferroviario	50 %	38.7	
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale	6.3.1 - Componenti Culturali e Insediative	BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	100 %	76.9	
Piano Urbanistico Generale		Fasce di rispetto	46 %	35.3	

# ANTEPRIMA CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA



## ANTEPRIMA CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA



### Particella

Foglio	Particella	Superficie calcolata
15	455	6995.6

### Zone Urbanistiche intersecate

Piano Urbanistico	Strato	Zona	Percentuale	Superficie calcolata (mq)	Normativa
Piano Regolatore Generale		E, Zona agricola	100 %	6995.6	
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale	6.3.1 - Componenti Culturali e Insediative	BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	100 %	6995.6	
Piano Urbanistico Generale	PUG/P	Crpva1 - Prevalente valore paesaggistico - E2	100 %	6995.6	

Piano Urbanistico	Strato	Zona	Percentuale	Superficie calcolata (mq)	Normativa
Piano Urbanistico Generale	PUG/S	CRPVA, Contesto rurale a prevalente valore paesaggistico	100 %	6995.6	
Piano Urbanistico Generale	Componenti da PPTR	pptr 6.3.1 BP 136 Immobili e aree di notevole interesse pubblico	100 %	6995.6	
Piano Urbanistico Generale	Componenti Infrastrutturali	Area Discarica	84 %	5867.3	

## ANTEPRIMA CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA



### Particella

Foglio	Particella	Superficie calcolata
15	402	1617.1

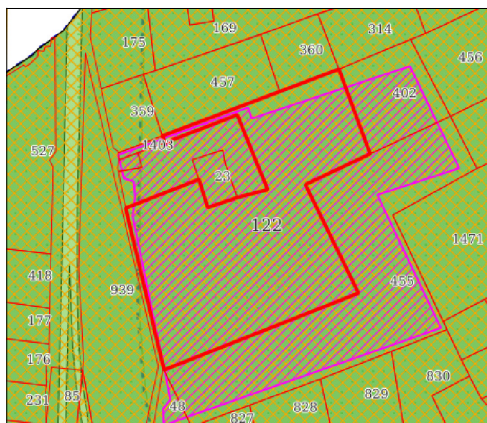
### Zone Urbanistiche intersecate

Piano Urbanistico	Strato	Zona	Percentuale	Superficie calcolata (mq)	Normativa
Piano Regolatore Generale		E, Zona agricola	100 %	1617.1	
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale	6.3.1 - Componenti Culturali e Insediative	BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	100 %	1617.1	
Piano Urbanistico Generale	PUG/P	Crpva1 - Prevalente valore paesaggistico - E2	100 %	1617.1	

Piano Urbanistico	Strato	Zona	Percentuale	Superficie calcolata (mq)	Normativa
Piano Urbanistico Generale	PUG/S	CRPVA, Contesto rurale a prevalente valore paesaggistico	100 %	1617.1	
Piano Urbanistico Generale	Componenti da PPTR	pptr 6.3.1 BP 136 Immobili e aree di notevole interesse pubblico	100 %	1617.1	
Piano Urbanistico Generale	Componenti Storico Culturale	Muretti a secco	1 %	9.8	
Piano Urbanistico Generale	Componenti Infrastrutturali	Area Discarica	64 %	1036.1	



# **ANTEPRIMA CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA**



**Particella**

Foglio	Particella	Superficie calcolata
15	122	8552,6

## **Zone Urbanistiche intersecate**

Piano Urbanistico	Strato	Zona	Percentuale	Superficie calcolata (mq)	Normativa
Piano Regolatore Generale		E, Zona agricola	100 %	8552,6	
Piano Regolatore Generale		AF - Area di interesse ferroviario	1 %	100,3	
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale	6.3.1 - Componenti Culturali e Insediative	BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	100 %	8552,6	
Piano Urbanistico Generale		Fasce di rispetto	1 %	74,9	

Piano Urbanistico	Strato	Zona	Percentuale	Superficie calcolata (mq)	Normativa
Piano Urbanistico Generale	PUG/P	Crpva1- Prevalente valore paesaggistico - E2	100 %	8552,6	
Piano Urbanistico Generale	PUG/S	CRPVA, Contesto rurale a prevalente valore paesaggistico	100 %	8552,6	
Piano Urbanistico Generale	Componenti da PPTR	pptr 6.3.1 BP 136 Immobili e aree di notevole interesse pubblico	100 %	8552,6	
Piano Urbanistico Generale	Componenti Infrastrutturali	Area Discarica	94 %	8000,6	

Complessivamente, **pertanto, rimandando l'analisi connessa alla vincolistica di rango regionale ai successivi paragrafi**, l'area di discarica è interessata dai seguenti Piani:

Piano Urbanistico	Zona	Considerazioni
Piano Regolatore Generale	E, Zona Agricola	L'intera installazione risulta essere interessata da tale zonizzazione.
	AF, Area di interesse ferroviario	La porzione dell'installazione più prossima al sedime ferroviario è interessata dalla presenza della fascia di rispetto ferroviaria. In tale porzione non sono presenti attività o strutture che possano interferire con le misure di tutela e salvaguardia previste
Piano Urbanistico Generale	Fasce di rispetto	Idem come sopra
Piano Urbanistico Generale PUG/P	Crpva1-Prevalente valore paesaggistico E2	L'intera installazione risulta essere interessata da tale

		zonizzazione come definita all'art. 34.35/P delle NTA del PUG del Comune di Galatone. <b>Trattandosi di procedimento di rinnovo senza alcuna modifica impiantistica/strutturale significativa, non si evincono criticità o incompatibilità.</b>
Piano Urbanistico Generale PUG/S	CRPVA, Contesto rurale a prevalente valore paesaggistico	L'intera installazione risulta essere interessata da tale zonizzazione. <b>Trattandosi di procedimento di rinnovo senza alcuna modifica impiantistica/strutturale significativa, non si evincono criticità o incompatibilità.</b>
Piano Urbanistico Generale Componenti da PPTR	PPTR 6.3.1. BP 136 Immobili e aree di notevole interesse pubblico	L'intera installazione è interessata dalla presenza di tale zonizzazione così come definita all'art. 21.2/S e relative tavole. <b>Trattandosi di procedimento di rinnovo senza alcuna modifica impiantistica/strutturale significativa, non si evincono criticità o incompatibilità.</b>
Piano Urbanistico Generale Componenti Infrastrutturali	Area Discarica	Il recente PUG ha recepito la presenza della discarica in esame. <b>Trattandosi di procedimento di rinnovo senza alcuna modifica impiantistica/strutturale significativa, non si evincono criticità o incompatibilità</b>
Piano Urbanistico Generale Componenti Storico Culturale	Muretti a secco	La sola particella 402 è interessata per circa l'1% (circa 9.8mq) della sua estensione totale dalla presenza del lembo di un muretto a secco. Tale area non è interessata da

		alcuna attività oggetto del presente procedimento, inoltre, <b>trattandosi di procedimento di rinnovo senza alcuna modifica impiantistica/strutturale significativa, non si evincono criticità o incompatibilità.</b>
--	--	---

In definitiva quindi è possibile concludere che la prosecuzione, senza modifiche impiantistiche e/o strutturali è compatibile con le previsioni di cui al vigente PUG del Comune di Galatone.

### 3.2 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) della Regione Puglia è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 16.02.2015, n. 176.

In attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio", nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il P.P.T.R. sotto l'aspetto normativo si configura come un piano territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici. Il suddetto Piano interessa l'intero territorio regionale. Il Piano prevede, con riferimento ad elementi rappresentativi dei caratteri strutturanti la forma del territorio e dei suoi contenuti paesistici e storico-culturali, di verificare la compatibilità delle trasformazioni proposte in sede progettuale. Il contenuto normativo del Piano si articola nella determinazione di:

- obiettivi generali e specifici di salvaguardia e valorizzazione paesistica;
- indirizzi di orientamento per la specificazione e contestualizzazione degli obiettivi di Piano e per la definizione delle metodologie e modalità di intervento a livello degli strumenti di pianificazione;
- direttive di regolamentazione per le procedure e le modalità di intervento da adottare a livello degli strumenti di pianificazione subordinati di ogni specie e livello e di esercizio di funzioni amministrative attinenti la gestione del territorio;

- prescrizioni di base direttamente vincolanti e applicabili distintamente a livello di salvaguardia provvisoria e/o definitiva nel processo di adeguamento, revisione o nuova formazione degli strumenti di pianificazione subordinati, e di rilascio di autorizzazione per interventi diretti;
- criteri di definizione dei requisiti tecnico-procedurali di controllo e di specificazione e/o sostituzione delle prescrizioni di base di cui al punto che precede e delle individuazioni degli ambiti territoriali di cui ai titoli II e III.

### 3.2.1 Ambiti e strutture del P.P.T.R.

L'intervento in progetto ricade nell'ambito paesaggistico n° 11 **"Salento delle Serre"**, e più precisamente nella figura territoriale e paesaggistica n° 11,1 **"Le Serre Ioniche"**.

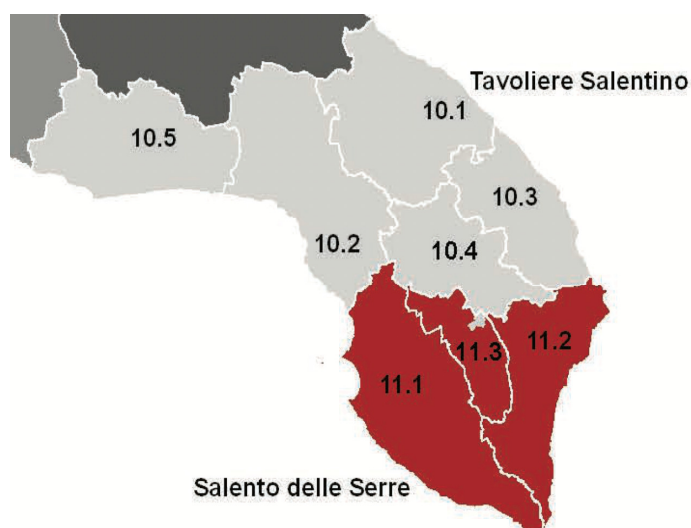


figura 6: Ambiti PPTR

Relativamente Sistema delle Tutele, previsto dal PPTR, si riporta il quadro sinottico generale dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici.

BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI – QUADRO SINOTTICO					
	Codice del Paesaggio	Norme tecniche di attuazione del P.P.T.R.		Rappresentazione cartografica	
	art.	Definizione	Disposizioni normative	art.	formato shape (.shp)
<b>6.1 - STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA</b>					
<b>6.1.1 - Componenti geomorfologiche</b>					
UCP - Versanti	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 49	Indirizzi / Direttive	art. 51 / art. 52	
UCP - Lame e gravine	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 53	UCP_versanti_pendenza20%
UCP - Doline	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 54	UCP_lame_gravine
UCP - Grotte (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	art. 55	UCP_Doline
UCP - Geositi (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Grotte_100m
UCP - Inghiottoi (50m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 5)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Geositi_100m
UCP - Cordoni dunari	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 6)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Inghiottoi_50m
	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 7)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Cordoni_Dunari
<b>6.1.2 - Componenti idrologiche</b>					
BP - Territori costieri (300m)	art. 142, co. 1, lett. a)	art. 40	Indirizzi / Direttive	art. 43 / art. 44	
BP - Territori contermini ai laghi (300m)	art. 142, co. 1, lett. b)	art. 41 - 1)	Prescrizioni	art. 45	BP_142_A_300m
BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)	art. 142, co. 1, lett. c)	art. 41 - 2)	Prescrizioni	art. 45	BP_142_B_300m
UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 41 - 3)	Prescrizioni	art. 46	BP_142_C_150m
UCP - Sorgenti (25m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 47	UCP_connesioneRER_100m
UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 48	UCP_Sorgenti_25m
		art. 42 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP_Vincolo idrogeologico
<b>6.2 - STRUTTURA ECOSISTEMICA - AMBIENTALE</b>					
<b>6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali</b>					
BP - Boschi	art. 142, co. 1, lett. g)	art. 57	Indirizzi / Direttive	art. 60 / art. 61	
BP - Zone umide Ramsar	art. 142, co. 1, lett. i)	art. 58 - 1)	Prescrizioni	art. 62	BP_142_G
UCP - Aree umide	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 58 - 2)	Prescrizioni	art. 64	BP_142_I
UCP - Prati e pascoli naturali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 65	UCP_aree umide
UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP_pascoli naturali
UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP_formazioni arbustive
	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 63	UCP_rispetto boschi
<b>6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici</b>					
BP - Parchi e riserve	art. 142, co. 1, lett. f)	art. 67	Indirizzi / Direttive	art. 69 / art. 70	
UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 1)	Prescrizioni	art. 71	BP_142_F
UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 73	UCP_rilevanza naturalistica
		art. 68 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 72	UCP_rispetto parchi_100m
<b>6.3 - STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE</b>					
<b>6.3.1 - Componenti culturali e insediative</b>					
BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	art. 136	art. 74	Indirizzi / Direttive	art. 77 / art. 78	
BP - Zone gravate da usi civici	art. 142, co. 1, lett. h)	art. 75 - 1)	Prescrizioni	art. 79	BP_136
BP - Zone di interesse archeologico	art. 142, co. 1, lett. m)	art. 75 - 2)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		BP_142_H
UCP - Città Consolidata	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 75 - 3)	Prescrizioni	art. 80	BP_142_I_VALIDATE
UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa:		art. 76 - 1)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		BP_142_M
- segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)a	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3	UCP_città consolidata
- aree appartenenti alla rete dei tratturi	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)b	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3	UCP_stratificazione insediativa_siti storico culturali
- aree a rischio archeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)c	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 3 ter	UCP_stratificazione insediativa_rete tratturi
UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 82	UCP_aree_a_rischio archeologico
UCP - Paesaggi rurali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 83	UCP_area_rispetto_siti storico culturali
<b>6.3.2 - Componenti dei valori percettivi</b>					
UCP - Strade a valenza paesaggistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 84	Indirizzi / Direttive	art. 86 / art. 87	UCP_area_rispetto_zone interesse archeologico
UCP - Strade panoramiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_paesaggi rurali
UCP - Luoghi panoramici	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_strade valenza paesaggistica
UCP - Coni visuali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_strade panoramiche
		art. 85 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_luoghi panoramici
				art. 88	UCP_coni visuali

Rispetto a tale schema, si riporta - nella tabella seguente - l'analisi dell'area interessata dalla presenza dello stabilimento rispetto alle strutture e alle relative componenti evidenziandone eventuali interferenze e vincoli.

Struttura	Componenti	BP/UCP	Vincoli
6.1 - Struttura Idro-geo-morfologica	6.1.1. Componenti geomorfologiche	UCP - Versanti UCP - Lame e gravine UCP - Doline UCP - Grotte (100m) UCP - Geositi (100m) UCP - Inghiottoi (50m) UCP - Cordoni dunari	NESSUNO
	6.1.2 Componenti idrologiche	BP - Territori costieri (300m) BP - Territori contermini ai laghi (300m) BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m) UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	NESSUNO

Struttura	Componenti	BP/UCP	Vincoli
		UCP - Sorgenti (25m) UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico	
6.2 STRUTTURA ECOSISTEMICA-AMBIENTALE	6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali	BP - Boschi BP - Zone umide Ramsar UCP - Aree umide UCP - Prati e pascoli naturali UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	NESSUNO
	6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	BP - Parchi e riserve UCP - Siti di rilevanza naturalistica UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	NESSUNO
6.3 STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE	6.3.1 Componenti culturali e insediative	<b>BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico</b> BP - Zone gravate da usi civici BP - Zone di interesse archeologico UCP - Città Consolidata UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: <ul style="list-style-type: none"> <li>• segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche</li> <li>• aree appartenenti alla rete dei tratturi</li> <li>• aree a rischio archeologico</li> </ul> UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m) UCP - Paesaggi rurali	<b>BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico</b>
	6.3.2 Componenti dei valori percettivi	UCP - Strade a valenza paesaggistica UCP - Strade panoramiche UCP - Luoghi panoramici UCP - Coni visuali	NESSUNO

Pertanto, rispetto allo strumento in esame si evince la presenza del vincolo connesso alla presenza del Bene Paesaggistico Immobili e aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 75 delle NTA del PPTR.

Relativamente agli indirizzi e le direttive per le Componenti culturali e insediative, il PPTR rimanda alle singole schede che, nel caso di specie, coincide con la *“Scheda di identificazione e definizione della specifica disciplina d’uso”* – Codice di Riferimento Regionale PAE0135 ai sensi del Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, art. 143, comma 1, lett. b: determinazione delle specifiche prescrizioni d’uso per gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157” avente ad oggetto *“D.M. 01.08.1985 - Integrazione di dichiarazioni di notevole interesse pubblico riguardanti il tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell’abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo-mare Jonio) ricadenti nei comuni di Otranto, Santa Cesarea Terme, Castro, Diso, Andrano, Tricase, Tiggiano, Corsano, Alessano, Gagliano del Capo, Castrignano del Capo, Patù, Morciano di Leuca, Salve, Ugento, Alliste, Racale, Taviano, Gallipoli, Sannicola, Galatone, Nardò e Porto Cesareo Istituito ai sensi della L. 1497 G. U. n. 30 del 06.02.1986”*. Documento validato nel Marzo 2019 e successivamente revisionato, in data 28.11.2019, al fine di correggere alcuni errori materiali. L’elaborato è contenuto nella DGR 1543/2019.

La discarica della R.E.I. ricade pertanto in area sottoposta esclusivamente a vincolo paesaggistico ex legge 1497/39. Tale vincolo paesaggistico non esclude una possibile “sostenibile e compatibile” trasformazione del territorio purché vengano rispettate le “prescrizioni di base” e gli “indirizzi di tutela” contenuti nelle NTA; infatti, l’impianto di discarica è stato già autorizzato con Decreto n° 88 del 10 agosto 2001 del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale nella Regione Puglia ed è in esercizio e successivamente si è avuta proroga dalla Provincia di Lecce con Determinazione del Dirigente del Settore Territorio e Ambiente n. 148 del 08/08/2006.

La discarica è stata altresì adeguata alle prescrizioni del D.Lgs. n. 36/2003 mediante l’attuazione degli interventi previsti dall’apposito piano di adeguamento presentato alla Provincia di Lecce e da quest’ultima approvato con Determinazione Dirigenziale n. 3238 del 10/10/2005 e n. 50/2021.

In adeguamento di specifiche disposizioni introdotte dal Decreto Commissariale n. 187 del 09/12/2005, la REI S.r.l. ha presentato un progetto per la realizzazione, all’interno di un settore della cava che ospita la discarica di inerti, di un lotto di discarica monomateriale per rifiuti non pericolosi, della volumetria di 13.500 mc, destinato allo smaltimento finale di materiali edili contenenti amianto, opportunamente pretrattati e condizionati a norma di legge.

Il progetto di adeguamento al Decreto Commissariale n. 187/2005 ha ottenuto, al termine della procedura di V.I.A., parere favorevole di compatibilità ambientale, espresso dalla Regione Puglia con Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia n. 335 del 03/06/2008. La realizzazione del lotto monomateriale per rifiuti contenenti amianto è stata poi autorizzata dalla Provincia di Lecce con Determina Dirigenziale n. 2323 del 10/08/2009 (autorizzazione unica ai sensi dell’art. 208 del D.L. n. 152/2006).

Realizzato nel corso del 2010, il lotto monomateriale ed entrato in esercizio a dicembre 2010, operando inizialmente sulla base delle prescrizioni di cui all’autorizzazione unica del 10/08/2009,



ovvero con un limite massimo di conferimento giornaliero di rifiuti contenenti amianto pari a 10 ton/giorno. In seguito, al fine di poter accettare conferimenti di rifiuti contenenti amianto di entità superiore a 10 ton/giorno, la REI S.r.l. ha presentato istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale, che è stata rilasciata dalla Provincia di Lecce con Determinazione Dirigenziale n. 83 del 19/01/2011. Nel 2012 R.E.I. S.r.l. ha presentato un progetto di ampliamento della discarica mono-materiale per RCA, autorizzato dalla Provincia di Lecce con i relativi provvedimenti di modifica AIA per variante sostanziale rilasciati con D.D. n. 522 del 14/03/2013 e con D.D. n. 646 del 22/03/2013. Successivamente, il dispositivo AIA è stato ulteriormente aggiornato, integrato e modificato per l'integrazione nell'elenco dei rifiuti autorizzati allo smaltimento del codice CER 150202 (D.D. n. 939 del 16/06/2016), per la concessione della deroga al valore limite del parametro TOC dei rifiuti (D.D. n. 1507 del 20/10/2016) e per l'approvazione dei lavori di adeguamento del piazzale di ingresso alle prescrizioni di cui al R.R. n. 26/2013 (D.D. n. 50 del 22/01/2021).

**Rispetto alle previsioni e alle prescrizioni di cui alla sopra indicata scheda specifica, non si riscontrano criticità rispetto al procedimento in esame.**

In aggiunta si rileva che tutte le autorizzazioni rilasciate, ai sensi della vigente normativa, sostituiscono [...] *“ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori”* (art. 208 c. 6 D.Lgs. 152/2006). Sul punto si rileva inoltre che già la prima autorizzazione rilasciata dal Commissario per l'emergenza rifiuti alla ditta REI era stata rilasciata con tale indicazione in quanto, ai sensi dell'art. 1 comma 7 dell'ordinanza 30 aprile 1997 n. 2557 di istituzione del Commissario per l'emergenza rifiuti *“Il commissario delegato - presidente della regione Puglia - provvede all'approvazione dei progetti e all'autorizzazione all'esercizio degli impianti, qualora ciò sia previsto dagli articoli 27 e 28 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22. In particolare l'approvazione dei progetti da parte del commissario delegato sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali e costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico comunale e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità”*.

### **3.3 SIC/ZPS RETE NATURA 2000 - AREE NATURALI PROTETTE**

Oltre ai Parchi Nazionali (in Puglia esistono il Parco del Gargano ed il Parco dell'Alta Murgia), vengono definite ZPS (Zone di protezione speciale) ai sensi della direttiva 79/409/Ce, taluni territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva citata, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Vengono definiti SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e designati ai sensi della direttiva 92/43/CEE, talune aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata, che contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali (habitat naturali) e che contribuiscono in modo significativo a conservare, o ripristinare, un tipo di habitat naturale o una specie della flora e della fauna selvatiche di cui all'allegato I e II della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e



seminaturali e della flora e della fauna selvatiche in uno stato soddisfacente a tutelare la diversità biologica nella regione paleartica mediante la protezione degli ambienti alpino, appenninico e mediterraneo.

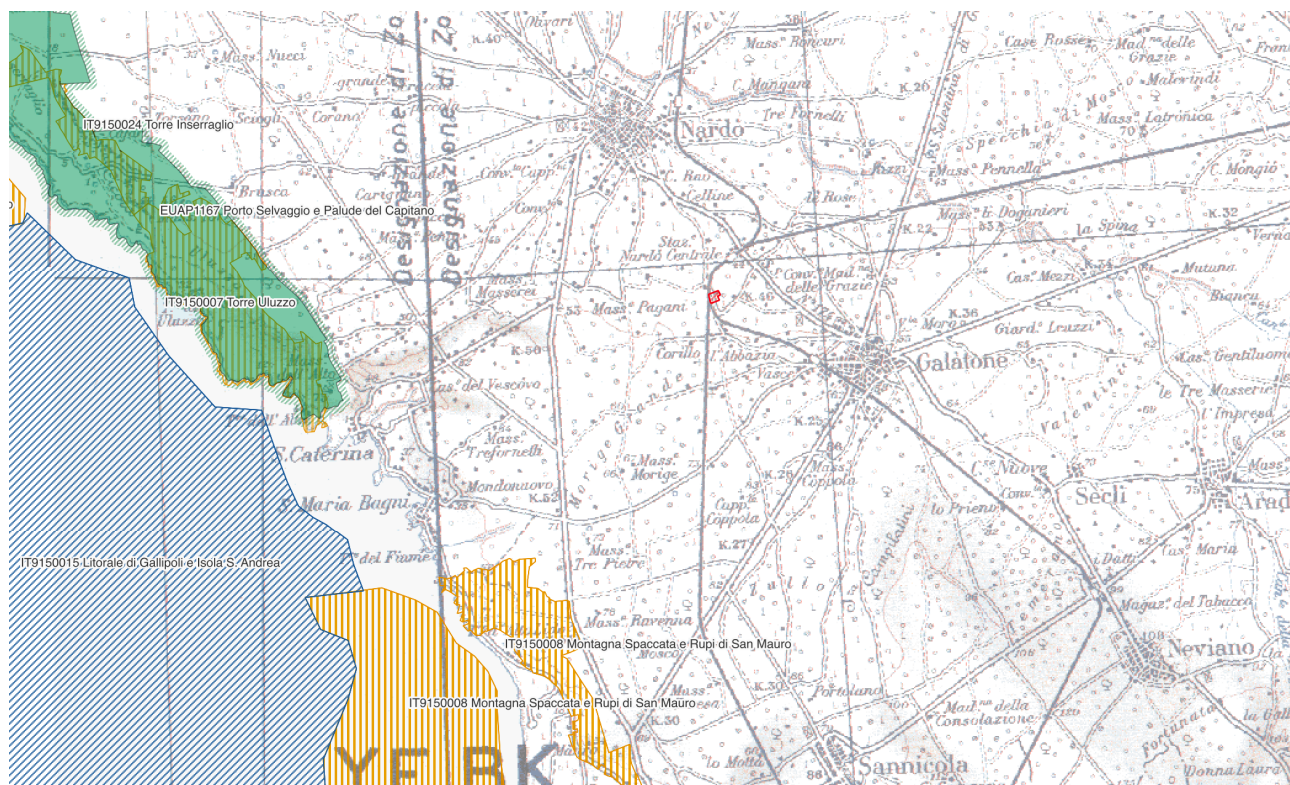


Figura 7: stralcio cartografia regionale dei Parchi, Riserve, RETE NATURA 2000 (fonte: Sit puglia) su IGM 1:100.000

Come evidente dalle immagini sopra riportate, nell'area vasta attorno all'impianto NON sono presenti aree interessate dalla presenza di Parchi, aree protette, siti Natura 2000 o altro. Le aree protette più vicine sono ubicate ad OVEST a oltre 4.5 km dal confine esterno.

### 3.4 VINCOLI DERIVANTI DAL PAI

Con deliberazione n°25 del 15/12/2004 l'Autorità di Bacino della Puglia ha adottato il Piano di Bacino della Puglia, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI).

Successivamente all'adozione, ed entro il 21/3/2005, sono pervenute n° 251 osservazioni per modificare le perimetrazioni adottate o per perimetrare nuovi siti. Per la valutazione di tali istanze sono state istituite sette commissioni. Al termine dei lavori di valutazione delle istanze pervenute, il Comitato Tecnico ha approvato le nuove perimetrazioni e le modifiche a quelle già definite ed ha modificato le norme tecniche precedentemente adottate.

Sicché, con deliberazione n° 39 del 30/11/2005, la medesima Autorità di Bacino della Puglia ha approvato il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per i bacini regionali e per il bacino interregionale del fiume Ofanto composto da:

- Elenco dei Comuni ricadenti nell'AdB Puglia;
- Relazione di Piano;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Elaborati cartografici.

In relazione alle condizioni idrauliche, oltre alla definizione degli alvei fluviali in modellamento attivo e delle aree golenali, ove vige il divieto assoluto di edificabilità, vengono distinte tre tipologie di aree a diverso grado di pericolosità idraulica:

- 1) Aree ad alta pericolosità idraulica (A.P.): in tali aree sono esclusivamente consentiti:
  - a. interventi di sistemazione idraulica;
  - b. interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati;
  - c. interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
  - d. interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti;
  - e. interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;
  - f. interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo;
  - g. adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti;
  - h. ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico-sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale;
  - i. realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata;
- 2) Aree a media pericolosità idraulica (M.P.): in tali aree, oltre a quanto consentito nelle aree a A.P. sono esclusivamente consentiti anche:
  - a. interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lettera d) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;
  - b. ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni.
- 3) Aree a bassa pericolosità idraulica (B.P.): in tali aree, oltre a quanto consentito nelle aree a A.P. e M.P. sono consentiti anche:
  - a. tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e

al contesto territoriale a valle della redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata.

Come si evince dall'immagine seguente non vi sono elementi di rischio relativi al Piano di Bacino della Puglia, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI).

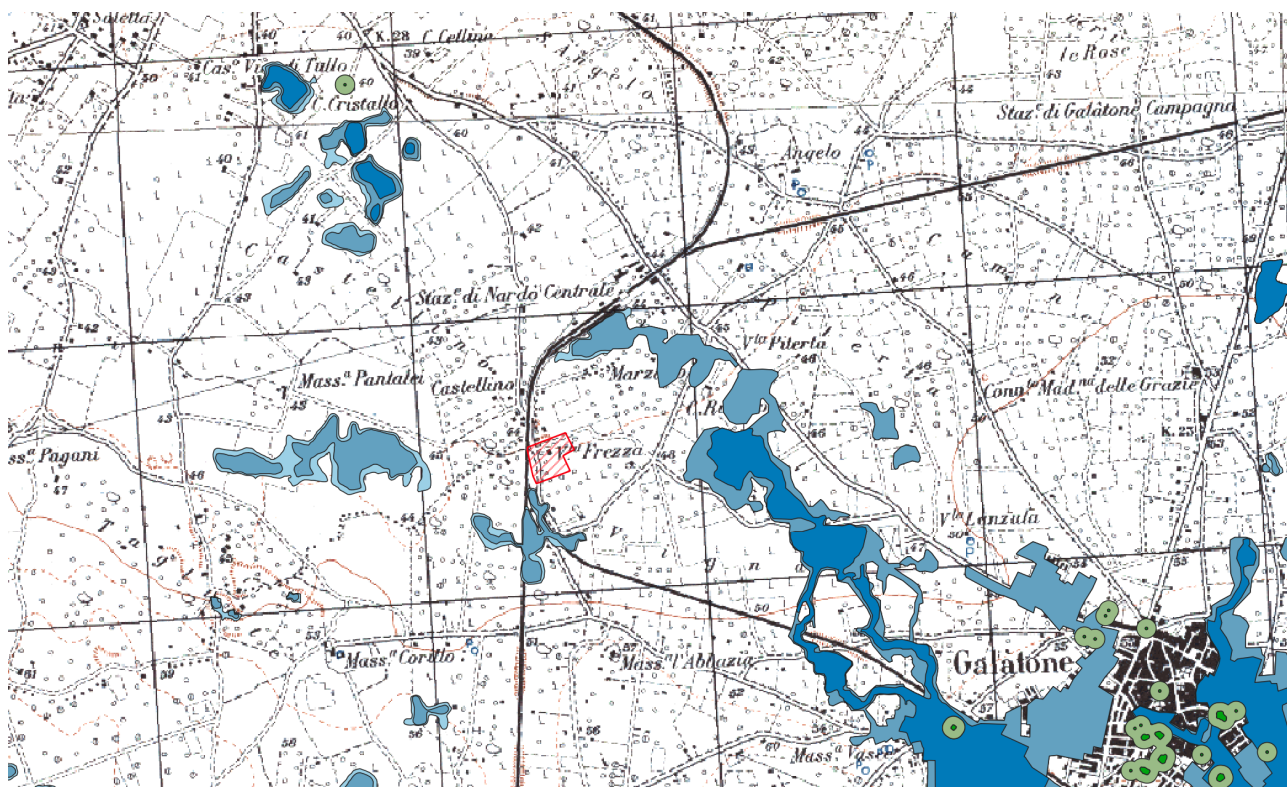


Figura 8: Stralcio cartografia P.A.I. Puglia (fonte: SIT Regione Puglia)

### 3.5 VINCOLI DERIVANTI IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), introdotto dal D.Lgs. 152/2006, è l'atto che disciplina il governo delle acque sul territorio. Strumento dinamico di conoscenza e pianificazione, che ha come obiettivo la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, al fine di perseguirne un utilizzo sano e sostenibile.

Il PTA pugliese contiene i risultati dell'analisi conoscitiva e delle attività di monitoraggio relativa alla risorsa acqua, l'elenco dei corpi idrici e delle aree protette, individua gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e gli interventi finalizzati al loro raggiungimento o mantenimento, oltreché le misure necessarie alla tutela complessiva dell'intero sistema idrico.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1333 del 16/07/2019 è stata adottata la proposta relativa al primo aggiornamento che include importanti contributi innovativi in termini di conoscenza e pianificazione: delinea il sistema dei corpi idrici sotterranei (acquiferi) e superficiali (fiumi, invasi, mare, ecc) e riferisce i risultati dei monitoraggi effettuati, anche in relazione alle attività umane che vi incidono; descrive la dotazione regionale degli impianti di depurazione e individua le necessità di



adeguamento, conseguenti all'evoluzione del tessuto socio-economico regionale e alla tutela dei corpi idrici interessati dagli scarichi; analizza lo stato attuale del riuso delle acque reflue e le prospettive di ampliamento a breve-medio termine di tale virtuosa pratica, fortemente sostenuta dall'Amministrazione regionale quale strategia di risparmio idrico.

Relativamente alle aree sottoposte a Vincolo d'uso degli acquiferi, dallo stralcio cartografico seguente è immediato valutare che l'intero stabilimento NON ricade in Area di tutela quali-quantitativa relativa all' "Acquifero del Salento" e che NON è interessata dalla presenza di Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI).

L'impianto ricade all'interno di Area vulnerabile alla contaminazione salina come definito all'interno delle NTA vigenti. **Rispetto a tale fattispecie e alla specifica procedura in valutazione, non si rilevano criticità ostative.**

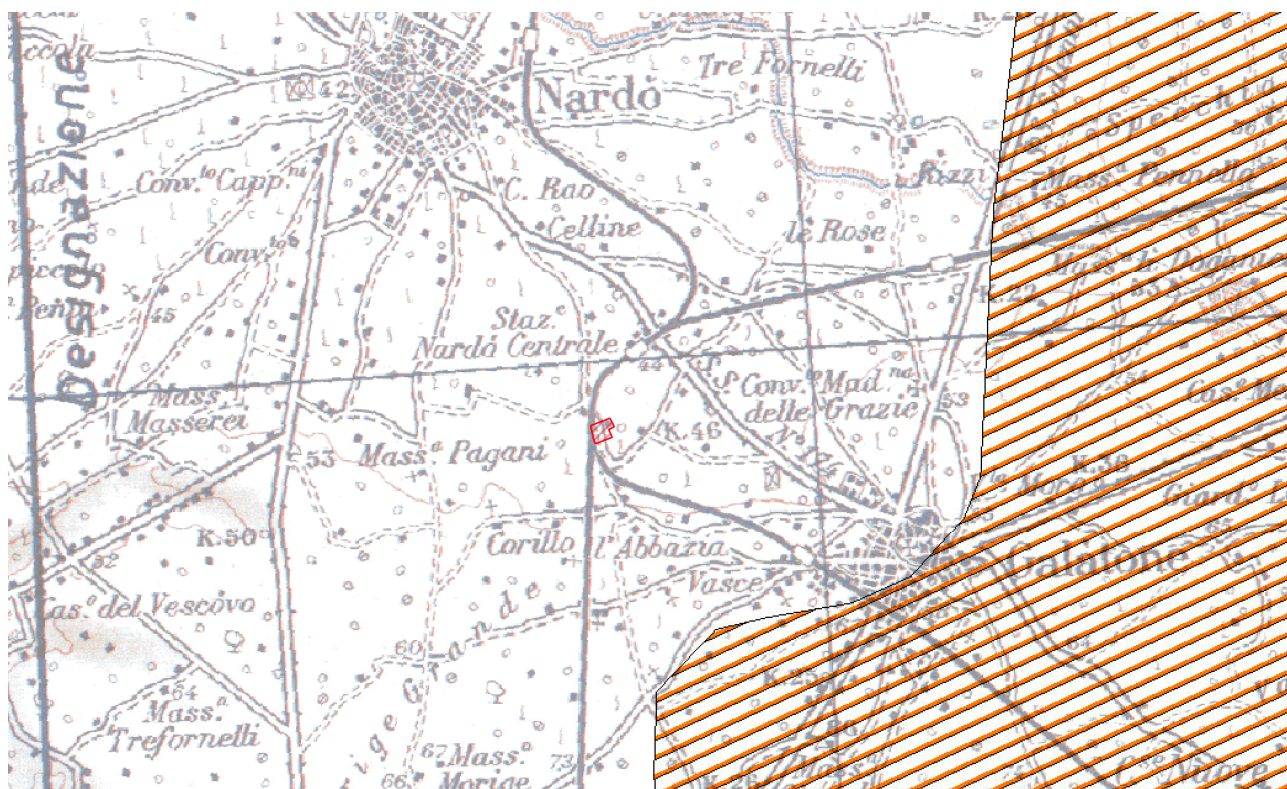


Figura 9: stralcio cartografia Aggiornamento 2015-2021 del Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA), adottato con D.G.R. n. 1333 del 16/07/2019 rispetto alle Aree di Tutela quali-quantitativa



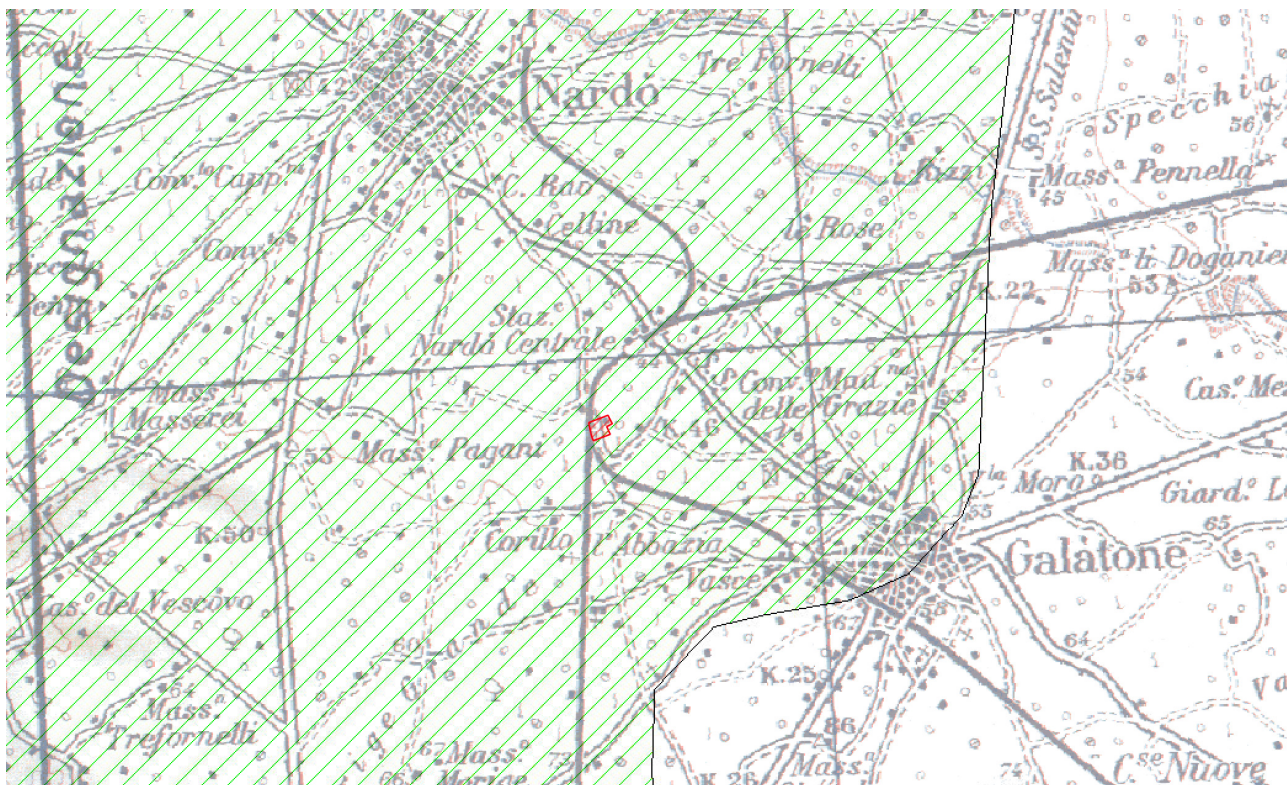


Figura 10: stralcio cartografia Aggiornamento 2015-2021 del Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA), adottato con D.G.R. n. 1333 del 16/07/2019 rispetto alle aree vulnerabili alla contaminazione salina



Figura 11: stralcio cartografia Aggiornamento 2015-2021 del Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA), adottato con D.G.R. n. 1333 del 16/07/2019 rispetto alle Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI)

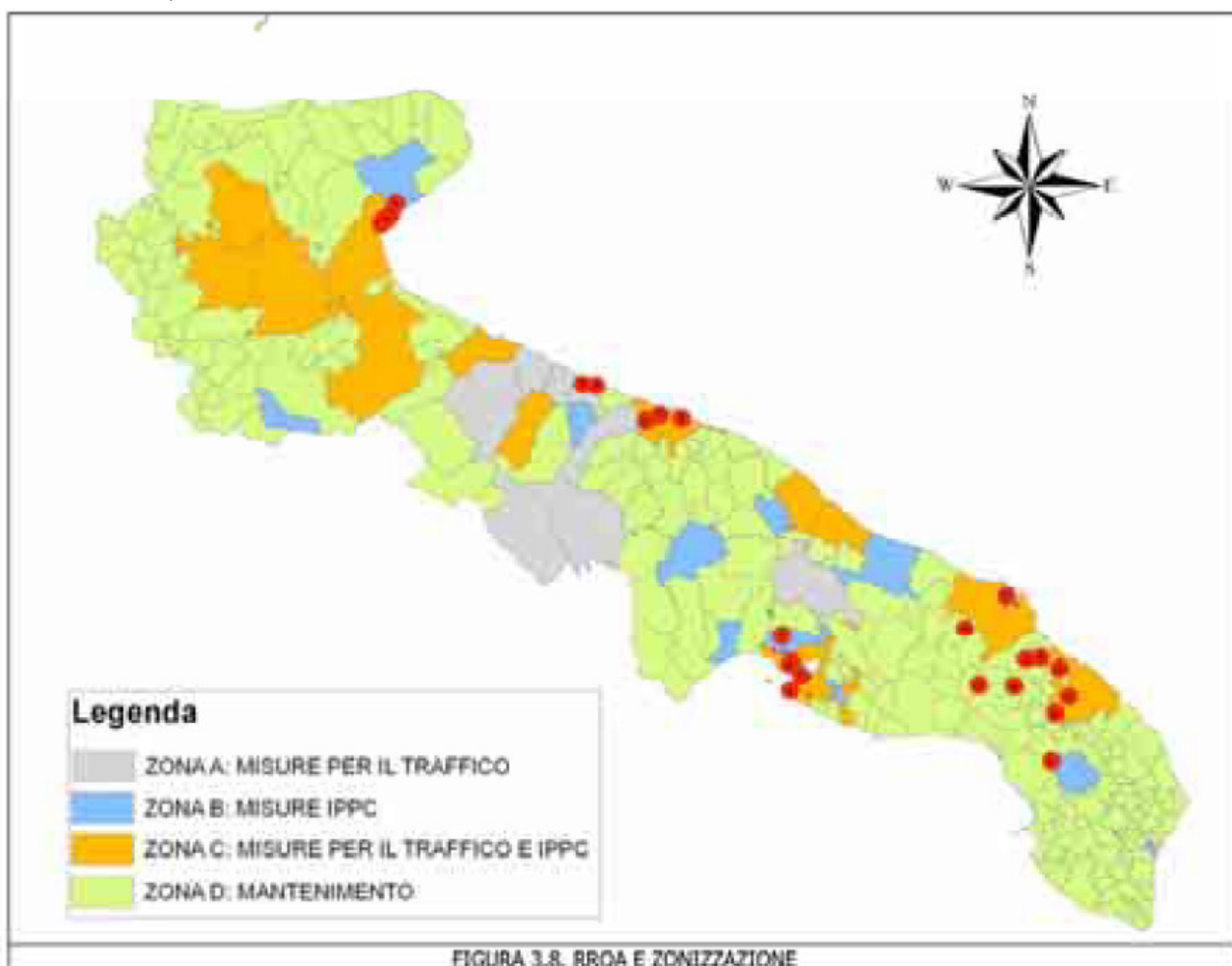
### 3.6 PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)

La Regione Puglia, nell'ambito del Piano Regionale della Qualità dell'aria, adottato con Regolamento Regionale n. 6/2008, aveva definito la zonizzazione del proprio territorio ai sensi della previgente normativa sulla base delle informazioni e dei dati a disposizione a partire dall'anno 2005 in merito ai livelli di concentrazione degli inquinanti, con particolare riferimento a PM10 e NO2, distinguendo i comuni del territorio regionale in funzione della tipologia di emissioni presenti e delle conseguenti misure/interventi di mantenimento/risanamento da applicare.

Il Piano (PRQA), è stato redatto secondo i seguenti principi generali:

- conformità alla normativa nazionale;
- principio di precauzione;
- completezza e accessibilità delle informazioni.

Sulla base dei dati a disposizione è stata effettuata la zonizzazione del territorio regionale e sono state individuate "misure di mantenimento" per le zone che non mostrano particolari criticità (Zona D) e "misure di risanamento" per quelle che, invece, presentano situazioni di inquinamento dovuto al traffico veicolare (Zona A), alla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC (Zona B) o ad entrambi (Zona C). Le "misure di risanamento" prevedono interventi mirati sulla mobilità da applicare nelle Zone A e C, interventi per il comparto industriale nelle Zone B ed interventi per la conoscenza e per l'educazione ambientale nelle zone A e C.



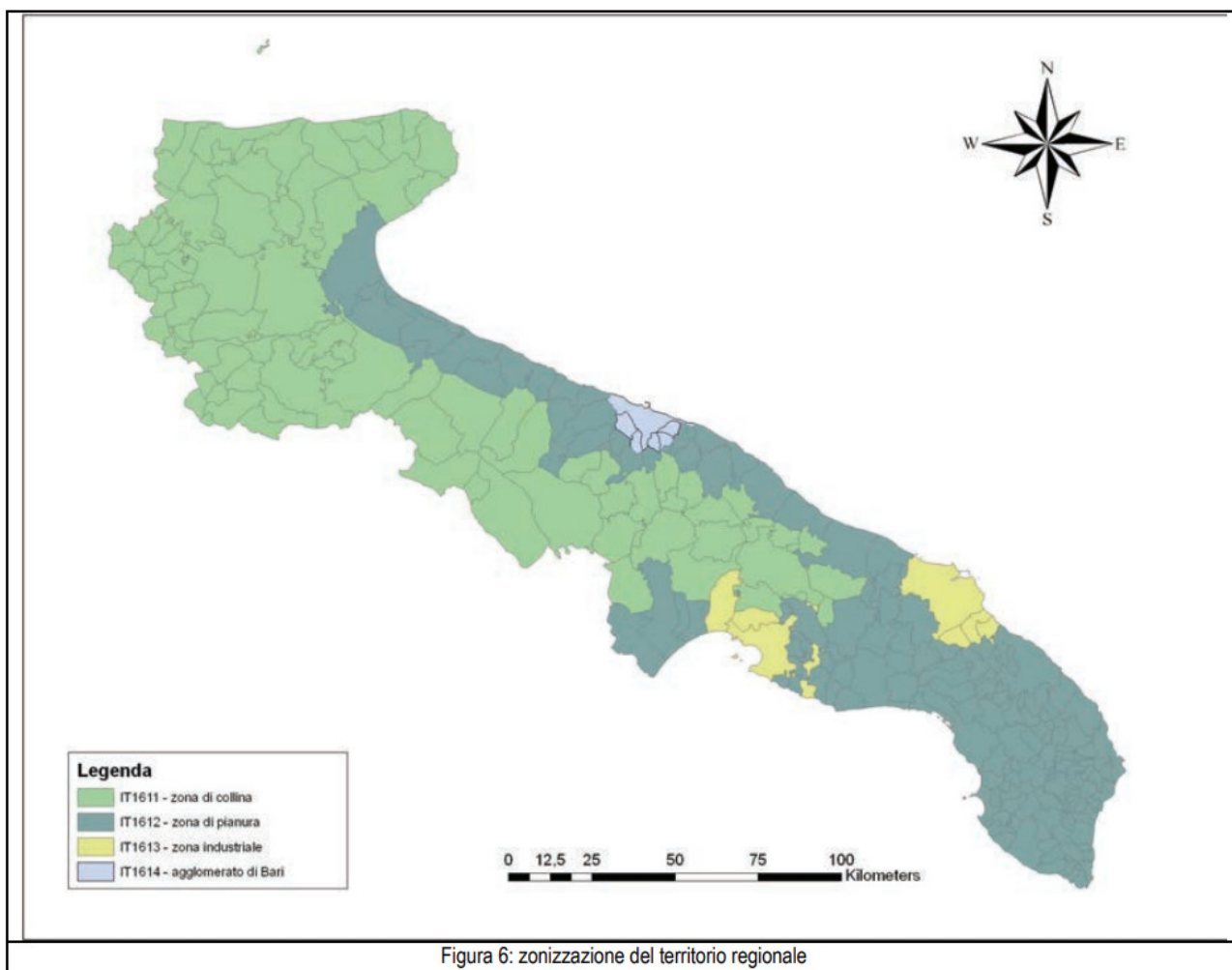
ARPA Puglia svolge il monitoraggio della qualità dell'aria mediante le stazioni fisse della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria (RRQA), con la realizzazione di campagne con laboratori mobili e con ulteriori strumenti di campionamento. Inoltre, mediante l'uso di modelli di simulazioni di dispersione degli inquinanti, garantisce la valutazione e la previsione della qualità dell'aria sull'intero territorio regionale. Svolge poi attività di controllo delle emissioni di sostanze inquinanti da impianti industriali finalizzate a verificare il rispetto delle prescrizioni e dei valori limite di emissione di sostanze inquinanti in atmosfera definiti in sede di autorizzazione dell'impianto.

In tale situazione il Comune di Galatina ricadeva nella ZONA C: Misure per il traffico e IPPC.

La Regione Puglia, sulla base della nuova disciplina introdotta con il D.lgs. 155/2010, con DGR 2979 del 29/12/2011 ha definito una nuova zonizzazione e classificazione, successivamente integrata con le osservazioni trasmesse nel merito dal Ministero dell'Ambiente con nota DVA 2012-8273 del 05/04/2012, è stata definitivamente approvata da quest'ultimo con nota DVA-2012-0027950 del 19/11/2012 composta da 4 zone:

- ZONA IT1611: zona collinare;
- ZONA IT1612: zona di pianura;
- ZONA IT1613: zona industriale, costituita da Brindisi, Taranto e dai Comuni di Statte, Massafra, Cellino S. Marco e San Pietro Vernotico, che risentono maggiormente delle emissioni industriali dei due poli produttivi;
- ZONA IT1614: agglomerato di Bari, comprendente l'area del Comune di Bari e dei Comuni limitrofi di Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso e Triggiano.





16075028	Lecce	Gagliano del Capo	IT1612
16075029	Lecce	Galatina	IT1612
16075030	Lecce	Galatone	IT1612
16075031	Lecce	Gallipoli	IT1612
16075032	Lecce	Giuggianello	IT1612
16075033	Lecce	Giurdignano	IT1612
16075034	Lecce	Guagnano	IT1612

Secondo tale zonizzazione, lo stabilimento ricade in zona IT1612 - Zona di pianura.

La Regione Puglia ha redatto il suo Programma di Valutazione, revisionato nel Giugno 2012. Tale Programma indica le stazioni di misurazione della rete di misura utilizzata per le misurazioni in siti fissi e per le misurazioni indicative, le tecniche di modellizzazione e le tecniche di stima obiettiva da applicare e prevede le stazioni di misurazione - utilizzate insieme a quelle della rete di misura - alle quali fare riferimento nei casi in cui i dati rilevati dalle stazioni della rete di misura (anche a causa di fattori esterni) non risultino conformi alle disposizioni del D.lgs. 155/2010, con particolare riferimento agli obiettivi di qualità dei dati e ai criteri di ubicazione.

La Regione Puglia, con Legge Regionale n. 52 del 30.11.2019, all'art. 31 "Piano regionale per la qualità dell'aria", ha stabilito che "Il Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA) è lo strumento



con il quale la Regione Puglia persegue una strategia regionale integrata ai fini della tutela della qualità dell'aria nonché ai fini della riduzione delle emissioni dei gas climalteranti".

Il medesimo articolo 31 della L.R. n. 52/2019 ha enucleato i contenuti del Piano Regionale per la Qualità dell'aria prevedendo che detto piano:

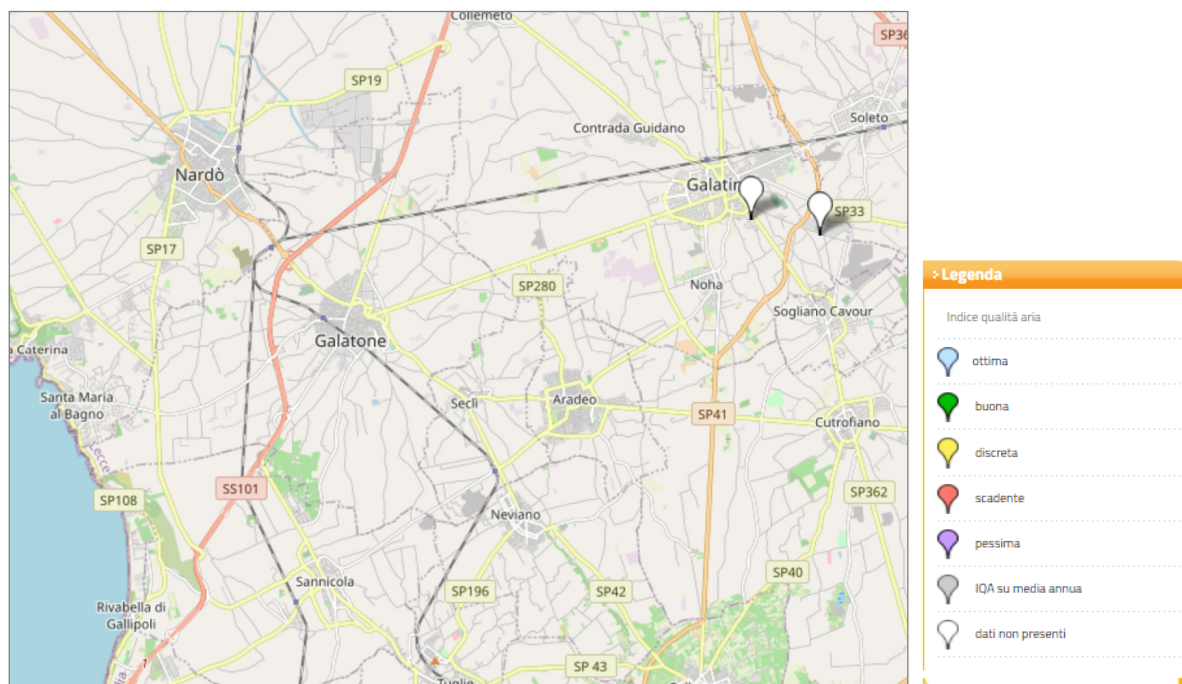
- contiene l'individuazione e la classificazione delle zone e degli agglomerati di cui al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 e successive modifiche e integrazioni (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) nonché la valutazione della qualità dell'aria ambiente nel rispetto dei criteri, delle modalità e delle tecniche di misurazione stabiliti dal d.lgs. 155/2010 e s.m.e.i.;
- individua le postazioni facenti parte della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria ambiente nel rispetto dei criteri tecnici stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di valutazione e misurazione della qualità dell'aria ambiente e ne stabilisce le modalità di gestione;
- definisce le modalità di realizzazione, gestione e aggiornamento dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera;
- definisce il quadro conoscitivo relativo allo stato della qualità dell'aria ambiente ed alle sorgenti di emissione;
- stabilisce obiettivi generali, indirizzi e direttive per l'individuazione e per l'attuazione delle azioni e delle misure per il risanamento, il miglioramento ovvero il mantenimento della qualità dell'aria ambiente, anche ai fini della lotta ai cambiamenti climatici, secondo quanto previsto dal d.lgs. 155/2010 e s.m.e.i.;
- individua criteri, valori limite, condizioni e prescrizioni finalizzati a prevenire o a limitare le emissioni in atmosfera derivanti dalle attività antropiche in conformità di quanto previsto dall'articolo 11 del d.lgs. 155/2010 e s.m.e.i.;
- individua i criteri e le modalità per l'informazione al pubblico dei dati relativi alla qualità dell'aria ambiente nel rispetto del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale);
- definisce il quadro delle risorse attivabili in coerenza con gli stanziamenti di bilancio;
- assicura l'integrazione e il raccordo tra gli strumenti della programmazione regionale di settore. Al comma 2 dello stesso articolo è sancito che "alla approvazione del PRQA provvede la Giunta regionale con propria deliberazione, previo invio alla competente commissione consiliare.

La Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria (RRQA) è stata approvata dalla Regione Puglia con D.G.R. 2420/2013 ed è composta da 53 stazioni fisse (di cui 41 di proprietà pubblica e 12 private).

La RRQA è composta da stazioni da traffico (urbana, suburbana), di fondo (urbana, suburbana e rurale) e industriali (urbana, suburbana e rurale).

A queste 53 stazioni se ne aggiungono altre 7, di interesse locale, che non concorrono alla valutazione della qualità dell'aria sul territorio regionale ma forniscono comunque informazioni utili sui livelli di concentrazione di inquinanti in specifici contesti.

Nell'intorno del sito in esame, non sono presenti centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria.



Le due centraline visibili nell'immagine precedente, stralciata dal sito di ARPA Puglia, sono relative alle stazioni di monitoraggio denominate "Galatina - I.T.C. La Porta" e "Galatina-Colacem". I dati rilevati sono quindi utilizzati per la determinazione dell'indice di qualità dell'aria: indicatore che descrive in maniera immediata e sintetica lo stato di qualità dell'aria, associando a ogni sito di monitoraggio un diverso colore, in funzione delle concentrazioni di inquinanti registrate.

Tanto più il valore dell'IQA è basso, tanto migliore sarà il livello di qualità dell'aria. Un valore pari a 100 corrisponde al raggiungimento del limite relativo limite di legge, un valore superiore equivale a un superamento del limite. La Qualità dell'Aria relativa a ciascun inquinante è suddivisa in 5 classi, da ottima a pessima, in funzione del valore di IQA misurato. A ogni classe è associato un colore differente.

VALORE DELL'IQA	CLASSE DI QUALITÀ DELL'ARIA
0-33	<b>OTTIMA</b>
34-66	<b>BUONA</b>
67-99	<b>DISCRETA</b>
100-150	<b>SCADENTE</b>
> 150	<b>PESSIMA</b>

Alla data di redazione della presente le centraline riscontravano valori di qualità buoni o ottimi.

### **3.7 AREE AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE INTERESSATE (D.P.R. 12/04/96, D.LGS. 112/98)**

L'impianto non ricade in Area definita ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi del D.P.R. 12/04/96 e del D.Lgs. 112/98.

### **3.8 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE PUGLIA**

Al fine di verificare la compatibilità del sito individuato con il vigente PRGRU, si è condotta una attenta analisi territoriale del sito rispetto ai criteri localizzativi individuati nel citato Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Puglia recentemente approvato.

**Nelle more della conclusione dell'iter di aggiornamento del vigente Piano di gestione dei rifiuti speciali approvato con DGR n. 1023 del 19.05.2015, per le diverse tipologie di impianti rientranti nel campo di applicazione dei presenti criteri localizzativi e che trattano anche rifiuti speciali, si applicano i criteri localizzativi più restrittivi di cui al presente strumento di pianificazione ed al citato Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali del 2015.**

**L'analisi, dettagliata nella tabella seguente, evidenzia l'idoneità del sito rispetto ai criteri localizzativi di cui al citato recente PRGRU.**

I criteri generali per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti si applicano ai procedimenti di cui agli artt. 208, 209, 214 e 216 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii ovvero ai sensi del Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ovvero ai sensi della disciplina di cui al DPR 13.03.2013 n. 59 relative a impianti nuovi ed alle modifiche degli impianti esistenti.

**I criteri localizzativi trovano applicazione nell'ambito dei procedimenti autorizzativi relativi alla realizzazione di nuovi impianti o modifiche degli impianti esistenti dedicati esclusivamente al trattamento dei rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento.**

I criteri generali per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti non si applicano:

- a) ai centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato allestiti e gestiti conformemente alla disciplina dettata ai sensi dell'articolo 183 comma 1 lett. mm del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- b) alle attività di compostaggio di comunità gestite ed esercitate conformemente alla disciplina dettata dall'articolo 180 comma 1-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- c) ai centri di riutilizzo e di preparazione per il riutilizzo di rifiuti allestiti e gestiti conformemente alla disciplina dettata ai sensi dell'articolo 180-bis comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- d) alle campagne di attività di impianti mobili di cui all'art. 208 comma 15 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi e agli impianti sperimentali di cui all'articolo 211 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi con l'obbligo di dismissione completa al termine della validità dell'autorizzazione conseguita, fatte salve le proroghe di cui al comma 2 dell'art. 211;
- e) alle operazioni di recupero R10 "Trattamento in ambiente terrestre a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia";
- f) alle operazioni di trattamento presso impianti di trattamento delle acque reflue urbane autorizzate ai sensi dei commi 2 e 3 dell'articolo 110 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;

- g) agli impianti di trattamento di rifiuti realizzati in situ e destinati esclusivamente alle operazioni ed agli interventi di cui al Titolo V, Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., autorizzati secondo le disposizioni normative vigenti;
- h) alla messa in sicurezza di rifiuti nei siti sottoposti ad operazioni ed interventi di cui al Titolo V alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- i) alle operazioni di recupero per la formazione di rilevati, sottofondi e riempimenti (R5) o per recuperi ambientali (R10), limitatamente alla realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico.

Gli aspetti considerati (domini di tutela) individuati dal PRGRU sono:

- uso del suolo;
- compatibilità con i caratteri fisici del territorio;
- protezione delle risorse idriche;
- difesa dal rischio geologico, idrogeologico, geomorfologico e sismico;
- tutela dell'ambiente naturale;
- tutela dei beni ambientali, paesaggistici e culturali;
- rispetto degli aspetti urbanistici, territoriali e funzionali;
- tutela della popolazione;
- coerenza con la pianificazione relativa agli agenti fisici (rumore, elettrosmog, etc.).

L'insieme 'aspetto considerato' e relativo 'fattore ambientale' costituisce il criterio in base al quale la singola Provincia/Città Metropolitana di Bari potrà individuare, ai sensi dell'art. 199, comma 3, lett. l) del D.Lgs n. 152/2006, mediante un proprio strumento di pianificazione, le "aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti" nonché individuare "dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti, nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 195, comma 1, lettera p)".

Entro e non oltre 180 giorni dalla data di approvazione del PRGRU, le Province/Città Metropolitana di Bari provvedono all'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione e di programmazione, al fine di conformarli alle disposizioni del PRGRU, in specie con riferimento alla individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, nonché di quelle non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti.

Nelle more dell'adeguamento degli strumenti di pianificazione e di programmazione da parte delle Province/Città Metropolitana di Bari si applicano i criteri localizzativi previsti dal presente documento programmatico.

La verifica dell'idoneità circa la localizzazione di nuovi impianti o la modifica di impianti esistenti è posta in capo all'Autorità Competente al rilascio dell'autorizzazione e/o ogni altro provvedimento amministrativo propedeutico sentiti la Provincia, l'Autorità o Ente preposto alla tutela del relativo vincolo e l'Amministrazione comunale.

La verifica della non idoneità della localizzazione dell'impianto proposto per la sussistenza di un criterio localizzativo "escludente" ne preclude la realizzazione: in tal caso l'autorità competente, ai

sensi dell'art. 2 comma 1 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e smi adotta un provvedimento motivato di rigetto dell'istanza, senza procedere ad ulteriore istruttoria.

Per le modifiche di impianti esistenti in sede di rilascio dell'autorizzazione, l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione e/o ogni altro provvedimento amministrativo propedeutico, valutate le interazioni e gli impatti derivanti dalla prosecuzione dell'esercizio dell'impianto in relazione alla tipologia di criterio localizzativo escludente, verificata l'assenza di alternative localizzative e ponderati gli interessi pubblici sottesi alla prosecuzione dell'esercizio, con provvedimento motivato può comunque rilasciare il provvedimento autorizzativo in deroga ai criteri localizzativi escludenti, definendo le prescrizioni finalizzate alla mitigazione/compensazione delle criticità connesse al permanere dell'esercizio dell'impianto. L'assenza di alternative localizzative deve essere verificata su una scala territoriale sovracomunale adeguatamente rapportata all'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti.

La possibilità di rilasciare l'autorizzazione in deroga ai criteri localizzativi è estesa alle modifiche degli impianti esistenti che devono essere realizzate ai fini dell'adeguamento alle BAT di settore e disposizioni normative successive al rilascio dell'autorizzazione.

Nel caso di impianti esistenti, che non rispettano il vincolo escludente, in fase di rinnovo di autorizzazione, dovranno essere privilegiate iniziative volte alla delocalizzazione.

Sono considerati "impianti esistenti" le discariche di titolarità pubblica e dedicate allo smaltimento dei rifiuti urbani nonché quelle di cui alla Tabella n. 39 del documento "Scenario di Piano" che necessitano di interventi finalizzati alla chiusura secondo le disposizioni del d.lgs. n. 36/2003 e smi, da realizzarsi con l'utilizzo di volumi minimi di rifiuti necessari a garantire un regolare deflusso delle acque superficiali.

Con specifico riferimento all'art. 95 delle NTA del PPTR nonché per l'applicazione dei criteri localizzativi relativi al "Tutela dei beni ambientali, paesaggistici e culturali" sono definite "opere di pubblica utilità" gli impianti di titolarità pubblica che trattano i rifiuti urbani ed i rifiuti derivanti dal loro trattamento. Per "impianti di titolarità pubblica" si intendono le installazioni di trattamento rifiuti oggetto di concessione da parte dell'Ente di Governo d'Ambito, ovvero di proprietà dell'Ente di Governo d'Ambito o dei Comuni, ovvero di proprietà e gestiti da società a partecipazione pubblica.

### 3.8.1 Strumenti di pianificazione vigente e normativa di settore

Nelle tabelle allegate, per ogni fattore ambientale, relativo a ciascun aspetto considerato, è riportata la normativa, statale e regionale, di riferimento e i diversi gradi di tutela attribuiti.

Al fine di individuare i presenti criteri di localizzazione, sono stati considerati i seguenti piani regionali e interregionali:

- 1) Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n.176/2015 e ss.mm.ii.;
- 2) Piano stralcio di Assetto Idrogeologico della Regione Puglia (PAI/Puglia);
- 3) Piano stralcio di Assetto Idrogeologico della Regione Basilicata (PAI/Basilicata);
- 4) Piano stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore;
- 5) Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico Appennino Meridionale;

- 6) Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale;
- 7) Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia;
- 8) Programma di Valutazione della qualità dell'aria approvato, unitamente alla zonizzazione del territorio regionale conforme al D.Lgs. n. 155/2010, con DGR 2420/2013;
- 9) Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Puglia;
- 10) Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati;
- 11) Piano Regionale delle Coste, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2273/2011;
- 12) Documento Regionale di Assetto Generale attuato, oltre che con il PPTR, con le seguenti delibere di indirizzo: Delibera n. 1842 del 13/11/2007; Delibera n. 1328 del 3/8/2007 (Indirizzi e criteri per i PUG); Delibera n. 1759 del 29/09/2009 (Indirizzi e criteri per i PTCP); Delibera n. 2753 del 14/12/2010 (Criteri per i Piani Urbanistici Esecutivi – PUE);
- 13) Programma di Sviluppo Rurale (PSR), approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2015) 8412 del 24 novembre 2015 e ratificato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 2424 del 30 dicembre 2015.

**La tabella seguente riporta l'analisi della compatibilità localizzativa del progetto in esame rispetto a quanto previsto dal vigente PRGRU. La colonna da considerare è "Operazioni D1- D5".**

*Impianti per il trattamento, il recupero e lo smaltimento di rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento*

*(E = Escludente, Pe = Penalizzante)*

Con riferimento all'impianto in esame, la colonna da considerare è "Operazione R3 – D8 – D9"

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
USO DEL SUOLO	Aree percorse da incendio boschivo (per 10 anni dalla data dell'incendio)	L. 353/2000 e LR 18/2000 e ss.mm.ii.	E	E	E	E	Non interessata
	Aree di pregio agricolo: zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (Ce) 1151/2012 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del	D.Lgs. 36/2003 e smi All.1- Par.2- D.Lgs. 228/2001	Pe	Pe	E	Pe	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	regolamento 2018/848/UE						
CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO	Presenza di falda:	D.Lgs. 36/2003 e smi- All1. par. 2.4.2.	E	-	-	-	
	- in acquifero non confinato, se la distanza minima tra la quota di massima escursione della falda e la barriera di confinamento è < 2 m						Rispettato
	- in acquifero confinato se la distanza del tetto dell'acquifero e la barriera di confinamento è < 1,5 m						Non pertinente
	Barriera geologica (o barriera geologica completata artificialmente) non rispondente ai requisiti minimi di permeabilità e spessore di cui al D.Lgs. 36/2003 e smi	D.Lgs. 36/2003 e smi – All 1. par. 2.4.2.	E	-	-	-	Rispettata
	Faglie attive e aree interessate da attività vulcanica Doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale (ingressi di grotte naturali, orli di depressioni carsiche, voragini inghiottitoi, pozzi	D.Lgs.36/2003 e smi - All. 1	E	E	E	E	Non pertinente



Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	<p>di crollo, lame, gravine, polje, canyon carsici,...) (Carta idrogeomorfologica della Puglia)</p> <p>Aree dove sono in atto processi geomorfologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilita' dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali (aree soggette a fenomeni di instabilità)</p> <p>Aree soggette ad attività di tipo idrotermale</p> <p>Aree esondabili, instabili e alluvionabili, come individuate negli strumenti di pianificazione territoriali (deve essere presacome riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni)</p>						
	Altimetrie > 600 mslm		E	E	E	E	Non pertinente
<b>PROTEZIONE RISORSE IDRICHE</b>	Aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano: zona di tutela assoluta	art. 94 del D Lgs 152/2006	E	E	E	E	Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano: zona di rispetto		E	E	E	E	Non Interessata
	Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI): Zona A	PTA	E	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
	Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI): Zona B	PTA	E (nuove discariche per rifiuti solidi urbani non inserite nella presente pianificazione regionale)	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
	Zone sensibili e vulnerabili a nitrati	PTA DGR n. 363 del 7/03/2013 DGR n. 1408 del 6/09/2016 DGR n. 147 del	Pe	Pe	Pe	Pe	Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		07/02/2017					
	Aree vulnerabili contaminazione salina: <i>acquiferi</i>	PTA	Pe	-	-	-	Interessata
	Misure tutela quali-quantitativa: <i>aree adiacenti 2 acquiferi</i>	PTA	Pe	-	-	-	Non Interessata
	Misure di tutela quantitativa: <i>aree del Tavoliere</i>	PTA	Pe	-	-	-	Non Interessata
	Tracciato del Canale Principale dell'AQP da Lamagenzana alle aree finitime l'abitato di Altamura:	PTA	E	E	E	E	Non Interessata
	a) territorio non urbanizzato nel raggio di 100 m a destra e a sinistra del canale						Non Interessata
	b) tracciato del Canale Principale dell'AQP da Lamagenzana alle aree finitime l'abitato di Altamura tra 100 e 500 (previsto parere vincolante della struttura regionale competente)		Pe	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
	Fasce di rispetto corsi d'acqua e dei canali di propr. demaniale	RD 523/190	E	E	E	E	Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		4 art .96 Art. 58 NTA del PTA 2015-2021					
<b>DIFESA DAL RISCHIO GEOLOGICO IDROGEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO E SISMICO</b>	Aree a pericolosità idraulica AP (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese)	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;	E	E	E	E	Non Interessata
	Aree a pericolosità idraulica MP e BP (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese) a	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con	E	Pe	Pe	Pe	Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, previo parere favorevole dell'autorità idraulica competente e dell'Autorità di Bacino	delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;					
	Aree a pericolosità geomorfologica PG3 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese)	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;	E	E	E	E	Non Interessata
	Aree a pericolosità geomorfologica PG2 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel	PAI dell'Autorità di Bacino della	Pe	Pe	Pe	Pe	Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese) a condizione che venga dimostrata da uno studio geologico e geotecnico la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità dell'area, soggetti a parere vincolante da parte dell'Autorità di Bacino	Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;					
	Aree a pericolosità geomorfologica PG1 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese) con redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;	Pe	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
	Reticoli idrografici, Alvei fluviale in modellamento attivo, aree golenali come individuate dal PAI ovvero fino	art. 6 NTA del PAI	E	E	E	E	Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	a 75 m a sin e destra (ove arealmente non individuate nella cartografia in allegato al PAI)						
	Fasce di pertinenza fluviale, come individuate dal PAI ovvero fino a 75 oltre le aree golenali (ove arealmente non individuate nella cartografia in allegato al PAI) a condizione che venga preventivamente verificata la sussistenza delle condizioni di sicurezza idraulica sulla base di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica subordinato al parere favorevole dell'Autorità di Bacino	art. 10 NTA del PAI	Pe	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
	Aree a pericolosità idraulica alta (P.I.3)	PAI del Bacino interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e	E	E	E	E	Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		Fortore, e s.m.i.					
	Aree a pericolosità idraulica moderata (P.I.2) previa autorizzazione dell'Autorità idraulica competente	PAI del Bacino interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, e s.m.i.	Pe	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
	Aree classificate a pericolosità da frana estremamente elevata (PF3) ed elevata (PF2a)	PAI del Bacino interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, e s.m.i.	E	E	E	E	Non Interessata
	Aree a rischio idrogeologico molto	PAI Basilicata,	E	E	E	E	Non Interessata



Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	elevato e a pericolosità molto elevata (R4), oppure elevati (R3)	adottato con Delibera n.1 del 14 febbraio 2017					
	Aree a rischio idrogeologico medio e a pericolosità media (R2), oppure moderati (R1)	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.1 del 14 febbraio 2017	Pe	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
	Alvei e fasce di pertinenza dei corsi d'acqua	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.1 del 14 febbraio 2017; artt. 6 e 7 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	Alveo attuale, comprensivo dell'alveo attivo, e fascia contermine di ampiezza pari a 10 m	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.1 del 14 febbraio 2017; art.10, comma	E	E	E	E	Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		5 NTA					
	Aree a rischio idrogeologico	vincoli da mappa vincolo idrogeologici ex RD 3267/1923; RR 9/2015	E	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
	Aree classificate in zona sismica 1:	D Lgs 36/2003 e smi All1 par 2, DPR n. 380/2001, art. 93	E	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
	Aree classificate in zona sismica 2	D Lgs 36/2003 e smi All1 par 2, DPR n. 380/2001, art. 93	Pe	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
<b>TUTELA DELL'AMBIENTE E NATURALE</b>	Aree naturali protette per effetto di procedimenti istitutivi nazionali e regionali (parchi, riserve, etc)	L. 394/91 – L.R. 19/97, atti istitutivi (leggi e regolamenti)	E	E	E	E	Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Rete Natura 2000 (SIC, ZPS, ZSC)	DLgs n.36/2003 e smi (disc), RR n. 28/2008 (ZPS - ZSC), RR n. 6/2016 (SIC - Misura di conservazione trasversale 14), Piani di gestione dei singoli siti	E	E	E	E	Non Interessata
	Rete Ecologica conservazione della Biodiversità (REB)	art. 30 delle NTA PPTR, allegato 9 ed elaborato 4.2.1,2 del PPTR	E	E	E	E	Non Interessata
	Rete Ecologica Polifunzionale (al netto della REB)	art. 30 delle NTA PPTR; elaborato 4.2.1.2 del PPTR/P	Pe	Pe	Pe	Pe	Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Zone umide	DPR 448/76 e DPR 184/87 (recepimento convenzione Ramsar); elenchi zone	E	E	E	E	Non Interessata
	Aree interessate dalla presenza di habitat non incluse in siti della Rete Natura 2000	DGR della Regione Puglia n. 218/2020	Pe	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
TUTELA DEI BENI AMBIENTALI, PAESAGGISTICI E CULTURALI	Ulteriori contesti individuati dal PPTR/P						
	UCP - Versanti	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con DGR 176/2015: art 53 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	UCP - Lame e gravine	art. 54 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	UCP - Doline	artt 51, 52, 56 NTA	E	E	E	E	Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	UCP - Grotte (100m)	art. 55 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	UCP - Geositi (100m)	art. 56 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	UCP - Inghiottitoi (50m)	art. 56 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	UCP - Cordoni dunari	art. 56 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	art. 47 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	UCP - Sorgenti (25m)	art. 48 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico	RD n. 3267 del 1923 - DGR 3/3/2015- RR 9/2015	E	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
	UCP - Aree umide	art. 65 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	UCP - Prati e pascoli naturali	art. 66 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 66 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	UCP - Aree di rispetto dei boschi (come definite dall'art. 59 c.4 delle NTA)	art. 63 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 73 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali	art. 72 NTA PPTR	E	E	E	E	Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	UCP - Città Consolidata		E	E	E	E	Non Interessata
	UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa	art. 81 NTA art. 82 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100 m - 30m)	art. 83 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	UCP - Paesaggi rurali	art. 81 NTA	Pe	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
	UCP - Strade a valenza paesaggistica UCP - Strade panoramiche	art. 81 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	UCP - Luoghi panoramici	art. 81 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	UCP - Coni visuali	art. 81 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	Ulivi monumentali	L.R. 14/2007 - DGR 1044/2012 (ULIVI MONUMENTALI)	Pe	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
	Beni paesaggistici (art.142 D.Lgs. 42/04 comma1):						
	Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (vedere CTR Puglia), anche per i terreni elevati sul mare (1)	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. a PPTR, art. 45	E	E	E	E	Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		NTA					
	Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (1)	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. b PPTR, art. 45 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (1)	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. c PPTR, art. 46 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. f PPTR, art. 71 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. g PPTR, art. 62	E	E	E	E	Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		NTA					
	Zone gravate da usi civici Zone umide Ramsar e aree umide di interesse regionale	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. h PPTR, art. 77 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	Zone di interesse archeologico	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. m PPTR, art. 80 NTA	E	E	E	E	Non Interessata
	[1] In sede di redazione di Piano Provinciale o di rilascio dell'Autorizzazione la distanza da tali beni potrà essere incrementata in funzione dell'impatto paesaggistico del manufatto						
	Beni paesaggistici d'insieme (art.136 comma 1 D.Lgs 42/2004):						
	i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;	D.Lgs 42/2004	E	E	E	E	Non Interessata
	le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere,		E	E	E	E	Non Interessata



Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.						
	le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;		E	E	E	E	Non Interessata
	le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;		E	E	E	E	Non Interessata
	Beni culturali ex artt. 10, 11, 12 del DLgs n. 42/2004 e relative zone di rispetto	DLgs n. 36/2003 e smi, DLgs n. 42/2004 – Parte seconda	E	E	E	E	Non Interessata
<b>ASPETTI URBANISTICO - TERRITORIALI - FUNZIONALI</b>	Destinazione urbanistica: ambiti a destinazione residenziale (Zone A - B - C)	strumentazione urbanistica vigente	E	E	E	E	Non Interessata
	Destinazione urbanistica: ambiti a destinazione agricola E	strumentazione urbanistica	Pe	Pe	Pe	Pe	<b>L'area ricade in Zona E Il vigente strumento urbanistico</b>

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		vigente					della Città di Galatone riconosce l'area come "Discarica".
	Aree caratterizzate da tessuto urbano discontinuo, principalmente residenziale	Carta tecnica regionale con uso del suolo declinato secondo legenda Corine Land Cover	E	E	E	E	Non Interessata
		1.1.1. Continuous urban fabric					
		1.1.2: Discontinuous urban fabric	Pe	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
	Zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari, energetiche, canali di bonifica, ecc.) per le quali è previsto espresso divieto	strumentazione e urbanistica vigente e normativa di settore	E	E	E	E	E' presente una fascia di rispetto stradale e ferroviaria che, tuttavia, non interferisce con l'area di discarica in quanto interessa porzioni perimetrali e marginali del piazzale d'ingresso e delle aiuole.

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Aree per le quali, a seguito della registrazione dell'evidenza del danno sanitario, gli Enti di cui all'art. 2 della LR 21/2012 abbiano definito pertinenti e specifici obiettivi di riduzione	art. 1 bis del DL 3 dicembre 2012, n. 207 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231 L.r. n. 21/2012 e RR n. 24/2012	Pe	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
	Siti potenzialmente contaminati, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e le attività di caratterizzazione ambientale, nonchè ogni adempimento successivo e/o necessario;	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	E	E	E	Non Interessata
	Siti contaminati, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e gli interventi di bonifica/messa in sicurezza e ogni	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	E	E	E	Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	adempimento successivo e/o necessario						
	Aree, siti potenzialmente contaminati, ovvero contaminati, ricadenti nelle aree definite Siti di Interesse Nazionale (SIN), di cui all'art. 252 del D.Lgs. n. 152/2006 smi, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e gli interventi di cui al Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 smi e tranne i siti, già caratterizzati, le cui aree sono state restituite agli usi legittimi	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	E	E	E	Non Interessata
<b>TUTELA DELLA POPOLAZIONE</b>	Qualità dell'aria	Aree per le quali, a seguito di superamento degli inquinanti normati dal D. Lgs.n. 155/2010 e smi, il Piano di	E	E	E	E	Non Interessata



Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		cui agli articoli 9, 10 e 13 del medesimo decreto abbia previsto pertinente e specifico divieto.					
		Aree per le quali il PRQA redatto ai sensi della LR n. 52/2019 abbia previsto uno specifico e pertinente divieto	E	E	E	E	Non Interessata
		L.r. n. 32/2018 in materia di emissioni odorigene	Pe	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
	Aree di classe acustica I, II o III ai sensi dell'art.1 comma 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei	LR n. 3/2002	Pe	Pe	Pe	Pe	Non Interessata
		Dgr 1009/2007					Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Ministri del 14 novembre 1997.	"Decreto Legislativo 19/08/2005, n. 194. Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla Determinazione e alla gestione del rumore ambientale. Individuazione autorità competente"					
		Dgr 1332/2012: D.Lgs 194/05 in materia di determinazione e gestione del rumore ambientale. Individuazione					Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		degli agglomerati urbani da sottoporre a mappatura acustica strategica.					
		Legge n°447 del 26 ottobre 1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico"					Non Interessata
		DPCM 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"					Non Interessata
		DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e					Non Interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		di misurazione dell'inquinamento acustico"					
		DPR 142 del 30/3/2004 "Disciplina e regolamentazione del rumore da traffico veicolare"					Non Interessata
		D. Lgs n° 194 del 19 agosto 2005 "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale"					Non Interessata
	Aree ricomprese in piani di risanamento ex art. 7 della Legge	D lgs n. 42 del 17/2/2017	Pe	Pe	Pe	Pe	Non Interessata



Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	447/95 o piani di azione ex art. 4 D.lgs. n. 194/2005						

### 3.9 PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN PUGLIA

Il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali in Puglia approvato con D.G.R. n. 2668 del 28/12/2009, definisce, al Titolo II, art. 15, i criteri di localizzazione di nuovi impianti di trattamento, di recupero e smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Il suddetto Piano è stato poi aggiornato e adeguato con successiva DGR n. 819 del 23 aprile 2015.

In particolare è definito un quadro di sintesi, che abbina ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione a seconda delle caratteristiche urbanistiche ed ambientali dell'area interessata, con le seguenti attribuzioni:

- Vincolante;
- Escludente;
- Penalizzante;
- Preferenziale.

Con riferimento all'USO DEL SUOLO, l'impianto non interessa aree interessate da boschi e foreste, né aree di pregio agricolo né vincolate dal PPTR come aree a pascolo, ecc..

Con riferimento ai CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO, l'impianto non ricade in area collinare né in area carsica o oggetto di area paracarsica comprensiva di grotte e doline.

Con riferimento alla TUTELA DELLA POPOLAZIONE, l'impianto è ubicato ad una distanza da nuclei abitati maggiore di 200 metri.

Con riferimento alla TUTELA QUALITA' DELL' ARIA, l'impianto non ricade né nella zona B, né nella zona C della zonizzazione effettuata dal Piano Regionale di Qualità dell'Aria.

Con riferimento alla PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE, l'impianto non ricade in aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, né in aree di protezione dei corpi idrici sotterranei, né in zone ad elevata o alta vulnerabilità come individuate nel Piano di Tutela delle Acque.

Con riferimento alla TUTELA DA DISSESTI e CALAMITA', l'impianto non ricade in area destinata al contenimento delle piene, né in area soggetta a rischio idraulico ed idrogeologico molto elevato, né in fascia di pertinenza fluviale.

Con riferimento alla PROTEZIONE DELLE RISORSE NATURALI, l'impianto non ricade in aree naturali protette, né in zone SIC e ZPS, né in zone umide.

Con riferimento alla PROTEZIONE DEI BENI AMBIENTALI E CULTURALI, l'impianto non ricade in territori costieri, né in aree di pertinenza o annesse a corsi d'acqua, o a beni paesaggistici o a beni storico artistici o a zone di particolare interesse ambientale (comprese le oasi di protezione).

Con riferimento agli ASPETTI STRATEGICO FUNZIONALI, l'impianto è servito dalla rete viabile e presenta una buona viabilità d'accesso sia comunale che provinciale (tra l'altro lo svincolo con la SS Lecce-Brindisi è posto a circa 1 km a ovest).

Con riferimento al PRG COMUNALE, l'impianto non interessa fasce di rispetto di alcun tipo e la destinazione urbanistica dell'area non è né A, né B, né C.

<b>Impianti di discarica</b> <b>E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03</b>				<b>REI SRL</b>
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
Uso del suolo	Aree interessate da boschi e foreste anche se danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboschimento (L.R.12/2012 e PPTR )	<p>Gli interventi di trasformazione del bosco sono vietati, fatte salve le autorizzazioni rilasciate, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento.</p> <p>Il Piano regionale forestale, in relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, individua i bacini idrografici nei quali è possibile prevedere la trasformazione del bosco.</p> <p>Ove in contrasto prevalgono le NTA del PPTR</p>	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA

Impianti di discarica E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03				REI SRL
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
		E' comunque vietata la trasformazione nelle aree boscate naturali, nei boschi di latifoglie o nelle aree percorse da incendio per 10 anni dalla data dell'incendio	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA

<b>Impianti di discarica</b> <b>E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03</b>				<b>REI SRL</b>
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
	Aree di rispetto dei boschi (PPTR)	<p>fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:</p> <p>a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;</p> <p>b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;</p> <p>c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.</p>	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA

Impianti di discarica E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03				REI SRL
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
	3. Prati e Pascoli naturali 4. Formazioni arbustive in evoluzione naturale (PPTR )	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzati come foraggiere a bassa produttività di estensione di almeno un ettaro o come diversamente specificato in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici o territoriali al PPTR. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata.</li> <li>2. formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza.</li> </ol>	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA



Impianti di discarica E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03				REI SRL
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
	<p>Aree di pregio agricolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– per prodotti agricoli DOC, DOCG, DOP, IGP, IGT;</li> <li>– aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica;</li> <li>– le zone aventi specifico interesse agrituristico</li> </ul> <p>(D.lgs 228/2001)</p>	<p>Nelle aree individuate dai disciplinari approvati con decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (M.I.P.A.F.)</p> <p>Le Province, con specifico strumento, indicano con perimetrazione di dettaglio quali sono i macro/micro ambiti interessati da produzioni agricole di pregio, zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 così come indicato nei disciplinari UE di controllo locale.</p> <p>In attesa delle perimetrazioni di competenza della Provincia vale quanto previsto dai disciplinari di controllo locale che stabiliscono la zona di produzione.</p>	PENALIZZANTE	NON INTERESSATA

Impianti di discarica E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03				REI SRL
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
Caratteri fisici del territorio	Aree carsiche (L.R. 33/2009 e PPTR )	Aree o siti nei quali lo sviluppo di forme del carsismo superficiale e/o profondo è tale da comportare, anche indirettamente, squilibri per le strutture afferenti agli impianti. Aree carsiche individuate nei catasti regionali delle grotte e dei geositi	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA
	Altimetria (D.lgs 42/04, PPTR)	> 600 mslm	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA
	Litologia argillosa		PREFERENZIALE	NON INTERESSATA
	Rischio sismico (D.lgs 36/03)	Aree ad elevato rischio sismico ed interessate da fenomeni quali faglie attive (classe 1)	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA
		Aree a rischio sismico (classe 2)	PENALIZZANTE	NON INTERESSATA
	Aree soggette ad attività idrotermale		ESCLUDENTE	NON INTERESSATA

Impianti di discarica E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03				REI SRL
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
Tutela della popolazione	Distanza da centri e nuclei abitati (D.L. 285/92 e s.m.i. per la definizione di centro abitato/come da Pianificazione Comunale approvata)	$\leq 2.000$ m dagli insediamenti residenziali, senza considerare le case sparse	<b>ESCLUDENTE</b> Individuata una «macroarea» potenzialmente idonea, la scelta dell'ubicazione finale dell'impianto verrà definita in sede di rilascio dell'autorizzazione e potrà comunque avvenire ad una distanza di tutela dai vicini centri abitati inferiore a quella indicata, sulla base delle risultanze derivanti da uno studio di approfondimento sull'impatto odorigeno.	Sono presenti diverse abitazioni soprattutto nella porzione di territorio posta nei quadranti meridionali e orientali rispetto al sedime di impianto.  Data la natura specifica dell'impianto non è possibile la formazione di alcun tipo di odori.  <b>Si rappresenta che l'impianto è PREESISTENTE rispetto all'entrata in vigore dei presenti criteri localizzativi</b>
	Distanza da siti sensibili (strutture scolastiche, asili, strutture sanitarie con degenza, case di riposo)	$\leq 2.500$ m		Come sopra

<b>Impianti di discarica</b> <b>E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03</b>				<b>REI SRL</b>
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
Protezione risorse idriche	Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (D.lgs.152/06 art.94 – Piano Regionale di Tutela delle Acque)	Fascia di rispetto dai punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile. Si suddividono in: - zone di tutela assoluta: 10 metri dall'opera di captazione - zone di rispetto: 200 metri dalle opere di captazione	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA
	Zone di protezione speciale idrogeologica (Piano Regionale di Tutela delle Acque)	Zona A e B	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA
	Zone vulnerabili (Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati e D.lgs 152/06 e s.m.i. artt. 91, 92, 93)	Zone sensibili e vulnerabili individuate nel Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati	PENALIZZANTE	NON INTERESSATA
Tutela da dissesti e calamità	Aree a pericolosità idraulica e geomorfologica Individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Puglia	Aree ad alta e media pericolosità idraulica	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA
		Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata		NON INTERESSATA
		Aree a bassa pericolosità idraulica	PENALIZZANTE	NON INTERESSATA

<b>Impianti di discarica</b> <b>E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03</b>				<b>REI SRL</b>
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
	Aree a rischio idrogeologico Individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Basilicata	Aree a pericolosità geomorfologica elevata, media e moderata		NON INTERESSATA
		Aree a rischio idrogeologico molto elevato e a pericolosità molto elevata (R4)	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA
		Aree a rischio idrogeologico elevato e a pericolosità elevata (R3)		NON INTERESSATA
		Aree a rischio idrogeologico medio e a pericolosità media (R2)	PENALIZZANTE	NON INTERESSATA
		Aree a rischio idrogeologico moderato e a pericolosità moderata (R1)		NON INTERESSATA
		Aree pericolosità idrogeologica (P)	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA
		Aree assoggettate a verifica idrogeologica (ASV)	PENALIZZANTE	NON INTERESSATA
		Aree a rischio frana e idraulica del PAI stralcio AdB Bacino dei Fiumi Trigno,	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA

<b>Impianti di discarica</b> <b>E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03</b>				<b>REI SRL</b>
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
	Biferno e Minori, Saccione e Fortore	Aree a rischio elevato (RI3 e RF3)	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA
		Aree a rischio medio (RI2 e RF2)	PENALIZZANTE	NON INTERESSATA
		Aree a rischio moderato (RI1 e RF1)	PENALIZZANTE	NON INTERESSATA
Tutela dell'Ambiente	Parchi naturali nazionali, regionali, riserve naturali statali e riserve naturali regionali PPTR e leggi istitutive e Regolamenti di Gestione	Aree naturali protette e Parchi naturali	<b>ESCLUDENTE</b>  Escludente nell'area buffer di estensione pari a 100 m all'esterno delle aree naturali protette regionali e nazionali, penalizzante per la restante fascia (da 100 m in poi) fino a 2.000 metri.  In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR se più restrittive	NON INTERESSATA



<b>Impianti di discarica</b> <b>E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03</b>				<b>REI SRL</b>
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
	Rete Natura 2000 PPTR	SIC (siti di importanza comunitaria) ZPS (zone di protezione speciale) ZSC (zone speciali di conservazione)	<b>ESCLUDENTE</b>  Penalizzante nell'area buffer fino a 1.000m per discariche di rifiuti non pericolosi, e fino a 2.000 m per discariche di rifiuti pericolosi.  Escludente nell'area buffer di 2.000 m del SIC – ZPS Area delle Gravine.  E' necessario attivare la valutazione di incidenza nel caso in cui l'intervento ricada in area buffer di un sito SIC, ZPS o ZSC ed acquisire il parere favorevole dall'Ente di gestione dell'area naturale protetta interessata dall'area buffer.  In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR se più restrittive	<b>NON INTERESSATA</b>

<b>Impianti di discarica</b> <b>E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03</b>				<b>REI SRL</b>
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
	1. Zone umide Ramsar 2. Aree Umide (PTTR)	1. Zone incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 2. paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile.	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA
Tutela qualità dell'aria	Piani per il risanamento e la qualità dell'aria	Presenza di Piani di cui agli artt. 9, 10 e 13 del D.lgs 155/2010	PENALIZZANTE	

<b>Impianti di discarica</b> <b>E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03</b>				REI SRL
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
Tutela dei beni ambientali e culturali	1. Territori costieri e territori contermini ai laghi  2. Fiumi Torrenti e Corsi d'Acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche  (PPTR)	1. Fascia di 300 m dalla linea di battigia  2. Fascia di 150 m dalle relative sponde o piedi dell'argine. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale	<b>ESCLUDENTE</b> In sede di redazione di Piano Provinciale o di rilascio dell'Autorizzazione la distanza da tali beni potrà essere incrementata in funzione dell'impatto paesaggistico del manufatto	NON INTERESSATA

<b>Impianti di discarica</b> <b>E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03</b>				<b>REI SRL</b>
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
	Sorgenti (PPTR)	punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, come individuati, in coordinamento con l'Autorità di Bacino della Puglia", dalla carta Idro-geo-morfologica della Regione Puglia	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA
	Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (PPTR)	corpi idrici, anche effimeri o occasionali che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA

Impianti di discarica E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03				REI SRL
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
	1. Lame e Gravine 2. Grotte 3. Geositi 4. Inghiottoi 5. Cordoni Dunari 6. Versanti 7. Doline	1. Solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all'azione naturale di corsi d'acqua di natura episodica 2. Cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata dal PPTR. L'esatta localizzazione delle cavità sotterranee è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o progettuale. 3. Formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico, ovvero in qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione: doline di particolare valore paesaggistico; campi di doline, vale a dire aree estese ad alta concentrazione di doline	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA

<b>Impianti di discarica</b> <b>E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03</b>				<b>REI SRL</b>
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
	Zone di interesse archeologico (PPTR)	Zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m), del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA



<b>Impianti di discarica</b> <b>E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03</b>				<b>REI SRL</b>
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
	Aree soggette a vincolo idrogeologico (PPTR)	Aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA
	Testimonianze della stratificazione insediativa (PPTR)	Testimonianze della stratificazione insediativa, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA

Impianti di discarica E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03				REI SRL
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
	Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative  Immobili e aree di notevole interesse pubblico  Zone gravate da Usi Civici (PPTR )	ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	ESCLUDENTE	Come sopra descritto, l'impianto ricade in zona tipizzata come "Immobili e aree di notevole interesse pubblico". Tuttavia, trattandosi di procedimento di rinnovo e non prevedendo alcuna modifica strutturale, tipologica o impiantistica significativa, trovano applicazione le norme di salvaguardia previste dal medesimo PRGRS.  Inoltre, come descritto nel precedente §3. l'impianto è attualmente identificato dal vigente strumento urbanistico comunale come "discarica".
	Componenti dei valori percettivi (PPTR )	Strade a valenza paesaggistica  Strade panoramiche  Luoghi panoramici  Coni visuali	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA
	Paesaggi rurali di interesse paesaggistico	Parchi multifunzionali di valorizzazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>il parco multifunzionale della</li> </ul>	PENALIZZANTE	NON INTERESSATA

Impianti di discarica E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03				REI SRL
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
		valle dei trulli <ul style="list-style-type: none"> <li>il parco multifunzionale degli ulivi monumentali</li> <li>il parco multifunzionale dei Paduli</li> <li>il parco multifunzionale delle serre salentine</li> <li>il parco multifunzionale delle torri e dei casali del Nord barese</li> <li>il parco multifunzionale della valle del Cervaro.</li> </ul> Paesaggi perimetrati dal PPTR che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature		

<b>Impianti di discarica</b> <b>E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03</b>				<b>REI SRL</b>
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
		stradali e poderali		
Aspetti urbanistico territoriali	- Zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari, energetiche, canali di bonifica, ecc.)		ESCLUDENTE	E' presente una fascia di rispetto stradale e ferroviaria che, tuttavia, non interferiscono con l'area di discarica in quanto interessano porzioni perimetrali e marginali del piazzale d'ingresso e delle aiuole. Pertanto si ritiene non applicabile in presente aspetto prescrittivo.
	Destinazione urbanistica come da PRG o Zonizzazione urbanistica come da PUG	Zone A – B – C	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA

<b>Impianti di discarica</b> <b>E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03</b>				<b>REI SRL</b>
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
Aspetti strategico/funzionali	Dotazione infrastrutturale relativamente alla viabilità di accesso ed alla possibilità di collegamento alle principali opere di urbanizzazione primaria (parcheggi, fognatura, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia, ecc.)	Preesistenza	PREFERENZIALE	Il sito è raggiungibile tramite Strade Statali, Provinciali e Comunali
	Aree produttive, artigianali ed industriali regolamentate in relazione alla destinazione urbanistica degli atti di Piano vigenti		PREFERENZIALE	L'attuale sedime di discarica coincide con quello identificato nel recente PUG del Comune di Galatone.
	Aree industriali dismesse		PREFERENZIALE	NON INTERESSATA

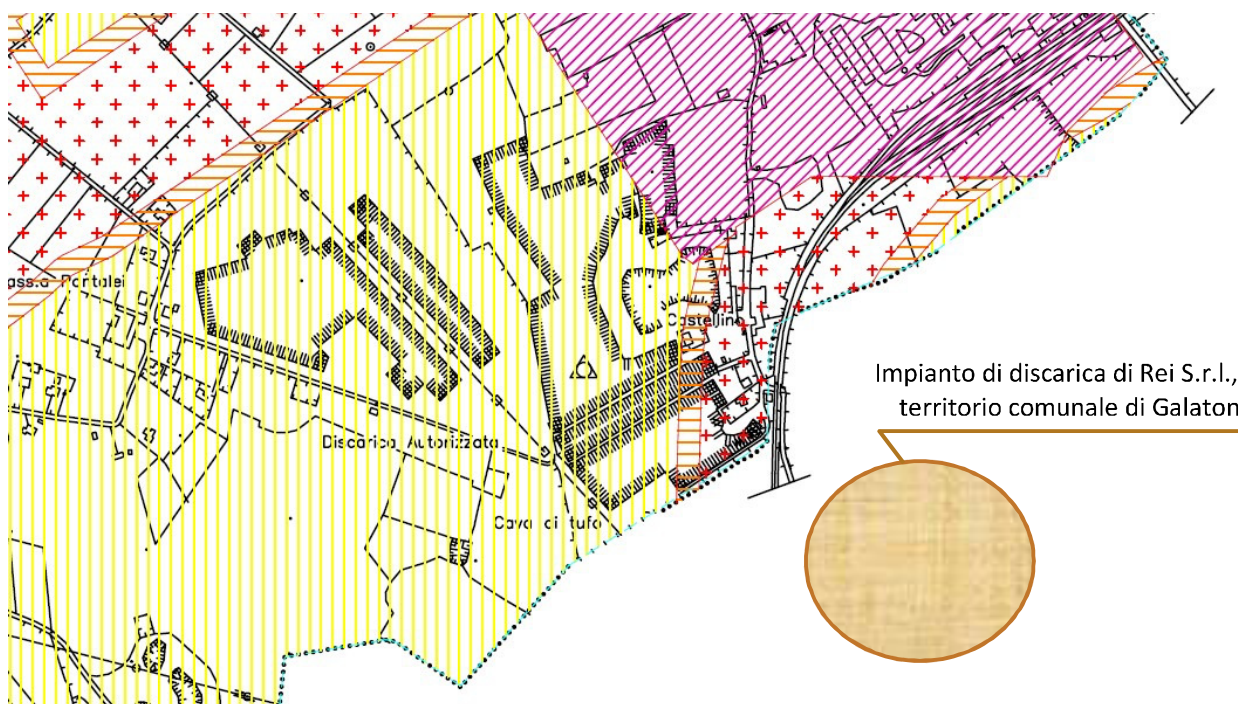
Impianti di discarica E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03				REI SRL
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione rifiuti		PREFERENZIALE	L'AREA E' IN ZONA BARICENTRICA RISPETTO ALL'INTERA AREA SALENTINA
	Accessibilità dei mezzi conferitori senza aggravio al traffico locale		PREFERENZIALE	NON ALTERERA IL TRAFFICO LOCALE
	Presenza di cave		PREFERENZIALE	Trattasi di impianto di discarica preesistente sorto all'interno di un'area di cava
	Profondità della falda	Franco inferiore a 10 m tra il livello di massima escursione della falda e il piano campagna	ESCLUDENTE	> 10 M COME DESCRITTO NELLA RELAZIONE TECNICA PROGETTUALE
	Aree soggette a bonifica	Siti attualmente inquinati	ESCLUDENTE	NON INTERESSATA



<b>Impianti di discarica</b> <b>E' fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.lgs 36/03</b>				<b>REI SRL</b>
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	
		Siti sui quali sia stata già effettuata la bonifica	PREFERENZIALE	NON INTERESSATA
	Preesistenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali		PREFERENZIALE	Il sito è oggetto di un Piano di Monitoraggio come da prescrizioni di legge e da AIA vigente.
	Preesistenza di discariche a distanza tale da non consentire l'individuazione del responsabile dell'eventuale dell'inquinamento		ESCLUDENTE	E' presente una discarica di rifiuti urbani non pericolosi nell'intorno dello stabilimento, tuttavia, data la particolare e singolare natura degli inquinanti riconducibili alla discarica in esame, il fattore ambientale di cui al presente punto è da considerarsi non pertinente.
	Suolo interessato da barriera geologica naturale (argille)		PREFERENZIALE	NON INTERESSATA
	Aree dichiarate "a elevato rischio di crisi ambientale"		PENALIZZANTE	NON INTERESSATA

### 3.10 ZONIZZAZIONE TERRITORIALE E CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

L'impianto di discarica di REI S.r.l. è ubicato in Galatone (LE), località Vignali Castellino, in un'area che lo strumento urbanistico vigente classifica come agricola. L'area confina con lotti coltivati a uliveto e a seminativo. Nelle vicinanze dell'impianto si riscontra anche la presenza di cave nonché di un laboratorio artigianale per la lavorazione della pietra leccese; sono presenti, inoltre, edifici adibiti a ricovero attrezzi/depositi, edifici ad uso residenziale e una struttura agrituristica. Sebbene l'impianto ricada interamente nel territorio comunale di Galatone è opportuno considerare che è ubicato a circa 70 m dal limite amministrativo del comune di Nardò. Mentre il Comune di Galatone non è dotato di zonizzazione acustica, il Comune di Nardò ha approvato il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, di cui si riporta uno stralcio, per l'area di interesse, della tavola 3.03.



**Figura 12: stralcio della tav. 3.03 del piano di zonizzazione acustica di Nardò con indicazione dell'impianto di REI S.r.l. nel comune di Galatone**

L'area del comune di Nardò più prossima all'impianto di REI S.r.l. ricade in zona di classe IV.

Per quanto riguarda il comune di Galatone, non potendo fare riferimento alle classi descritte nel DPCM 14/11/1997 ed ai relativi limiti, si tiene conto della tabella 1 dell'art. 6 comma 1 del DPCM 01/03/1991.

	Limite Diurno (06.00 – 22.00)	Limite Notturno (22.00 – 06.00)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (D.M. n. 1444/68)	65	55
Zona B (D.M. n. 1444/68)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

**Figura 13: Valori dei limiti massimi del Livello sonoro equivalente (Leq A) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento, in mancanza di zonizzazione (art. 6 DPCM 01/03/1991)**

Per il comune di Nardò quindi si devono rispettare i valori limite assoluti di emissione/immissione secondo le tabelle B e C del DPCM 14/11/97.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di emissione: Diurno (06.00 – 22.00)	Valori limite di emissione: Notturno (22.00 – 06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

**Figura 14: valori limite assoluti di emissione secondo la tabella B del DPCM 14/11/97**

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di immissione: Diurno (06.00 – 22.00)	Valori limite di immissione: Notturno (22.00 – 06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Figura 15: valori limite assoluti di immissione secondo la tabella C del DPCM 14/11/97

## 4 CICLI DI LAVORAZIONE ATTIVITÀ IPPC

### 4.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto si configura come una discarica per rifiuti inerti e di rifiuti contenenti amianto in vasca monodedicata autorizzata con Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione del Dirigente del Servizio Ambiente e Polizia Provinciale della Provincia di Lecce del 19 gennaio 2011, n. 83 avente ad oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. n.59/2005, di discarica monomateriale per rifiuti non pericolosi, già in esercizio, destinata allo smaltimento di materiali edili contenenti amianto legato in matrici cementizie o resinoidi opportunamente condizionati, sita in Comune di Galatone (LECCE), località "Vignali-Castellino" (Cod. IPPC 5.4). Gestore: R.E.I. Recupero Ecologico Inerti S.R.L."

#### 4.1.1 Flusso in Ingresso

Ai sensi di quanto sancito dal D.Lgs. n. 36/2003 così come modificato e integrato dal D.Lgs. n. 121/2020, l'accettabilità dei rifiuti in discarica è vincolata alla preventiva caratterizzazione di base da parte del produttore dei rifiuti, sicché gli stessi devono essere accompagnati da certificato di analisi rilasciato da professionista abilitato all'esercizio della professione, con supporto di adeguata indagine analitica riportante giudizio conclusivo di idoneità allo smaltimento presso l'impianto. Tale caratterizzazione deve essere effettuata in corrispondenza del primo conferimento e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno.

Ai sensi del par. 1 dell'allegato 4 al D.Lgs. n. 36/2003 così come modificato e integrato dal D.Lgs. n. 121/2020, è consentito lo smaltimento in discarica per inerti senza preventiva caratterizzazione, delle seguenti tipologie di rifiuti:

- 10 11 03 scarti di materiale in fibra a base di vetro
- 17 01 01 cemento
- 17 01 02 mattoni



- 17 01 03 mattonelle e ceramiche
- 17 01 07 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
- 17 02 02 vetro
- 17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
- 19 12 05 vetro
- 20 01 02 vetro
- 20 02 02 terra e roccia

**In relazione ai materiali edili contenenti amianto (RCA), conformemente a quanto stabilito dall'art. 7-quinquies, comma 7 lett. c) del D.Lgs. n. 36/2003 così come modificato dal D.Lgs. 121/2020, gli stessi possono essere smaltiti nella cella di discarica per rifiuti non pericolosi mono-dedicata senza essere sottoposti a prove.**

#### 4.1.2 [Formulario di identificazione](#)

In fase di trasporto e di conferimento in discarica i rifiuti devono essere accompagnati necessariamente dal Formulario di Identificazione del Rifiuto (come stabilito dall'art. 193 del D.Lgs. 152/2006) individuato con D.M. 1° aprile 1998, n° 145 pubblicato sulla G.U. n° 109 del 13/05/1998. Tale formulario sarà compilato all'atto della partenza dal luogo di produzione dei rifiuti in quattro esemplari di cui uno sarà stato trattenuto dal produttore/detentore.

L'addetto all'accettazione del carico, una volta accertata la compatibilità del rifiuto in arrivo allo smaltimento in discarica, annota il giorno e l'ora di conferimento, il peso e il volume rilevato, eventuali prelievi di controllo e, solo successivamente allo scarico, appone la firma per avvenuto smaltimento.

Una copia del formulario viene trattenuta presso l'impianto di discarica ed ivi conservata a vita. Le altre due copie vengono consegnate al trasportatore.

Vengono respinti tutti i carichi privi della certificazione suddetta rilasciata con le modalità di cui sopra.

#### 4.1.3 [Registro di carico e scarico](#)

Viene tenuto ed aggiornato il Registro di carico e scarico dei rifiuti, secondo quanto indicato dall'art. 190 del D.L. n. 152/2006.

Il registro, costituito da fogli numerati e vidimati, viene utilizzato per annotare le informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti da utilizzare ai fini della comunicazione annuale al Catasto dei Rifiuti (MUD). In particolare, esso deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- a) Numero di protocollo, data di registrazione, numero e data del formulario;
- b) Codice EER, descrizione del rifiuto, stato fisico del rifiuto, classi di pericolo del rifiuto e destinazione del rifiuto (R o S);
- c) Quantità del rifiuto;
- d) Luogo di produzione (se prodotto esternamente all'unità locale) ed eventuale intermediario.

**L'aggiornamento del registro viene effettuato entro le 48 ore successive al conferimento dei rifiuti.**

Le registrazioni riportano tutti i dati desunti dal formulario di identificazione che accompagnano il trasporto dei rifiuti.

#### 4.1.4 Giornale di esercizio

Il giornale di esercizio è il registro di annotazione della “gestione ambientale” dell’impianto, sul quale vengono riportati:

1. il quantitativo di rifiuti abbancati;
2. eventuali campagne di igiene e bonifica ambientale rientranti nell’ordinaria pratica di esercizio dell’impianto;
3. i prelievi periodici delle acque di falda dai pozzi di monitoraggio per l'effettuazione delle analisi chimico-fisiche e batteriologiche;
4. le misurazioni della qualità dell’aria e del rumore ambientale;
5. l’esecuzione di interventi di manutenzione ordinaria e/o programmata su macchine, attrezzature e mezzi d’opera;
6. ogni lavoro effettuato all'interno dell'impianto;
7. gli interventi di emergenza.

Il giornale viene conservato a tempo determinato.

Al momento della cessazione di attività dell’impianto il giornale sarà consegnato all'ufficio preposto dell'Amministrazione Provinciale di Lecce.

#### 4.1.5 Registri afferenti specifiche attività

In aggiunta al registro di carico e scarico, il gestore compila e tiene aggiornati i seguenti ulteriori registri dedicati ad attività specifiche:

- registro del volume del percolato giacente nella vasca di accumulo;
- registro delle misurazioni del livello piezometrico del pozzo di monitoraggio e servizio;
- registro dei campionamenti relativi alle attività di autocontrollo e monitoraggio ambientale (aria, acque sotterranee, acque pluviali, percolato, rumore ambientale);
- registro delle verifiche impianti (pesa, impianto elettrico, pompe).

## 4.2 GESTIONE OPERATIVA

### 4.2.1 Ricevimento e modalità di invio dei rifiuti

Il giorno e l'orario di accettazione dei rifiuti devono essere preventivamente concordati con il personale dell'impianto.

Ogni automezzo in arrivo all’impianto deve risultare idoneo al trasporto rifiuti e deve essere in possesso della copia dell'iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

I mezzi utilizzati per il trasporto devono offrire garanzie nei riguardi di sversamenti accidentali dei rifiuti sia durante le manovre di trasferimento, sia durante le fasi di scarico.

Vengono respinti gli automezzi che, pur muniti di certificato di idoneità ed autorizzati, possano provocare disturbi ambientali con sversamenti di rifiuti ed inquinamento acustico.

#### 4.2.2 Controlli sui rifiuti inerti

Una volta che il mezzo in arrivo con i rifiuti inerti giungerà in discarica, l'addetto amministrativo provvederà a svolgere le procedure di controllo e di accettazione:

- a) esame della documentazione di accompagnamento, ovvero:
  - iscrizione all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali delle imprese che esercitano la gestione dei rifiuti cat. 4 e cat. 5 (se necessarie a norma di legge);
  - idoneità del mezzo al trasporto della specifica tipologia di rifiuto;
  - esame del Formulario di Identificazione del Rifiuto e verifica di compatibilità del rifiuto al conferimento nella discarica per rifiuti inerti o in discarica per rifiuti non pericolosi (cemento-amianto);
  - esame del certificato di analisi di accompagnamento del rifiuto (caratterizzazione di base) che attesti che il rifiuto è conforme ai criteri di ammissibilità in discarica;
- b) ispezione visiva del carico e successiva accettazione dello stesso, qualora sia risultato idoneo, procedendo alla pesatura del carico mediante la pesa bilico presente nell'impianto;
- c) disposizioni all'autista del mezzo per le operazioni di avvicinamento alla zona di scarico ed allo scarico stesso;
- d) ispezione visiva dopo lo scarico dei rifiuti per accertare definitivamente la loro idoneità al conferimento nell'impianto;
- e) compilazione del formulario dei dati riscontrati dai controlli con apposizione di timbro e firma per avvenuto smaltimento.

**Le annotazioni sul formulario vengono effettuate solo successivamente allo scarico.**

**Possono eventualmente essere effettuati controlli di conformità dei rifiuti in arrivo per verificarne l'ammissibilità all'accettazione. A tale scopo e fino all'eventuale esito della verifica analitica disposta dal gestore, i rifiuti verranno stoccati temporaneamente in una area dedicata.** Nel caso in cui le verifiche analitiche confermino l'ammissibilità del rifiuto, lo stesso verrà avviato a discarica. In caso contrario, il carico sarà respinto con attivazione delle procedure di rito, comprendenti anche la segnalazione all'Autorità competente.

Con specifico riferimento alla prescrizione n.ro 22 "radiazioni ionizzanti" contenuta all'interno del Rapporto Conclusivo dell'Ispezione Ordinaria AIA effettuata da ARPA Puglia nel 2020, **il rifiuto avente codice EER 10 11 12, potrà essere accettato solamente se accompagnato da adeguato certificato di avvenuto controllo radiometrico.**

#### 4.2.3 Controlli sui rifiuti contenenti amianto

Nel caso di conferimenti di rifiuti contenenti amianto, in aggiunta a quanto già espressamente indicato nel precedente paragrafo, il personale incaricato di verificare la conformità dei rifiuti conferiti dovrà accertare la sussistenza dei seguenti requisiti:

- presenza dell'etichettatura di pericolosità del rifiuto prevista dalle vigenti norme di legge;

- completa assenza di fori, tagli, strappi o lacerazione degli involucri plastici di imballaggio dei manufatti in eternit;
- evidenza dell'avvenuto trattamento dei manufatti imballati con vernici o resine incapsulanti rigorosamente pigmentate (rosse, verdi o di altro colore, purché tale da poter essere distinto e visibile attraverso l'involucro protettivo esterno).

Non saranno accettati ed ammessi a smaltimento i carichi contenenti RCA non etichettati a norma di legge.

Non saranno accettati ed ammessi a smaltimento i carichi in cui anche uno solo dei manufatti evidenzia danneggiamenti dell'involucro plastico di imballaggio.

Non saranno accettati ed ammessi a smaltimento i carichi contenenti manufatti in eternit trattati con vernici incolori o non adeguatamente pigmentate.

Non saranno ammessi i carichi in cui anche solo una parte dei RCA mostri evidenze di un incompleto, inadeguato o insufficiente trattamento con vernici e/o resine incapsulanti.

Non saranno ammessi i carichi imballati in fogli colorati e non trasparenti che non permettano la verifica dell'idoneo incapsulamento con vernice colorata.

Tutti i carichi che non risulteranno conformi ai criteri sopra descritti saranno respinti con conseguente comunicazione di rito all'Autorità Competente



Figura 16: Etichetta obbligatoria da apporre sugli imballaggi contenenti amianto

#### 4.3 STOCCAGGIO DEI RIFIUTI INERTI IN DISCARICA

Dopo che il rifiuto inerte è stato accettato per lo smaltimento in discarica, gli autisti devono seguire le indicazioni impartite dagli addetti nelle operazioni di avvicinamento alla zona di scarico.

Il mezzo viene avviato nella zona di smaltimento percorrendo la rampa realizzata a partire dallo stesso piazzale d'ingresso dell'impianto. Una volta scaricati i rifiuti nelle aree di pertinenza, una pala cingolata provvede alle operazioni di sistemazione e costipamento.





Prima della messa a dimora definitiva, i rifiuti vengono movimentati al fine di abbancare inerti a diversa pezzatura, così da garantire la massima compattazione e, al tempo stesso una buona funzione drenante. L'abbancamento avviene in modo tale da formare degli strati dello spessore di circa due metri, con il fronte di accumulo che avanza in direzione della rampa di accesso.

I rifiuti che potenzialmente possono generare polveri in fase di movimentazione e/o abbancamento vengono smaltiti in discarica previa umidificazione.

Nei periodi caldi e/o secchi, l'umidificazione dei rifiuti da movimentare viene effettuata comunque per qualsiasi tipologia di materiale, al fine di abbattere la produzione di polveri ed evitarne il trasporto da parte del vento.

Per umidificare i rifiuti si utilizza l'acqua prelevata dal pozzo di servizio e monitoraggio e diffusa mediante l'impianto irriguo mobile.

#### ***4.4 STOCCAGGIO DEI RIFIUTI CONTENENTI AMIANTO IN DISCARICA MONO-DEDICATA***

Il deposito dei rifiuti contenenti amianto avviene direttamente all'interno della cella di discarica per rifiuti non pericolosi appositamente ed esclusivamente dedicata e viene effettuato in modo tale da evitare la frantumazione dei materiali.

La cella viene coltivata ricorrendo a sistemi che prevedano la coltivazione per singoli settori ed utilizzando un particolare automezzo munito di braccio telescopico (merlo), in grado di posizionare i rifiuti in discarica senza causare la frantumazione di quelli già abbancati o il danneggiamento dei contenitori protettivi.

Eventuali danni all'involucro plastico di contenimenti, originatisi durante le operazioni di scaricamento saranno riparati entro e non oltre il termine della giornata lavorativa.

Per evitare la dispersione di fibre, la zona di deposito viene coperta regolarmente con materiale appropriato. In particolare, è prevista l'adozione di coperture quotidiane con materiale sabbioso-calcarenitico di spessore pari ad almeno 20 cm, ad eccezione dei fronti di abbancamento verticali, che saranno invece coperti con geotessili. La copertura dei rifiuti avverrà al termine di ogni giornata lavorativa.

I materiali impiegati per la copertura giornaliera saranno in grado di adattarsi alla forma ed ai volumi dei materiali da ricoprire, così da costituire un'adeguata protezione contro un eventuale rischio di dispersione di fibre.

La coltivazione della vasca mono-materiale per RCA prevede il riempimento dei volumi disponibili per strati sovrapposti. A completamento di ogni strato e prima di passare allo smaltimento in quello sovrastante, si procederà ad integrare la copertura giornaliera, aumentandone lo spessore in modo da trasformarla in copertura "infrastrato", avente requisiti tali da consentire il transito degli automezzi di servizio (mezzo telescopico e pala gommata) su rifiuti già smaltiti senza pericolo di provocarne la frantumazione.

La copertura infrastrato, da porre al di sopra di ogni settore colmato, sarà costituita da uno strato di materiale sabbioso-calcarenitico ("tufina") dello spessore di almeno 40 cm. Lo spessore maggiore della copertura infrastrato consentirà una migliore dissipazione dei carichi esercitati dal transito dei mezzi d'opera, preservando l'integrità dei manufatti in RCA smaltiti nello strato sottostante.

Lungo i percorsi utilizzati dal mezzo telescopico con maggiore frequenza verranno posizionate delle piastre rigide in polietilene che consentiranno di ripartire il carico trasmesso al suolo dai pneumatici



su di una superficie maggiore, riducendo ulteriormente le sollecitazioni esercitate sui RCA presenti immediatamente al di sotto della copertura infrastrato.

Le coperture infrastrato verranno attuate con una periodicità non definibile, in quanto dettata dai ritmi di conferimento e, quindi, dalla progressione degli abbancamenti.

Nella discarica o nell'area di pertinenza ella stessa non verranno assolutamente e per nessun motivo svolte attività, quali scavi o perforazioni, che possono provocare il rimaneggiamento dei rifiuti contenenti amianto e il danneggiamento degli involucri protettivi che li racchiudono.

Nella conduzione dell'impianto il personale adotterà i criteri di protezione di cui al D.L. n. 277<sup>1</sup> del 15 agosto 1991 e successive modificazioni e norme tecniche derivate.

## 4.5 PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE

### 4.5.1 Obiettivi

Il piano di ripristino ambientale individua e programma le attività che il gestore deve effettuare al fine di garantire la bonifica dell'area di discarica esaurita, il suo reinserimento nel contesto ambientale circostante e la fruibilità futura delle superfici recuperate per altri usi compatibili con la locale destinazione d'uso del territorio.

Si possono individuare due fasi di attuazione degli interventi, ovvero:

- la sistemazione finale della discarica, intesa come regolarizzazione definitiva della superficie sommitale e messa in opera del pacchetto di copertura definitivo;
- il recupero ambientale vero e proprio consistente nella messa a dimora delle specie vegetali che dovranno garantire il recupero a verde definitivo della superficie sommitale della discarica.

### 4.5.2 Sistemazione Finale Della Discarica

Le operazioni di sistemazione finale inizieranno praticamente con la deposizione dell'ultimo strato di rifiuti, che verrà abbancato poco al di sotto della quota del p.c. circostante, in modo che, sovrapponendo successivamente lo strato di copertura finale dello spessore complessivo di circa 2 metri, non si ottengano quote fuori terra significative.

Alla luce delle norme contenute al par. 1.2.3 dell'All. 1 al D.Lgs. n. 36/2003 la copertura finale, che precederà il ripristino ambientale dell'area, consisterà in una struttura multistrato costituita, dal basso verso l'alto, dai seguenti materiali:

- strato di regolarizzazione costituito da terreno sabbioso o da "tufina" dello spessore di 40 cm;
- strato minerale compattato a conducibilità idraulica  $\leq 1 \times 10^{-8}$  m/s dello spessore di 0,5 m;
- strato di ghiaia dello spessore di 0,5 m avente funzione di drenaggio delle acque meteoriche di infiltrazione;

---

<sup>1</sup> Attuazione delle direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 della legge 30 luglio 1990, n. 212

- strato superficiale di copertura, dello spessore di 1 metro, costituito da un primo strato (sp. 50 cm) di terreno sabbioso seguito da un secondo strato di terreno vegetale (sp. 50 cm) idoneo a favorire lo sviluppo delle specie vegetali previste dal piano di ripristino ambientale.

#### 4.5.3 Recupero Ambientale Dell'area

Una volta ultimato lo stendimento dello strato di copertura sommitale si darà subito luogo alle operazioni di inerbimento con specie locali.

La cotica erbosa sarà costituita da un prato polifita a crescita rapida, adattabile a terreni difficili: la copertura vegetale dovrà proteggere il terreno da eventuali processi erosivi, contribuendo a rinforzarne la struttura con la diffusione del proprio apparato radicale.

Verranno seminate graminacee quali *Festuca arundinacea*, *Festuca rubra*, *Festuca ovina*, *Dactylis glomerata*, *Mrumus inermis*, *Agropyron intermedium*, *Poa pretensis*, *Lolium rigidum*, *Leguminose Medicago lupulina*, *Lotus corniculatus*, *Anthyllis vulneraria*.

La semina del prato verrà effettuata durante la fase di esercizio sulla superficie sommitale della discarica bonificata, dopo che lo strato impermeabile è stato lasciato a riposo per un anno e, successivamente, ricoperto con il terreno vegetale.

Successivamente alla fase di inerbimento, si passerà alla piantumazione di specie autoctone in modo tale da ripristinare le originarie caratteristiche morfologiche ed ambientali dell'area (precedenti all'attività estrattiva del passato).

L'area verrà riutilizzata a fini agronomico-forestali in modo da realizzare un "polmone verde". La piantumazione di essenze forestali (*Pinus halepensis*, *Quercus ilex*, *Quercus coccifera*, *carrubo*), piante di interesse agronomico (*oleandro*, *Chamerops humilis*, *Prunus ornamentale*, *Lagerstroemia indica*, *Schinus molle*, *Graevillaea robusta*) e arbusti di macchia mediterranea (*erica*, *mirto*, *lavandula*, *rosmarino*, *lentisco*, *corbezzolo*), consentirà il reinserimento dell'area in oggetto nel più confacente aspetto naturalistico della zona.

Il collocamento a dimora sarà effettuato in cespugli isolati, a gruppi o a filari laddove si vogliano ottenere effetti architettonici e visivi particolari. Diversamente verranno collocati in ordine sparso in modo da simulare il più possibile la vegetazione spontanea delle zone circostanti con la quale l'area oggetto di recupero dovrà integrarsi in senso migliorativo.

Nella realizzazione di tale recupero a verde dell'area di discarica non si dovranno effettuare opere di escavazione ancorché superficiale che possano interessare la discarica stessa.

A sostegno delle opere a verde realizzate sul corpo della discarica chiusa, verrà adottato un sistema di irrigazione mobile.

Alla data di redazione della presente, per alcune specie vige il divieto di piantagione nelle zone infette ai sensi dell'art. 5 della Decisione (UE) 2015/789 e ss.mm.ii. Pertanto, all'atto di avviare la fase di copertura col manto vegetale si provvederà a rivalutare la conformità di tali essenze.

#### 4.6 PIANO DI GESTIONE IN FASE POST-OPERATIVA

##### 4.6.1 Obiettivi

Come viene indicato nel D.Lgs. n. 36/2003, la fase di gestione post-operativa comprende tutte quelle attività di manutenzione delle opere e dei presidi che devono essere effettuate in modo da garantire che, anche nel corso di tale fase, la discarica mantenga i requisiti di sicurezza ambientale.



Infatti, occorrerà assicurare che anche durante tale fase il processo evolutivo della discarica (nei suoi vari aspetti) prosegua sotto controllo in modo da condurre in sicurezza la discarica alla fase ultima, in cui si può considerare praticamente inesistente l'impatto dell'impianto sull'ambiente.

#### 4.6.2 Manutenzione

La manutenzione riguarderà tutte le strutture, gli impianti ed i mezzi d'opera al fine di garantirne il funzionamento in piena efficienza anche attraverso riparazioni, sostituzioni, lavaggi, ecc..

Come prescritto dal D.Lgs. n. 36/2003, la manutenzione dovrà essere finalizzata a mantenere in buona efficienza:

- recinzione e cancelli di accesso;
- rete di raccolta e smaltimento acque meteoriche;
- viabilità interna ed esterna;
- sistema di impermeabilizzazione sommitale;
- copertura vegetale;
- pozzi e relativa attrezzatura di campionamento delle acque sotterranee.

Pertanto, le attività di manutenzione da espletare in fase post-operativa riguarderanno principalmente:

- il controllo, le revisioni periodiche e le piccole riparazioni di tutte le attrezzature e gli impianti esistenti in discarica;
- il mantenimento in piena efficienza del sistema di drenaggio, trattamento e smaltimento delle acque pluviali, mediante periodiche operazioni di pulizia e disostruzione dei collettori, delle canalette e delle griglie;
- il controllo settimanale della recinzione ed il ripristino di eventuali danneggiamenti alla stessa o al cancello d'ingresso;
- la riparazione dei mezzi d'opera;
- la cura e la periodica pulizia di tutte le aree interne all'impianto;
- la manutenzione del verde effettuando periodiche attività di innaffiamento, di sfalcio delle specie erbacee infestanti e, se necessario, di sostituzione delle essenze arbustive ed arboree morte;
- l'esecuzione di tutte le operazioni necessarie a garantire l'accessibilità e l'efficienza dei sistemi di monitoraggio ambientale (pozzi spia).

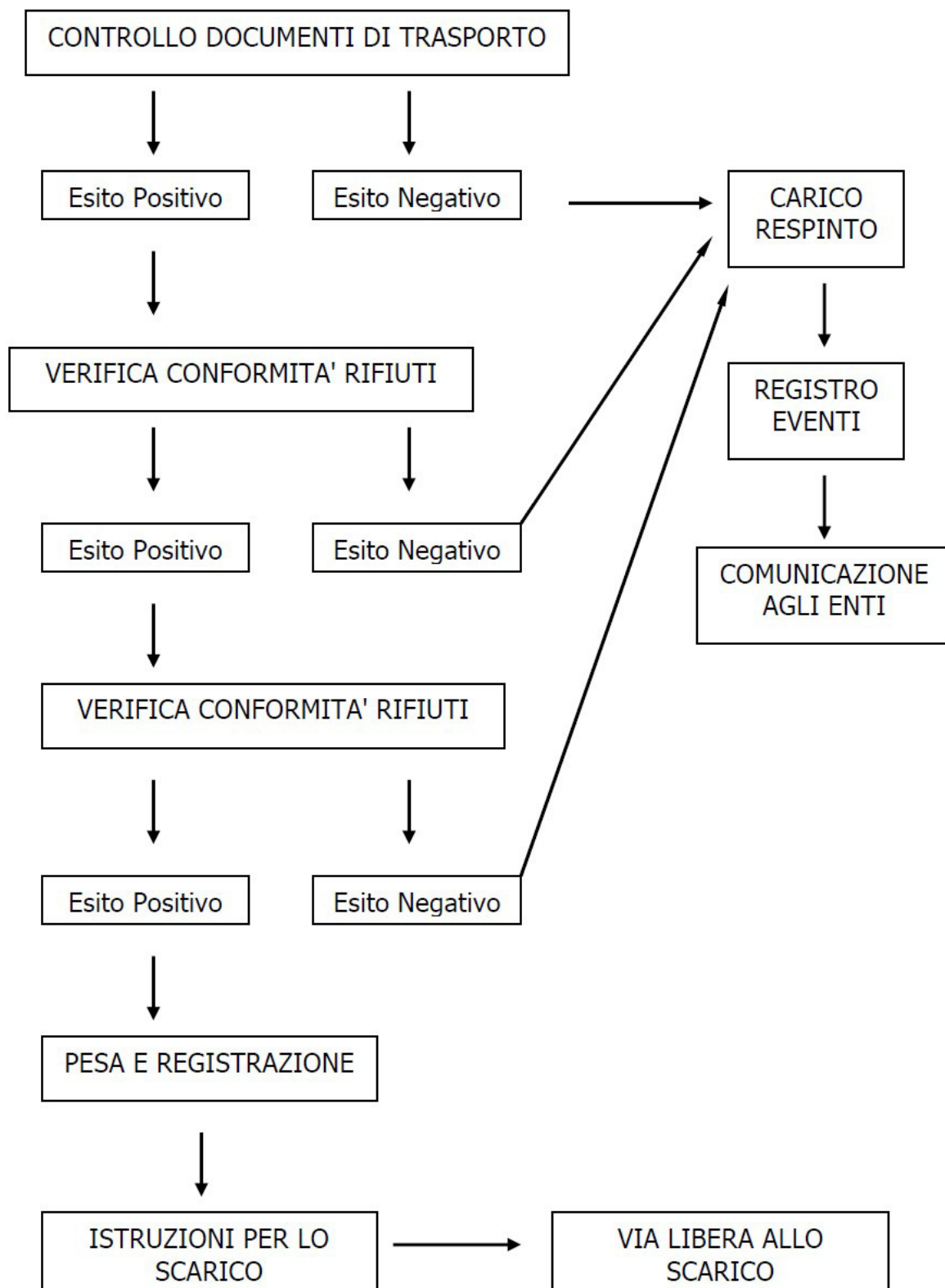
Gli addetti alla manutenzione svolgeranno le loro mansioni in base alle direttive e alle programmazioni del gestore o dal direttore di impianto da questi incaricato.

#### 4.6.3 Monitoraggio

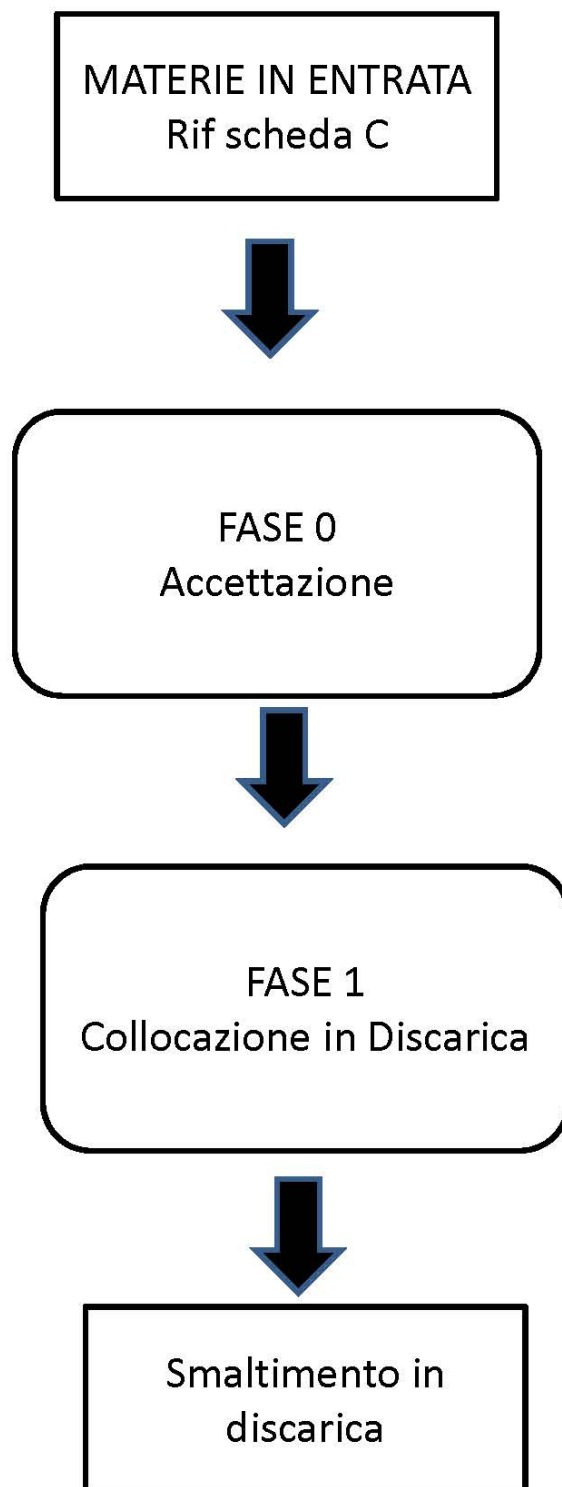
Per tutta la durata della fase di post-gestione, pari a 30 anni, le attività di monitoraggio ambientale proseguiranno secondo la periodicità indicata nella tabella seguente:

PARAMETRO	FREQUENZA
Acque di percolazione	Semestrale
Qualità dell'aria	Semestrale
Acque sotterranee	Semestrale
Acque pluviali	Semestrale
Topografia dell'area	Annuale

## PROCEDURE DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI



## SCHEMA A BLOCCHI PROCESSO



## Fase 0 Accettazione

MATERIE IN ENTRATA  
Rif scheda C



FASE 0  
Accettazione



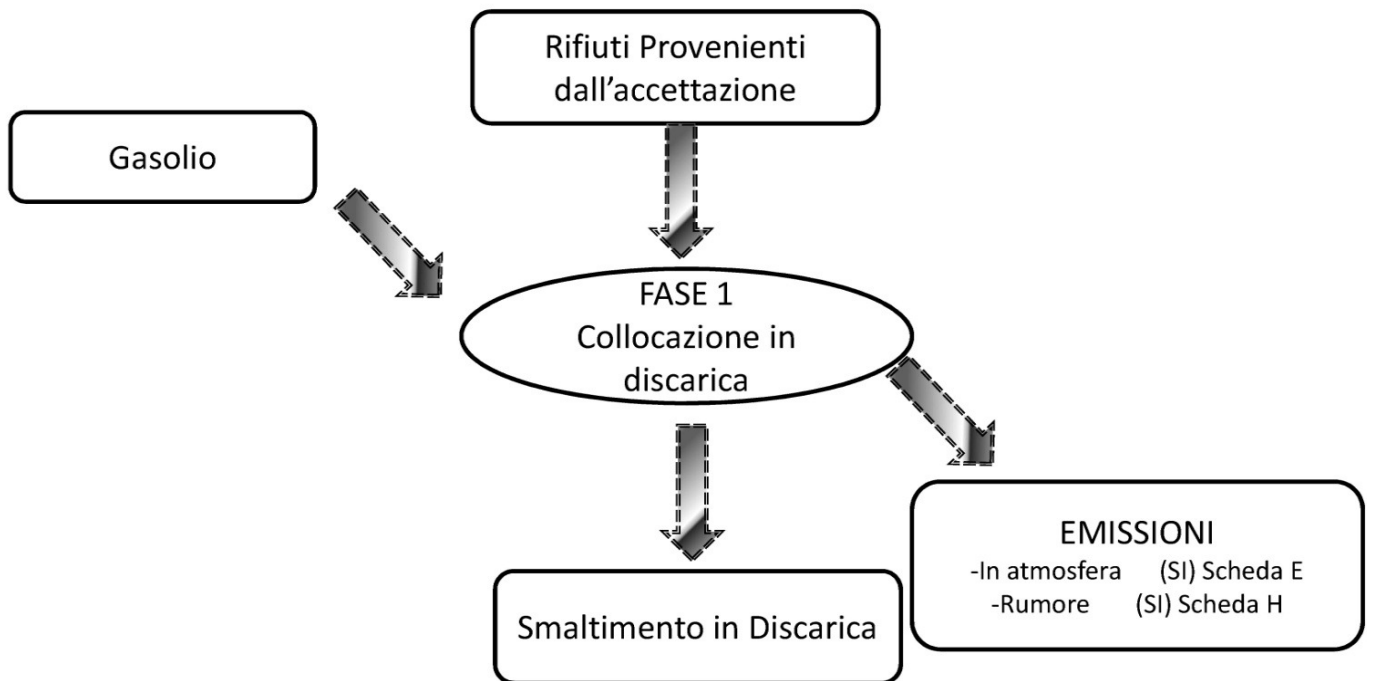
FASE 1  
Collocazione in Discarica

Rifiuti respinti



Uscita dei rifiuti dall'impianto

## Fase 1 Collocazione in Discarica





## 5 CONSUMO DI ENERGIA

(Riferimento alla Scheda L)

### 5.1 ENERGIA ELETTRICA

La fornitura di energia elettrica all'impianto è effettuata da ENEL. Nei pressi dell'ingresso è presente il vano di ricevimento dell'energia elettrica completo di contatore, attraverso il quale l'energia elettrica viene distribuita alle utenze.

Nell'impianto non sono presenti attrezzature o macchinari tali da comportare alti consumi di energia elettrica.

Le utenze sono individuabili in:

- Illuminazione esterna
- Pompe di aggrottamento percolato
- Impianto elettrico uffici
- Pompa pozzo di servizio

Il dettaglio è riportato nella scheda L allegata.

### 5.2 ENERGIA TERMICA

Presso l'installazione non sono presenti impianti di produzione di energia termica o impianti di combustione.

### 5.3 COMBUSTIBILI

I combustibili consumati all'interno dell'installazione sono riferibili esclusivamente al funzionamento dei mezzi utilizzati per la gestione della discarica stessa.

## 6 EMISSIONI

(Riferimento alla Scheda E)

### 6.1 EMISSIONI CONVOGLIATE IN ATMOSFERA

Presso l'installazione non sono presenti emissioni di tipo convogliato in atmosfera.

### 6.2 EMISSIONI DIFFUSE IN ATMOSFERA

Per quanto concerne la discarica monomateriale dedicata allo smaltimento di manufatti di cemento-amianto si rileva che, per essere ammessi, dovranno essere "opportunamente condizionati ai sensi di legge, da gestire nel rispetto dei criteri definiti dal decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 e dal decreto Ministero Ambiente e Tutela del Territorio 27 settembre 2010" come successivamente modificato ed integrato dal D.Lgs. 3 settembre 2020, n. 121 ss.mm.ii..

In tal senso, ricordiamo che la rimozione di tali rifiuti deve essere obbligatoriamente effettuata da ditta autorizzata e iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali cat. 10 sulla base di un Piano di Lavoro vistato dall'ASL territorialmente competente. I bancali con le lastre in cemento-amianto dovranno essere avvolti in film di polietilene di adeguato spessore ed etichettati a norma di legge. In tali condizioni, quindi, durante il conferimento in discarica saranno "più sicuri" rispetto agli altri



rifiuti inerti che vengono abitualmente conferiti in quanto, essendo imballati, non potranno originare alcuna emissione in atmosfera. Per evitare l'eventuale dispersione di fibre, la zona di deposito sarà ricoperta quotidianamente da uno strato di terreno di consistenza plastica di almeno 20 cm di spessore; qualora i rifiuti non dovessero essere imballati la zona verrà irrigata.

Considerato che la discarica in esercizio è già dotata di impianto di abbattimento polveri si può ragionevolmente concludere che le emissioni polverose legate all'attività di progetto si possono considerare del tutto irrilevanti.

### 6.3 RISORSA IDRICA

(Riferimento alla Scheda F)

La discarica è dotata di una rete di distribuzione idrica che viene utilizzata per l'impianto di abbattimento delle polveri e l'irrigazione.

### 6.4 SCARICHI IDRICI

(Riferimento alla Scheda G)

Per quanto concerne le reti idriche l'impianto è dotato di:

- a) pozzo di servizio e distribuzione idrica,
- b) fognatura nera, per la raccolta dei reflui provenienti dai servizi e stoccaggio in vasca imhoff,
- c) fognatura bianca, con sezione di trattamento per la prima pioggia e per le seconde piogge con scarico per troppo pieno in trincea disperdente,
- d) impianto di raccolta e stoccaggio percolato.

#### 6.4.1 Rete di raccolta degli scarichi civili

La rete di raccolta degli scarichi civili (rete acque nere) convoglia le acque reflue prodotte all'interno degli uffici. Tali acque sono regolarmente avviate a smaltimento tramite ditte terze regolarmente autorizzate.

#### 6.4.2 Rete di drenaggio acque meteoriche

L'impianto è dotato di rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche conforme al R.R. 26/2013. Nel dettaglio, l'impianto è dotato di trattamento di acque di prima pioggia con serbatoio di accumulo rotostampato in polietilene lineare ad alta densità (HLDPE) della capacità di 8000 litri, centralina di controllo e successivo sistema di depurazione composto da un dissabbiatore e da un deoliatore con filtro a coalescenza.

Le acque di seconda pioggia deviate dal pozzetto scolmatore dopo l'avvenuto riempimento del serbatoio di accumulo per acque di prima pioggia saranno trasferite, con apposita tubazione di collegamento in PVC, ad un impianto che avrà il compito di effettuare i trattamenti previsti dall'art. 40 comma 4 del R.R. n. 26/2013 prima dell'immissione delle stesse nel recapito finale (trincea drenante).

**Tale sistema è stato approvato con Determinazione Dirigenziale Provincia di Lecce n. 50/2021.**



## 6.5 EMISSIONI SONORE

(Riferimento alla Scheda H)

Il territorio del Comune di Galatone non è interessato da zonizzazione acustica locale: come già visto nell'inquadramento territoriale il riferimento è quello delle disposizioni normative nazionali.

Occorre comunque ricordare che la piattaforma è localizzata lontano da centri abitati. In prossimità della stessa si rileva la presenza di un'arteria di scorrimento veloce.

In attesa della zonizzazione che il Comune provvederà ad effettuare, si sono applicati dei limiti di accettabilità provvisori relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento di cui all'art. 6 DPCM 1/3/91 e DM 2/4/68 che fissano il limite riportato di seguito:

- Periodo diurno 70 dB(A)
- Periodo notturno: 60 dB(A)

Il rumore immesso dall'impianto nell'ambiente circostante è quello proveniente esclusivamente dalla pala meccanica utilizzata per la movimentazione dei materiali, dall'elevatore tipo "Merlo" e dalle pompe di aggotamento delle acque meteoriche.

Non sono presenti ricettori critici quali scuole, ospedali, case di cura e di riposo, aree naturalistiche vincolate, ecc. né ricettori sensibili così come definiti nella tabella A allegata al DPCM 14/11/97.

## 6.6 RIFIUTI

(Riferimento alla Scheda I)

### 6.6.1 Rifiuti Smaltiti

Sulla base della D.D. 646/2013 del Servizio Ambiente della Provincia di Lecce, i rifiuti che possono essere smaltiti nella sezione di discarica per inerti sono quelli contraddistinti dai seguenti CER:

- 01 01 01 Rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
- 01 01 02 Rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
- 01 03 06 Sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
- 01 03 08 Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
- 01 03 09 Fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
- 01 04 08 Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
- 01 04 09 Scarti di sabbia e argilla
- 01 04 10 Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
- 01 04 12 Sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
- 01 04 13 Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
- 01 05 04 Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
- 03 01 01 Scarti di corteccia e sughero
- 03 01 05 Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
- 03 03 01 Scarti di corteccia e legno
- 07 02 13 Rifiuti plastici

- 07 02 17 Rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
- 10 01 01 Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
- 10 11 03 Scarti di materiali in fibra a base di vetro
- 10 11 12 Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
- 10 12 01 Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
- 10 12 06 Stampi di scarto
- 10 12 08 Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
- 10 12 12 Rifiuti delle operazioni di smaltatura di versi da quelli di cui alla voce 10 12 11
- 10 13 01 Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
- 10 13 04 Rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
- 10 13 11 Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
- 10 13 14 Rifiuti e fanghi di cemento
- 12 01 01 Limatura e trucioli di materiali ferrosi
- 12 01 03 Limatura e trucioli di materiali non ferrosi
- 12 01 05 Limatura e trucioli di materiali plastici
- 12 01 17 Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
- 16 01 19 Plastica
- 16 01 20 Vetro
- 16 11 02 Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
- 16 11 04 Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
- 16 11 06 Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
- 17 01 01 Cemento
- 17 01 02 Mattoni
- 17 01 03 Mattonelle e ceramiche
- 17 01 07 Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
- 17 02 01 Legno
- 17 02 02 Vetro
- 17 02 03 Plastica
- 17 03 02 Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
- 17 04 01 Rame, bronzo, ottone
- 17 04 02 Alluminio
- 17 04 05 Ferro e acciaio
- 17 04 07 Metalli misti
- 17 04 11 Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
- 17 05 04 Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

- 17 05 06 Fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 17 05 05
- 17 05 08 Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
- 17 06 04 Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
- 17 08 02 Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
- 17 09 04 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
- 19 01 12 Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11 0,51
- 19 01 16 Polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15
- 19 04 01 Rifiuti vetrificati
- 19 10 01 Rifiuti di ferro e acciaio
- 19 10 02 Rifiuti di metalli non ferrosi
- 19 12 02 Metalli ferrosi
- 19 12 03 Metalli non ferrosi
- 19 12 04 Plastica e gomma
- 19 12 05 Vetro
- 19 12 07 Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
- 19 12 09 Minerali (ad esempio sabbia, rocce)
- 19 12 12 Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
- 19 13 02 Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
- 19 13 04 Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
- 19 13 06 Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
- 20 01 02 Vetro
- 20 01 38 Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
- 20 01 39 Plastica
- 20 01 40 Metallo
- 20 01 41 Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera
- 20 02 02 Terra e roccia
- 20 02 03 Altri rifiuti non biodegradabili

Per il combinato disposto di cui alle Determinazioni Dirigenziali n. 83/2011, 522/2013, 646/2013 e 939/2016, nella sezione di discarica mono-materiale per RCA, possono essere conferiti i rifiuti contraddistinti dai seguenti codici CER:

- 15 02 02\* dispositivi di protezione individuale e attrezzature utilizzate per la bonifica di amianto contaminati da amianto
- 17 06 05\* materiali da costruzione contenenti amianto

**\* Ai sensi del par. 4 dell'allegato 4 al D.L. n. 36/2003 così come modificato dal D.L. n. 121/2020, è consentito il conferimento di tali tipologie di rifiuti in discarica per rifiuti non pericolosi dedicata o dotata di cella mono-dedicata.**



### 6.6.2 Rifiuti Prodotti

Data la particolare attività svolta nell'installazione, i rifiuti prodotti sono riferibili essenzialmente a DPI esausti oltre, ovviamente, al percolato di discarica e a quelli derivanti dall'attività di manutenzione dell'impianto di trattamento acque meteoriche.

#### 6.6.2.1 Percolato di discarica

Il percolato di discarica è raccolto grazie ad una rete di drenaggio che lo convoglia all'interno di una vasca dedicata allo stoccaggio. Tale vasca è dimensionata per eccesso tenuto conto sia delle dimensioni della superficie drenante che dell'evento di massima pioggia della durata di 24 ore con tempo di ritorno pari a 10 anni. Inoltre, in coerenza con quanto richiesto dalle AC, la vasca è dotata di sistemi automatici di allarme e di preallarme per la rilevazione del "troppo pieno" ed è sottoposta a regolare controlli e manutenzioni.

## 7 SISTEMI DI CONTENIMENTO E ABBATTIMENTO

### 7.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Come riportato in precedenza, trattando l'impianto lo smaltimento di rifiuti di amianto **già adeguatamente condizionati** (e pertanto già incapsulati e sigillati tramite teli plastici) ai sensi del D.Lgs. 36/2003 ss.mm.ii., non si prevede alcun rilascio di inquinanti connesso al materiale specifico. Le uniche emissioni possono essere riferite tuttavia alla polveri diffuse generate dalla movimentazione di merci, materiali e rifiuti.

### 7.2 EMISSIONI SONORE

Vista la specifica attività e, soprattutto, gli esiti dei controlli effettuati nel tempo, non è previsto alcun sistema di contenimento e/o abbattimento delle emissioni sonore.

### 7.3 EMISSIONI AL SUOLO

#### 7.3.1 Scarichi idrici

L'impianto non genera scarichi idrici di tipo industriale. L'unico scarico presente è connesso alla presenza dello scarico per troppo pieno in trincea drenante del sistema di trattamento delle acque meteoriche realizzato ex RR 26/2013 e autorizzato con DD 50/2021.

#### 7.3.2 Percolato prodotto dai rifiuti abbancati

Al fine di garantire un'adeguata protezione del sottosuolo, del suolo circostante e delle acque è stato realizzato un sistema di impermeabilizzazione, di controllo e di drenaggio del percolato prodotto.

Con specifico riguardo alle opere da adottare per assicurare la impermeabilizzazione al catino della discarica per rifiuti non pericolosi monomateriale (amianto legato in matrici cementizie o resinoidi opportunamente condizionato ai sensi di legge) l'Allegato 1 al D.Lgs. n. 36/2003 indica che *"La protezione del suolo, delle acque freatiche e delle acque superficiali dev'essere realizzata, durante la fase operativa, mediante la combinazione della barriera geologica e del rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde della discarica."*



Nel caso specifico, per quanto riguarda il fondo della discarica, la protezione è assicurata da uno strato di argilla di spessore minimo di 1 metro, messo in opera in strati uniformi, compattati, di spessore decimetrico ed al contenuto d'acqua ottimale così da assicurare un coefficiente di permeabilità  $k$  non superiore a  $1 \times 10^{-9}$  m/s (barriera geologica completata artificialmente). Al di sopra del primo, vi è un secondo strato di argilla, dello spessore minimo di 1 metro e con le medesime caratteristiche del precedente.

Sul secondo strato di argilla è quindi posata una geomembrana in HDPE dello spessore di 2 mm (rivestimento impermeabile). I teli sono distesi e saldati gli uni agli altri con sistema a doppia pista. A protezione del telo è posato dapprima uno strato di tufina compattata dello spessore di 15 cm cui segue uno strato in misto cava spessore 25 cm; sul fondo è stato realizzato un sistema di drenaggio e convogliamento delle acque meteoriche di infiltrazione (dreno in ciottoli sp. 60 cm protetto inferiormente e superiormente da TNT avente grammatura 600 g/mq) che le convoglia in un pozzetto di raccolta dal quale vengono prelevate mediante pompa di aggotamento.

Per quanto concerne l'impermeabilizzazione delle scarpate il sistema barriera/rivestimento impermeabile è realizzato attraverso la posa in opera di uno strato di argilla dello spessore minimo di 2 metri in strati uniformi, compattati, di spessore decimetrico ed al contenuto d'acqua ottimale così da assicurare un coefficiente di permeabilità  $k$  non superiore a  $1 \times 10^{-9}$  m/s sul quale è stata posata una geomembrana in HDPE di spessore pari a 2 mm. Le scarpate sono state realizzate con la tecnica "*in crescent*", ovvero realizzando scarpate perimetrali successive aventi altezza di 2 metri. A protezione della guaina in HDPE è stato posto del tessuto non tessuto con grammatura di 800 g/mq.

Alla luce di quanto sin qui esposto, la combinazione della barriera geologica creata artificialmente (1 metro di argilla con  $k$  non superiore a  $1 \times 10^{-9}$  m/s) e del rivestimento impermeabile (1 metro di argilla con  $k$  non superiore a  $1 \times 10^{-9}$  m/s + telo in HDPE sp. 2 mm) costituisce un perfetto sistema di impermeabilizzazione e di barriera che assicura il massimo grado di protezione ambientale (suolo, sottosuolo, acque sotterranee).

## 8 STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

L'impianto non rientra tra quelli a Rischio di Incidente Rilevante (D.Lgs. 105/2015).

## 9 VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

### 9.1 INQUINAMENTO IN ATMOSFERA

I potenziali impatti in atmosfera associati alla attività dell'impianto in esame sono connessi alle emissioni di polveri da parte della discarica.

Come già descritto, i materiali giungeranno in discarica opportunamente trattati e condizionati, tali da non costituire fonte di dispersione di polveri contenenti amianto o altre sostanze pericolose.

I controlli, previsti con cadenza mensile, sono specificati nel successivo capitolo "Piano di Controllo dell'Impianto".

**Pertanto, si può ritenere che l'impatto sulla matrice ambientale aria correlato all'esercizio della piattaforma sia trascurabile.**



## 9.2 INQUINAMENTO IDRICO

Tutti i flussi idrici previsti all'interno dell'impianto e correlati alle utenze di tipo domestico (servizi), alla formazione di percolato ed alle acque meteoriche risultano raccolti tramite apposite reti ed avviati ad idonei stoccaggi, prima dello smaltimento presso impianti autorizzati o trattati all'interno della piattaforma (vedi acque di prima pioggia). **Pertanto, si può ritenere che l'esercizio dell'impianto produca impatti trascurabili sulle componenti idriche del sito in esame.**

## 9.3 INQUINAMENTO DI SUOLO E SOTTOSUOLO

I potenziali impatti sul suolo e sottosuolo di una discarica in esercizio sono connessi ad eventuali contaminazioni che sarebbero ipotizzabili in caso di fuoriuscite di percolato dallo strato di impermeabilizzazione del fondo della discarica. La falda acquifera risulta ben protetta dal sistema di impermeabilizzazione del fondo dell'invaso e delle pareti laterali che è costituito da argille di altissimo coefficiente di impermeabilità, da telo in HDPE e da rete di drenaggio del percolato ai pozzi di raccolta.

**Pertanto, non sembrano sussistere impatti significativi sulla componente sottosuolo associati all'esercizio dell'impianto di discarica.**

## 9.4 INQUINAMENTO ACUSTICO

La valutazione dell'inquinamento acustico ha evidenziato come l'impianto rispetti i limiti imposti dalla normativa vigente, che in assenza del piano di zonizzazione acustica comunale, sono stati confrontati con le tabelle di riferimento del D.P.C.M. del 01/03/1991 e DM 2/4/68 risultando al di sotto dei limiti previsti dalla legge.

**Pertanto si ritiene che l'impianto non produce impatto acustico significativo.**

# 10 TECNICHE ADOTTATE PER PREVENIRE L'INQUINAMENTO

Le tecniche adottate per prevenire l'inquinamento e ridurre le emissioni in aria, in acqua e al suolo sono state già discusse nei precedenti paragrafi "Sistemi di contenimento/Abbattimento".

Inoltre, come parte integrante del sistema di gestione ambientale adottato dall'azienda, periodicamente vengono valutati gli andamenti degli impatti ambientali dovuti all'attività di discarica e a seguito dei risultati di tale valutazione vengono intraprese azioni di miglioramento, volte ad implementare le tecniche adottate e precedentemente discusse. A titolo di esempio le azioni conseguenti alla applicazione di un piano di miglioramento possono andare dalla acquisizione di nuove attrezzature a minore impatto ambientale, alla esecuzione di campagne di sensibilizzazione del personale, finalizzate alla riduzione di sprechi, consumi e rifiuti prodotti.

## 10.1 STATO DI ATTUAZIONE DELLE BAT

La disciplina di riferimento in materia di discariche è costituita dal D.Lgs 13 gennaio 2003, n. 36 come attualmente modificato dal D.Lgs. 121/2020, che ha dato attuazione alla direttiva 1999/31/CE, stabilendo, mediante opportuni requisiti operativi e tecnici per i rifiuti e le discariche, misure, procedure e orientamenti tesi a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente, in particolare l'inquinamento delle acque superficiali, delle acque sotterranee, del suolo e dell'atmosfera, e sull'ambiente globale, compreso l'effetto serra, nonché i



rischi per la salute umana risultanti dalle discariche di rifiuti, durante l'intero ciclo di vita della discarica.

Si precisa inoltre che in base alla normativa attuale, fino alla emanazione delle conclusioni sulle BAT, i requisiti tecnici di cui al citato D.Lgs. 36/2003 soddisfano quanto richiesto dall'art. 29-bis del D.Lgs. 152/06 attualmente vigente in tema di "migliori tecniche disponibili".

**Tabella 10-1: Allegato 1 "criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica" – 2. "impianti per rifiuti non pericolosi e per rifiuti pericolosi" – D.Lgs. 36/2003.**

Allegato 1, D.Lgs. 36/2003 ss.mm.ii.					
IMPIANTI DI DISCARICA PER RIFIUTI INERTI					
N.	CRITERI	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICAB.	NOTE
1.1	UBICAZIONE	X			<p>Relativamente alla localizzazione dell'impianto, si rileva che esso è stato originariamente realizzato in area idonea.</p> <p>Alla data odierna la discarica insiste su un'area tutelata ai sensi del vigente PPTR e del D.Lgs. 42/2004. Rimandando ai capitoli precedenti per la trattazione dettagliata della idoneità localizzativa dell'impianto in esame rispetto al procedimento in essere, solo per completezza espositiva, e con specifico riguardo ai profili urbanistici, si rammenta che la sopravvenuta disciplina della materia, ed in particolare l'art. 208 del d.lgs. 152/2006 ai sensi e per gli effetti del quale sono stati adottati tutti i provvedimenti autorizzativi qui considerati, ha esplicitamente previsto che: "L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali, e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori" (per tutte, C.d.S., Sez. VI, n. 3202/2020). Aspetti questi inoltre già ricompresi anche nel previgente impianto normativo e, in particolare, dal combinato disposto di cui all'art. 1 comma 7 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 1997 n. 2557 e agli art. 27 e 28 del D.Lgs. 22/97.</p>

Allegato 1, D.Lgs. 36/2003 ss.mm.ii.					
IMPIANTI DI DISCARICA PER RIFIUTI INERTI					
N.	CRITERI	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICAB.	NOTE
1.2	PROTEZIONE DEL TERRENO E DELLE ACQUE				
1.2.1	Criteri generali	X			<p>Impianto realizzato ai sensi della precedente normativa.</p> <p>Il pacchetto di impermeabilizzazione del fondo attualmente autorizzato e realizzato è così costituito (dal basso verso l'alto):</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. barriera geologica h = 1 metro coeff. perm. <math>&lt; 10^{-7}</math> m/s;</li> <li>2. tubazione finestrata drenante;</li> <li>3. dreno di pietrisco calcareo;</li> <li>4. Tessuto non tessuto da 400 gr/mq.</li> </ol> <p><b>Si rimanda alla tavola grafica di dettaglio allegata alla presente documentazione.</b></p> <p>Si rileva altresì che, a garanzia di tenuta dell'intera vasca e di protezione del fondo dagli strati di rifiuti sovrastanti si è proceduto a realizzare (come da progetto autorizzato) l'impermeabilizzazione delle pareti in continuità con il pacchetto di fondo. In particolare, è stato realizzato un anello perimetrale in argilla protetto da una barriera costituita da geocomposito bentonitico.</p> <p>L'impianto di raccolta percolato è realizzato conformemente alla vigente e previgente normativa con tubazione drenante e pozzetto di raccolta e sollevamento.</p>
1.2.2	Barriera geologica	X			<p>Impianto realizzato ai sensi della precedente normativa.</p> <p>La barriera geologica realizzata (e autorizzata) è costituita da uno strato di argilla compattata s=1m e coeff. di perm. <math>&lt; 10^{-7}</math> m/s.</p> <p><b>Si rimanda alla tavola grafica di dettaglio allegata alla presente documentazione.</b></p>
1.2.3.	Copertura superficiale finale	X			<p>A raggiungimento delle volumetrie autorizzate, verrà realizzata la</p>

Allegato 1, D.Lgs. 36/2003 ss.mm.ii.

IMPIANTI DI DISCARICA PER RIFIUTI INERTI

N.	CRITERI	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICAB.	NOTE
					<p>copertura finale della discarica secondo quanto già approvato.</p> <p>In particolare, per la realizzazione della copertura finale è prevista la posa in opera del seguente pacchetto, dall'alto verso il basso:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. strato superficiale di copertura, dello spessore di 1 metro, costituito da un primo strato (sp. 50 cm) di terreno sabbioso di ricoprimento seguito da un secondo strato di terreno vegetale (sp. 50 cm) idoneo a favorire lo sviluppo delle specie vegetali previste dal piano di ripristino ambientale;</li> <li>2. Geotessile non tessuto da 600 gr/mq (<b>miglioria rispetto al progetto autorizzato</b>);</li> <li>3. strato di ghiaia dello spessore di 0,5 mt avente funzione di drenaggio delle acque meteoriche di infiltrazione;</li> <li>4. strato minerale compattato a conducibilità idraulica <math>\leq 1 \times 10^{-8}</math> m/s dello spessore di 0,5 m;</li> <li>5. strato di regolarizzazione costituito da terreno sabbioso o da "tufina" dello spessore di 10-20 cm;</li> <li>6. Fascia di geomembrana in HDPE sp. 2 mm sotto tutta la rete perimetrale di captazione delle acque meteoriche.</li> </ol> <p>Relativamente al progetto di recupero ambientale conseguente alla realizzazione del pacchetto, si rimanda a quanto già autorizzato in quanto coerente con le previsioni del vigente D.Lgs. 36/2003 ss.mm.ii.</p>
1.3	CONTROLLO DELLE ACQUE	X			<p>Esiste il sistema di raccolta del percolato.</p> <p>È stato realizzato un sistema di funzionamento automatico delle pompe di sollevamento con allarme al raggiungimento di un livello limite</p>

Allegato 1, D.Lgs. 36/2003 ss.mm.ii.

IMPIANTI DI DISCARICA PER RIFIUTI INERTI

N.	CRITERI	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICAB.	NOTE
					<p>nella vasca di raccolta del percolato. Il percolato viene accumulato nella vasca di raccolta e conferito presso idonei impianti di trattamento tramite ditte terze autorizzate.</p> <p>Le acque sotterranee non possono penetrare nel corpo discarica a causa del loro livello ben al disotto del fondo.</p> <p>Non si rileva la presenza di acque superficiali.</p> <p>Per motivi oggettivi relativi alla morfologia dell'impianto non è possibile realizzare nella fase di gestione operativa un sistema di raccolta perimetrale delle acque piovane.</p> <p>Le acque incidenti sul piazzale vengono raccolte dalle griglie esistenti e convogliate all'impianto di prima e seconda pioggia.</p>
1.4	STABILITA'	X			<p>La discarica è stata sottoposta a verifica di stabilità con esito positivo. Si rimanda alla specifica relazione allegata.</p>
1.5	DISTURBI ED IMPATTI	X			<p>Trattandosi di una discarica per rifiuti inerti non pericolosi non vi è la possibilità di formazione ed emissione di odori molesti e la conseguente presenza di parassiti ed insetti.</p> <p>Gli impatti connessi all'esercizio sono riconducibili essenzialmente alle polveri diffuse emesse nelle fasi di movimentazione di merci e materiali e al relativo rumore prodotto dai mezzi d'opera.</p> <p>L'impianto è dotato di impianto mobile di abbattimento delle polveri e di recinzione perimetrale realizzata in parte in muratura &gt; 2 metri e in parte in rete metallica &gt;2 metri e alberature. Tali accorgimenti, unitamente alle procedure messe in atto dalla ditta (velocità contenute, bagnatura delle pista, pulizie</p>

**Allegato 1, D.Lgs. 36/2003 ss.mm.ii.**

**IMPIANTI DI DISCARICA PER RIFIUTI INERTI**

N.	CRITERI	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICAB.	NOTE
					periodiche, etc.) consentono di rendere assolutamente trascurabile l'impatto all'esterno dell'impianto sulle componenti aria e rumore. Relativamente al pericolo incendi, data la natura dell'installazione non si ravvisa alcun rischio rilevante.
1.6	ACCESSO AL SITO	X			La discarica è interamente recintata in parte con muratura ed in parte con rete metallica. Laddove possibile (in funzione degli spazi esistenti, è stata realizzata una barriera arborea). L'impianto è altresì dotato di sistema di videosorveglianza, sistema di allarme antintrusione e di vigilanza oltre che di adeguato sistema di illuminazione delle aree.
1.7	DOTAZIONE DI ATTREZZATURE E PERSONALE	X			La gestione della discarica è effettuata tramite Direttore Tecnico e staff di collaboratori esperti. La gestione operativa è in capo a personale esperto, formato circa i rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo di rifiuti smaltiti in coerenza con il D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii. La ditta ha altresì stipulato una convenzione con il laboratorio chimico Studio Effemme del dott. Chim Franco Mazzotta di Squinzano (LE).
1.8	MODALITA' E CRITERI DI DEPOSITO	X			I rifiuti inerti vengono abbancati per strati non superiori ai due metri coerentemente con quanto autorizzato avendo cura di evitare la formazione e dispersione di polveri. Lo scarico e il conseguente abbancamento dei rifiuti sono effettuati in modo da garantire la stabilità ei rifiuti e delle strutture presenti. Esiste un sistema mobile di abbattimento polveri.

IMPIANTI DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI					
N.	CRITERI	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICAB.	NOTE
2.1	UBICAZIONE	X			<p>Relativamente alla localizzazione dell'impianto, si rileva che esso è stato originariamente realizzato in area idonea.</p> <p>Alla data odierna la discarica insiste su un'area tutelata ai sensi del vigente PPTR e del D.Lgs. 42/2004. Rimandando ai capitoli precedenti per la trattazione dettagliata della idoneità localizzativa dell'impianto in esame rispetto al procedimento in essere, solo per completezza espositiva, e con specifico riguardo ai profili urbanistici, si rammenta che la sopravvenuta disciplina della materia, ed in particolare l'art. 208 del d.lgs. 152/2006 ai sensi e per gli effetti del quale sono stati adottati tutti i provvedimenti autorizzativi qui considerati, ha esplicitamente previsto che: "L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali, e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori" (per tutte, C.d.S., Sez. VI, n. 3202/2020). Aspetti questi inoltre già ricompresi anche nel previgente impianto normativo e, in particolare, dal combinato disposto di cui all'art. 1 comma 7 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 1997 n. 2557 e agli art. 27 e 28 del D.Lgs. 22/97.</p>
2.2	PROTEZIONE DELLE MATRICI AMBIENTALI	X			<p>La discarica è dotata di adeguato sistema di isolamento del corpo dei rifiuti dalle matrici ambientali.</p> <p>La vasca di smaltimento è infatti dotata di un sistema barriera di fondo e delle sponde di discarica, di raccolta e gestione del percolato. A completamento delle volumetrie autorizzate è inoltre prevista la realizzazione di un sistema di</p>

Allegato 1, D.Lgs. 36/2003 ss.mm.ii.

IMPIANTI DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI

N.	CRITERI	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICAB.	NOTE
					<p>copertura superficiale della discarica coerente con le disposizioni della cogente normativa.</p> <p>Le acque meteoriche incidenti sui piazzali sono convogliate ad un impianto di trattamento realizzato secondo le previsioni del RR 26/2013 e recapitate in trincea drenante mentre, per motivi oggettivi relativi alla morfologia dell'impianto non è possibile realizzare, nella fase di gestione operativa della discarica, un sistema di raccolta perimetrale delle acque piovane incidenti sul corpo rifiuti. Pertanto si provvede, come dettagliato sotto, ad adottare particolari accorgimenti gestionali ed impiantistici per minimizzare il fenomeno.</p>
2.3	CONTROLLO DELLE ACQUE E GESTIONE DEL PERCOLATO	X			<p>Per minimizzare l'infiltrazione delle acque meteoriche nella massa dei rifiuti si provvede a ricoprire giornalmente lo strato di rifiuti con misto TNT 200 gr/mq. Si rammenta che i rifiuti smaltiti sono adeguatamente incapsulati e imballati come per legge con teli in plastica.</p> <p>Relativamente ai sistemi di trattamento delle acque meteoriche incidenti si conferma che entrambi gli impianti sono stati dimensionati sulla base della vigente normativa e considerando un tempo di ritorno di 10 anni.</p> <p>La rete di drenaggio del percolato è realizzata tramite uno strato drenante protetto dal corpo rifiuti tramite la presenza di TNT come previsto nel progetto già autorizzato e realizzato.</p> <p>La rete drenante convoglia il percolato, a mezzo di un sistema di funzionamento automatico delle pompe di sollevamento con allarme al raggiungimento di un livello limite nella vasca di raccolta del percolato.</p> <p>Le acque sotterranee non possono</p>

Allegato 1, D.Lgs. 36/2003 ss.mm.ii.

IMPIANTI DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI

N.	CRITERI	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICAB.	NOTE
					<p>penetrare nel corpo discarica a causa del loro livello ben al disotto del fondo. Non si rileva la presenza di acque superficiali.</p> <p>Per motivi oggettivi relativi alla morfologia dell'impianto non è possibile realizzare nella fase di gestione un sistema di raccolta perimetrale delle acque piovane.</p> <p>Le acque incidenti sul piazzale vengono raccolte dalle griglie esistenti e convogliate all'impianto di prima e seconda pioggia. Il percolato viene accumulato nella vasca di raccolta e conferito presso idonei impianti di trattamento.</p>
2.4	PROTEZIONE DEL SUOLO, DEL SOTTOSUOLO E DELLE ACQUE				
2.4.1	Criteri generali	X			<p>Impianto è stato realizzato coerentemente con quanto nel tempo assentito, in conformità con la previgente normativa.</p> <p>Prova della bontà della realizzazione è l'assenza – ad oggi – di qualsivoglia criticità o problematica connessa a percolamenti o dispersioni verso le matrici ambientali.</p> <p>Il livello statico delle acque di falda è posizionato oltre 20 metri al disotto del fondo della discarica.</p> <p>A completamento delle volumetrie autorizzate è prevista la realizzazione di un sistema di copertura superficiale della discarica coerente con le disposizioni della cogente normativa.</p> <p>I sistemi barriera di fondo e sulle sponde prevedono l'accoppiamento di più strati di impermeabilizzazione e drenaggio del percolato.</p>
2.4.2	Barriera di fondo e delle sponde	X			<p>Impianto è realizzato ai sensi della precedente normativa.</p> <p>La barriera di fondo è realizzata con strato di materiale argilloso dello spessore &gt; 2 metri con permeabilità &lt;10<sup>-9</sup> m/s.</p> <p>La barriera perimetrale finora realizzata è costituita da uno strato di</p>



Allegato 1, D.Lgs. 36/2003 ss.mm.ii.

IMPIANTI DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI

N.	CRITERI	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICAB.	NOTE
					<p>materiale argilloso di spessore &gt;2 metri e permeabilità &lt;10<sup>-9</sup> m/s e barriera impermeabile realizzata con geomembrana di spessore 2 mm.</p> <p>Al fine di <b>adeguare la barriera delle sponde alla nuova normativa</b>, si prevede la sostituzione della geomembrana in HDPE dello spessore di 2 mm (sistema di impermeabilizzazione attualmente autorizzato) con una &gt; 2,5 mm e del TNT da 400 gr/mq (sistema di impermeabilizzazione attualmente autorizzato) con uno da 1200 gr/mq oltre alla interposizione di un geocomposito drenante in sostituzione dello strato drenante in ghiaia/pietrisco (previsto al presente punto dell'allegato 1 D.Lgs 36/2003 ss.mm.ii.). Tale ultima specifica scelta è dettata da aspetti tecnici, infatti la congiunzione di uno strato drenante in ghiaia/pietrisco, andrebbe a pregiudicare la tenuta del sistema barriera laterale già realizzato secondo la previgente autorizzazione e normativa.</p>
2.4.3	Copertura superficiale finale	X			<p>La copertura finale della discarica verrà realizzata ai sensi della vigente normativa. Si rileva che già il progetto autorizzato prevedeva un pacchetto di copertura più performante rispetto al pacchetto minimo previsto dalla vigente normativa. Infatti, la copertura finale prevista è, dall'alto verso il basso:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. strato superficiale di copertura, dello spessore di 1 metro, costituito da un primo strato (sp. 50 cm) di terreno sabbioso di ricoprimento seguito da un secondo strato di terreno vegetale (sp. 50 cm) idoneo a favorire lo sviluppo delle specie vegetali previste dal piano di ripristino ambientale;</li> </ol>

Allegato 1, D.Lgs. 36/2003 ss.mm.ii.

IMPIANTI DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI

N.	CRITERI	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICAB.	NOTE
					<p>2. strato di ghiaia dello spessore di 0,5 mt avente funzione di drenaggio delle acque meteoriche di infiltrazione;</p> <p>3. strato minerale compattato a conducibilità idraulica <math>\leq 1 \times 10^{-8}</math> m/s e dello spessore 0,5 m (in continuità con lo strato di fondo);</p> <p>4. geomembrana in HDPE sp. 2 mm (in continuità con HDPE delle sponde laterali);</p> <p>5. strato di regolarizzazione costituito da terreno sabbioso o da "tufina" dello spessore di 10-20 cm;</p> <p>6. Tessuto non tessuto da 400 gr/mq;</p> <p>7. Fascia di geomembrana in HDPE sp. 2 mm sotto tutta la rete perimetrale di captazione delle acque meteoriche.</p> <p>Inoltre, al fine di migliorare ulteriormente il pacchetto sopra descritto si prevede l'inserimento di uno strato di TNT da 600 gr/mq tra gli strati 1) e 2) e un TNT da 400 gr/mq tra gli strati 3) e 4).</p>
2.5	CONTROLLO DEI GAS			X	Trattandosi solo di rifiuti contenenti amianto in matrice compatta non vi è presenza di biogas.
2.6	DISTURBI ED IMPATTI	X			<p>Dalla tipologia di rifiuti smaltiti in discarica non risultano emissioni odorigene e/o formazione di aerosol. Per la produzione di polveri esiste un sistema di abbattimento.</p> <p>Trattandosi di MCA incapsulati e imballati non vi è la presenza di materiali che possano dare origine a polveri diffuse.</p> <p>Il traffico locale non risente dell'incremento indotto dai veicoli conferitori in quanto, storicamente, non vi è il conferimento di più di tre/quattro mezzi al giorno. In aggiunta, le valutazioni acustiche non</p>

Allegato 1, D.Lgs. 36/2003 ss.mm.ii.

IMPIANTI DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI

N.	CRITERI	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICAB.	NOTE
					hanno mai evidenziato alcuna criticità. La tipologia di materiale smaltito non comporta proliferazione di uccelli, parassiti o insetti. Sempre per la tipologia di rifiuti trattati il rischio di incendio risulta basso.
2.7	STABILITA'	X			La discarica è stata sottoposta a verifica di stabilità con esito positivo. Si rimanda alla specifica relazione allegata.
2.8	ACCESSO AL SITO	X			La discarica è interamente recintata in parte con muratura ed in parte con rete metallica. Laddove possibile (in funzione degli spazi esistenti, è stata realizzata una barriera arborea). L'impianto è altresì dotato di sistema di videosorveglianza, sistema di allarme antintrusione e di vigilanza oltre che di adeguato sistema di illuminazione delle aree.
2.9	DOTAZIONE DI ATTREZZATURE E PERSONALE	X			La gestione della discarica è effettuata tramite Direttore Tecnico e staff di collaboratori esperti. La gestione operativa è in capo a personale esperto, formato circa i rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo di rifiuti smaltiti in coerenza con il D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii. La ditta ha altresì stipulato una convenzione con il laboratorio chimico Studio Effemme del dott. Chim Franco Mazzotta di Squinzano (LE).
2.10	MODALITA' E CRITERI DI COLTIVAZIONE	X			Circa le modalità e i criteri di coltivazione, la presente documentazione contiene una proposta di modifica non significativa di tali aspetti: modifica resasi necessarie nel tempo. <b>Si rimanda pertanto agli elaborati specifici allegati alla presente per maggiori dettagli.</b> Il rifiuti vengono abbancati per strati secondo quanto descritto nelle tavole grafiche allegate avendo cura di evitare la formazione e dispersione di polveri connessi alla movimentazione

Allegato 1, D.Lgs. 36/2003 ss.mm.ii.					
IMPIANTI DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI					
N.	CRITERI	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICAB.	NOTE
					dei mezzi su piste in battuto. Lo scarico e il conseguente abbancamento dei rifiuti sono effettuati in modo da garantire la stabilità ei rifiuti e delle strutture presenti. Esiste un sistema mobile di abbattimento polveri.

## 11 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Pur rimandando allo specifico allegato redatto secondo le recenti Istruzioni Operative redatte da ARPA Puglia, nel presente capitolo si intende riassumere, in base alle prescrizioni vigenti riportate nei provvedimenti autorizzativi della Provincia di Lecce di cui alle Determinazioni Dirigenziali n. 83/2011, n. 522/2013, n. 646/2013 e n. 50/2021, i controlli che il gestore della discarica è tenuto ad eseguire nell'ambito del monitoraggio ambientale:

- a) acque sotterranee;
- b) acque di percolazione;
- c) acque pluviali
- d) aria;
- e) emissioni acustiche;
- f) parametri meteo-climatici;
- g) assetto topografico della discarica.

### 11.1 ACQUE SOTTERRANEE

Il sistema di monitoraggio delle acque sotterranee consiste in n. 4 pozzi di cui uno situato a monte (afflusso) e tre a valle (efflusso) della discarica secondo la direzione di deflusso della falda profonda che si esplica da nord-ovest verso sud-est.

Il pozzo di monitoraggio posto a monte della discarica ("Pozzo 1") è di proprietà degli eredi Marzano in Papadia. I tre pozzi di monitoraggio posti a valle della discarica sono invece quello di servizio, situato in prossimità degli uffici (indicato come "Pozzo 2") e quelli di proprietà dei Sigg. Jeremy Dyer e Maria Falconieri e del Sig. Colazzo Angelo, indicati rispettivamente come "Pozzo 3" e "Pozzo 4".

Da tutti i pozzi di monitoraggio vengono periodicamente prelevati dei campioni di acque di falda da sottoporre ad analisi di laboratorio finalizzate alla determinazione dei parametri chimico-fisici e batteriologici sotto riportati:

Parametri fisico-chimici e batteriologici da determinare sui campioni di acque di falda.		
pH	Conducibilità elettrica	Ossidabilità Kübel
BOD5	Cloruri	Solfati
Azoto ammoniacale	Azoto nitroso	Azoto nitrico
Ferro	Manganese	Cromo totale
Cromo VI	Mercurio	Nichel
Piombo	Zinco	Rame
Fosforo totale	Idrocarburi totali	Conta batterica totale
Coliformi totali	Coliformi fecali	Streptococchi

Le determinazioni analitiche vengono condotte da laboratori chimici specializzati, adottando metodiche e procedure standardizzate.

**Il monitoraggio delle acque di falda prescritto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale prevede una cadenza trimestrale in fase di gestione e semestrale in fase di post-gestione.**

Con periodicità mensile e solo all'interno del pozzo di servizio della discarica, vengono effettuate delle misure freaticometriche atte a determinare eventuali variazioni/oscillazioni del livello piezometrico della falda.

### 11.2 ACQUE DI PERCOLAZIONE

In adempimento delle prescrizioni contenute nell'A.I.A., è previsto il campionamento e l'analisi delle acque di percolazione con periodicità trimestrale in fase di esercizio e semestrale in fase di post-gestione.

I parametri da determinare, fissati dall'Ente di controllo, sono i seguenti: pH, alcalinità totale, carbonato di calcio, anidride solforosa, tiosolfato, rame, cadmio, nichel, platino e palladio.

### 11.3 ACQUE PLUVIALI

A seguito dell'esecuzione dei lavori di adeguamento del piazzale di ingresso alle prescrizioni di cui al R.R. n. 26/2013 autorizzati dalla provincia di Lecce con D.D. n. 50/2021, è possibile procedere al campionamento ed all'analisi delle acque pluviali a valle del sistema di trattamento.

Il prelievo dei campioni d'acqua da analizzare verrà eseguito all'interno dell'apposito pozzetto di campionamento.

**La composizione delle acque pluviali sarà determinata, ai sensi della Tabella 2 dell'Allegato 2 al D.L. n. 36/2003 e s.m.i., con periodicità trimestrale nella fase di gestione operativa e semestrale in quella di post-gestione.**

In caso di lunghi periodi connotati da assenza di precipitazioni piovose, le analisi sulle acque pluviali saranno differite ed effettuate nei periodi piovosi immediatamente successivi.



#### 11.4 QUALITÀ DELL'ARIA

La qualità dell'aria viene controllata periodicamente mediante prelievo di campioni d'aria che vengono analizzati in laboratorio al fine di determinare la concentrazione e la tipologia delle polveri aerodisperse.

I punti di campionamento, che sono esplicitamente indicati su ogni certificato di analisi, vengono scelti e localizzati di volta in volta, in funzione delle condizioni di ventosità presenti al momento dei rilievi, in modo da coprire le zone sopra vento e sottovento. Un terzo punto di campionamento è localizzato all'interno della discarica.

In considerazione del fatto che si tratta di una discarica per rifiuti inerti e/o edili e quindi nella quale non verranno conferiti rifiuti biodegradabili o rifiuti contenenti sostanze che possano sviluppare gas o vapori, il rilevamento dei parametri di qualità dell'aria riguarda solo la concentrazione delle **polveri totali** e la misura del **particolato aerodisperso contenente amianto**.

Il rilevamento dei parametri di qualità dell'aria viene effettuato da personale qualificato che esegue il campionamento dell'aria secondo metodiche standardizzate ed effettua le determinazioni analitiche presso apposito laboratorio specializzato.

Per quanto riguarda il rilevamento delle fibre di amianto, conformemente a quanto sancito dall'allegato 3 al D.M. 3/8/2005, saranno adottate le tecniche analitiche di microscopia ottica in contrasto di fase (MOCF) e/o di microscopia elettronica a scansione (SEM).

In base alle prescrizioni del dispositivo A.I.A., il controllo dell'aria viene effettuato, **nel corso dell'attività di esercizio, con cadenza mensile**. In adempimento delle prescrizioni rilasciate dai funzionari ARPA e ASL nel corso della Conferenza dei Servizi del giorno 18/12/2012, nel periodo in cui si verificano i maggiori conferimenti, **ovvero da aprile a settembre, verranno effettuati due controlli mensili sul parametro fibre**.

In fase di esercizio, il totale dei controlli annui della qualità dell'aria condotti dal gestore in regime di autocontrollo sarà pari a 18.

**Nella fase di post-esercizio è prevista una periodicità semestrale.**

Con frequenza annuale, copia della certificazione analitica riguardante la qualità dell'aria viene trasmessa, oltre che alla Provincia, anche all'ASL (SPESAL), ad ARPA Puglia e ai Comuni di Galatone e Nardò.

#### 11.5 CLIMA ACUSTICO

Il clima acustico viene determinato, nel corso della fase di gestione operativa, con cadenza annuale.

I rilievi sono eseguiti da tecnico competente in acustica, che provvede a verificare che i livelli di emissioni acustiche presenti durante l'attività di esercizio della discarica non superino i limiti assoluti e differenziali previsti, per la zona di appartenenza, dalla vigente normativa (DPCM 01/03/1991).

#### 11.6 PARAMETRI METEO-CLIMATICI

La registrazione dei parametri meteo-climatici viene garantita dall'apposita centralina di rilevamento che è installata sul tetto dell'edificio che ospita gli uffici amministrativi.



La suddetta centralina provvede a registrare l'intensità e direzione del vento, la radiazione solare e la piovosità, salvando le registrazioni in formato digitale gestibile tramite personal computer. Le registrazioni vengono archiviate in formato elettronico.

#### **11.7 ASSETTO TOPOGRAFICO DEL CORPO DISCARICA**

I rifiuti da smaltire in discarica sono rifiuti inerti e/o edili e quindi privi di sostanza organica putrescibile: ciò significa che, una volta ben compattati, essi non daranno origine ad assestamenti di entità significativa.

Pertanto, l'assetto topografico della zona di discarica viene rilevato n. 2 volte all'anno.

#### **11.8 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO IN FASE POST-OPERATIVA**

Per tutta la durata della fase di post-gestione, pari a 30 anni, le attività di monitoraggio ambientale precedentemente descritte proseguiranno secondo la periodicità indicata nella tabella seguente:

PARAMETRO	FREQUENZA
Acque di percolazione	Semestrale
Qualità dell'aria	Semestrale
Acque sotterranee	Semestrale
Acque pluviali	Semestrale
Topografia dell'area	Annuale